ANNO XLIII — TORINO, Venerdì 8 Novembre 1912 — NUM. 307

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al domicilio dell'Amministrazione del Giornale e Piazza Solferino
Esce tutte giorni all'Ufficio postale del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero
Estero (qualunque destinazione)

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
SENSTEIN E VOGLER
Via S. Tecla, 5
Milano - Venezia

Premiata, non finita

ARCHIVIO STORICO

La fine della Triplice

Anche in Germania v'è chi dichiara la fine della Triplice. Max Harden accetta che la Russia è ormai decisa a partecipare francamente a un'azione europea contro il *Deutschtum*: che l'Italia non vuol più sopportare il giogo delle alleanze tedesche. Con una edegnosità non priva di eleganza egli soggiunge: «Forse aveva ragione: accomodatevi». Ciò che equivale a dire: «Noi possiamo vivere anche senza la vostra amicizia, pur con la vostra inimicizia». Il blocco austro-tedesco può tener fronte all'Europa.

Certo la Germania è in un'ora di *guigne* diplomatica. Non solo l'orbita degli interessi internazionali si è troppo allargata per consentire a Berlino, capitale esclusivamente europea, di esserne ancora uno dei fuochi, ma anche la fortuna tedesca si è troppo lungamente giovata del danno di tutti perchè non dovesse sonar l'ora dei dispetti coalizzati contro quest'ultimo arrivato, invadente e petulante. Durante un intero trentennio parve che l'Europa continentale fosse stata fabbricata soltanto per offrire delle buone occasioni a casa Hohenzollern. La Francia si arrovella dietro le provincie perdute e più dietro il perduto primato. La casa d'Austria stenta a riannodare le fila della sua ragione storica, stroncate a Sadowa. I popoli teutonici del mare del nord sono turbati nella loro pulsazione quieta dai rumori del pangermanismo che li vuole assorbire con gli avanzi del loro patrimonio coloniale. Gli inglesi hanno smerimentato che l'umanità è sconoscente a tal segno da preferire un prodotto tedesco a buon mercato ad un articolo che costa più caro ma che ha l'onore d'essere fabbricato in Inghilterra, e sono stati costretti a immaginare per i tedeschi una più fosca sfumatura di quel disprezzo di cui sono liberali verso tutti i popoli dell'orbe. Quanto all'Italia, tre quarti dei suoi mali vengono dall'occupazione francese di Tunisi, che le toglie d'esser padrona sul suo mare, cioè in casa propria, e dalla conseguente fatalità della Triplice alleanza, una dei capolavori di Bismarck. Sparito questo infaticato suscitatore di discordia, la sua politica al grado a grado esaurita dopo aver creato una grande ed ingombrante Germania a spese di tutti quanti. Ora è giunto il giorno in cui tutte le vittime si sono strette in accordo per lasciar solo il gigante giovinetto, il Sigfrido intemperante e fastidioso che ogni giorno cerca un nuovo Wotan da abbattere o una nuova Brünilde da liberare. L'accordo di Revel, il convegno di Racconigi sono gli ultimi capoversi di questo capitolo della storia contemporanea, contesto di intese anglo-francesi, anglo-italiane e franco-inglesi e che si intitola l'isolamento della Germania. Infinite volte è stato scritto che questa è la bancarotta della politica bismarckiana, l'epilogo di un periodo storico. Ciò che è vero diplomaticamente, cioè in teoria. In realtà la Germania è ancora arbitra della politica europea.

A tutte le combinazioni diplomatiche che le sono avverse, la Germania risponde aumentando i bilanci militari; e non v'è nessuna ragione per credere che, in questa corsa folle verso il fallimento, essa sia costretta a fermarsi prima degli altri. Il suo esercito non è più considerato con invidia tanto accesa da sfumare nell'ammirazione come fu considerato fino a quindici anni fa. Allora, in tutte le caserme del mondo, si segnava il passo sul tempo di Berlino e gli Stati Maggiori guardavano al cavicchio corpo e un parafulmine sfidatore dei cieli. La Germania pareva invincibile. Adesso si fa qualche riserva: si dichiara la superiorità dell'artiglieria francese, e si dubita anche dei servigi di un'ufficialità che s'è illustrata nel processo Eulenburg. Ciò non ostante l'esercito tedesco è ancora privilegiato di due privilegi che nessun altro esercito possiede: è ancora incoronato con i semi della vittoria e può fare assegnamento sullo spirito militare e sul patriottismo del popolo. La Germania non solo è pronta alla guerra — anche altri paesi sono pronti, se volete, *jusqu'au dernier bouton de guêtre* — ma è disposta a far la guerra. Ora nessun altro paese è disposto a far la guerra. Nessuno. Lo Czar può persino far un viaggio in Europa e tornarsene intatto a casa, ma non può mobilitare un corpo d'armata senza che la dissoluzione dell'Impero nella rivoluzione ricominci. La Francia è esposta per i troppi miliardi sul mercato internazionale: senza contare che in tutti i suoi cantieri spadroneggiano i sindacati anarchici, che ogni giorno una bandiera è vilipesa, un ufficiale insultato dai soldati sindacalisti e che le diserzioni si contano a centinaia. Clemenceau dichiarò a Edoardo VII, a Marienbad, che la Francia non muoverebbe in guerra contro la Germania se cinquecentomila inglesi non fossero sbarcati sul continente. Ora l'Inghilterra, cinquecentomila uomini di prima linea non li ha, forse nè anche sulla carta: per averli sul serio dovrebbe instituire il servizio militare obbligatorio e ciascuno sa che gli inglesi preferirebbero espatriare in massa per popolare l'Australia o il Canadà, piuttosto che subire il servizio militare obbligatorio.

Perchè si sappia a che grado sia lo spirito bellico dell'Inghilterra è bene ripetere quanto accadde dopo la annessione della Bosnia-Erzegovina, allorchè bisognò considerare anche la ipotesi d'una guerra italo-austriaca. Mentre la Francia confortava diplomaticamente l'Austria, da Londra dichiaravano che avrebbero interposti tutti i loro buoni uffici perchè non scoppiasse una guerra sull'Adriatico; ma che se fosse scoppiata, non avrebbero potuto inviare nè anche un incrociatore sulle acque belligeranti.

La verità è che la guerra europea non è possibile. Cento volte, con le cifre alla mano, è stato dimostrato che l'Europa non ha potenzialità economica da poter sostenere una guerra universale: che un abisso si spalancherebbe, in cui la nostra civiltà sarebbe inghiottita: che la carestia e la miseria distruggerebbero insieme i vinti e i vincitori. Ciò posto, tutte le arti della diplomazia intendono oggi, non già a preparare la guerra europea, bensì a prevenirla. Guglielmo II può esser battuto dodici volte all'anno sul terreno diplomatico: trecentosessantacinque volte all'anno egli sarà più forte di tutta la coalizioni, se continuerà a giocar di *bluff*, se, con i baffi irti e gli occhi iniettati di sangue, persisterà a brandare alle spade affilate, alle polveri asciutte e allo sterminio dell'universo. I ministri degli esteri di tutte le Potenze si ripetono l'un l'altro: «Non c'è che fare: è pazzo». E seguiranno un consiglio di prudenza. E più il cerchio si stringe intorno alla Germania e più Guglielmo II è messo con le spalle al muro, più aumentano le possibilità che egli esca da questa situazione aprendosi un varco con la spada. Questa preoccupazione basta a fare ch'egli abbia sempre ragione.

Ma, se è assurda l'ipotesi d'una guerra europea, è ancora possibile immaginare una guerra fra due paesi. Il giorno che la Triplice fosse sostituita dal blocco austro-tedesco, Guglielmo II diverrebbe il supremo conservatore dell'ordine nell'Impero austro-ungarico e il possibile erede degli Absburgo ove la corona di Francesco Giuseppe dovesse rotolare in una definitiva conflagrazione delle nazionalità e dei partiti dell'Impero. Vedete voi ora dove potrebbe condurre i suoi fantaccini questo Sovrano, il cui cervello è un trasparente di cinematografo, sul quale sfilano tutte le quistioni che successivamente agitano il mondo? A Berlino si sogna di Trieste, riscontro incomparabile di Amburgo. Da molti anni la Corte di Potsdam pensa di villeggiare a Miramare. Il mareggiare fuggente dell'Adriatico è sospiro antico dei navigatori del Baltico cinerino, troppo contrastato da russi e da inglesi. Il giorno in cui l'Impero austro-ungarico andasse in infacelo, non sarà questa povera Italia, troppo disabituata alle grandi fascinose — sessioni di esami agli scolari, organici agli impiegati, ecc., ecc. — che vieterà il passo dell'Adriatico all'esercito dell'imperatore Guglielmo. Non sarà neppure l'Inghilterra, la quale ogni giorno più si disinteressa dell'antico lago Mediterraneo, e che la Germania potrà acchiatare con l'offa di un Dhawerland o di un arcipelago Bismarck o di una German East Africa, che sono una passività nel bilancio imperiale, mentre diverrebbero un tesoro nelle mani britanniche. Sarà forse l'onorevole Barzilai che con un caldo e forbito discorso arresterà l'onda teutonica ai passi delle Alpi Giulie. Così si dice che papa Leone abbia arrestato Attila.

Dopo di che, lo Czar essendo venuto a Racconigi, la politica europea essendo più che mai ostile alla Germania, tutti quanti essendo d'accordo per isolare Guglielmo II, possiamo dire fin d'ora che... la Triplice sarà rinnovata per altri sette anni pei mesi prima che sia giunta alla scadenza.

Bargeret.

Giudizi sull'alleanza
fra l'Unione Magistrale e la Confederazione del Lavoro

Roma, 4, ore 24.

L'on. Bruniaiti, interrogato dal corrispondente romano del *Corriere delle maestre*, sull'alleanza dell'Unione magistrale, colla Confederazione del lavoro, ha così risposto: «La disapprovo nel modo più aperto e reciso, come un vero atto di ribellione dei signori maestri che devono fare più scuola e meno politica».

L'on. Carlo Rizzetti scrive allo stesso corrispondente che lo aveva interrogato: «Disapprovo l'alleanza dell'Unione magistrale nazionale colla Confederazione generale del lavoro. Io credo che questo passo fatto dall'Unione sia stato un errore grave da essa commesso e che coloro i quali hanno consigliato quella alleanza non abbiano provveduto all'interesse della classe degli insegnanti nè dal punto di vista materiale, nè da quello morale. Il deputato piemontese aggiunge. Non dal lato morale, perchè ritengo che la questione del miglioramento economico degli insegnanti elementari non potrà mai essere trattata alla stregua di una pura questione di salario e di prestazione d'opera normale, assimilando le competizioni fra gli insegnanti e l'amministrazione a quelle che sorgono sui rapporti fra capitale e lavoro, e con voler adottare i metodi usati nei rapporti medesimi e secondo le vicende alle quali essi vanno soggetti, perchè io penso — aggiunse l'on. Rizzetti — che il criterio direttivo che ha determinato quella alleanza si poggia sulla fiducia che coi metodi di lotta che impiega la classe operaia nelle sue rivendicazioni, la classe magistrale possa trovare la via pronta e sicura per ottenere il suo intento, si contiene in ciò una grave e pericolosa illusione. Non dal lato morale perchè, secondo me, l'unione alleandosi alla Confederazione del lavoro ha depresso e abbassato la classe degli insegnanti al livello di quella, pur rispettabile, dei più umili lavoratori manuali e per questo fatto la classe degli insegnanti viene sminuita nella considerazione che essa godeva generalmente nel paese e sul prestigio e sulla simpatia di cui era fatta segno dall'opinione pubblica, ciò che costituiva la sua più grande forza e l'elemento più valido di successo nel raggiungimento dei suoi ideali.

«Io penso, — aggiunge l'on. Rizzetti, — che l'effetto pratico di quell'alleanza sarà quello di avere indebolito di molto la causa della classe magistrale. E finalmente, conclude, io mi guardo bene dall'avanzare prognostici, ma non mi recherebbe sorpresa se questo passo dell'Unione Magistrale Nazionale desse motivo a nuovi maggiori dissensi nelle classe degli insegnanti, accrescendo le scissioni che già purtroppo si lamentano, e così in definitiva le sorti della classe abbiano ad averne assai più danno che beneficio».

Il ministro Milovanovich
spiega in un'intervista gli scopi del suo viaggio

Roma, 4, ore 22

Intervistato dalla *Tribuna*, il ministro degli esteri di Serbia, signor Milovanovich, venuto a Roma dopo essere stato a Vienna, a Berlino, a Londra e in procinto di recarsi a Parigi, ha anzi tutto dichiarato che la situazione interna della Serbia, oggi è calma e tutti i serbi sono d'accordo nell'intento di riorganizzare la difesa nazionale. Quanto alla recente crisi ministeriale, il Milovanovich ha detto che era necessaria, perchè passato il momento del pericolo, la coalizione parlamentare, fatta a scopo patriottico, non aveva più ragione di essere; ma lo stesso spirito domina sempre il Governo serbo. Venendo a parlare della situazione balcanica, dopo essere accennato all'ispirazione della Russia nelle accoglienze orientale, il signor Milovanovich ha detto a proposito del convegno di Racconigi: «Conosciamo perfettamente gli interessi che l'Italia ha nella penisola balcanica e naturalmente non ci sono ignote le idee della Russia. Ora, un accordo fra queste due Potenze, che già ci hanno dato tante prove di simpatia, non può che essere utilissimo. I punti di vista dell'Italia e della Russia sono in materia negativi. Nè l'una nè l'altra nazione chiede nulla per sè e a Racconigi i loro Sovrani e ministri non poterono aver parlato che nell'interesse delle popolazioni balcaniche e in quello della pace. I nostri rapporti con l'Austria sono sensibilmente migliori e si avviano a divenire normali. L'Europa vuole la pace. Noi siamo vicini e il nostro desiderio è quello di impostare su una solida base buone relazioni di vicinanza. Per il trattato di commercio è evidente la buona volontà del ministro degli esteri dell'Austria-Ungheria, ma non possiamo disconoscere le difficoltà che gli sono create dalla situazione parlamentare che non è molto chiara. Le ferrovie han devono essere offerte dall'Austria-Ungheria. Da parte nostra non ce ne attendiamo benefici economici sensibili, ma riteniamo che la conclusione del trattato potrebbe essere un'utile ragione di riavvicinamento politico ed economico. Quanto alla Bulgaria, le nostre relazioni sono assai buone; ma non quali ancora crediamo dovrebbero essere, dati i nostri interessi solidali. Il viaggio dello Czar Ferdinando, che pure non aveva carattere politico, dimostra che la confidenza fra i due Paesi è abbastanza piena e ciò costituisce già una base sufficiente per andare oltre.

— I giornali di Belgrado accusano spesso l'Austria d'intrigare in Albania e nella vecchia Serbia.

— Non ci sono prove — ha risposto Milovanovich — non ci sono prove. E perchè dei resto si cercherebbero fuori le cause di un'agitazione, che se ha tanto all'interno? La Turchia è soltanto nominalmente padrona dell'Albania, la quale rappresenta ancora in Europa una cosa medioevale con tante differenze religiose e tanto differenze di razza.

— Voi ripartirete, a distanza di quasi un anno, lo stesso viaggio politico fatto dopo la crisi. Quale è lo scopo preciso che gli si può attribuire?

— Lo viaggio per informare e per essere informato. In fondo tutto l'interesse dell'Europa è rivolto ai Balcani. Cerco dunque di conoscere meglio la tendenze delle diverse popolazioni per trarne delle norme precise e nello stesso tempo espongo la maniera di pensare della Serbia. Viaggio anche per la ferrovia dell'Adriatico, una parte della linea è già fatta in territorio serbo quella che dal Danubio scende a Zaecar e avremmo potuto andare oltre se non avessimo avuto la preoccupazione di ridurre il percorso da effettuarsi ai concessionari della linea in territorio turco.

— Non vi sono modifiche al tracciato?

— Per conto nostro, sì. La compagnia concessionaria greco-turca sta studiando il tracciato e insieme la definitiva base finanziaria. La linea non passerebbe pel Montenegro, rasenerebbe San Giovanni di Medua passando sopra Scutari. Un tronco secondario congiungerà San Giovanni di Medua ad Antivari. Riassumendo, noi desideriamo di conformarci alle vedute delle Potenze per il nostro avvenire, e due cose soltanto ci preoccupano: la riorganizzazione più completa delle nostre forze militari e la simpatia dell'Europa.

Notizie dell'esercito
La Commissione di avanzamento — Le manovre coi quadri — Il prossimo bollettino — Riforma nell'artiglieria da fortezza.

Roma, 4, ore 22.45

L'*Esercito italiano* pubblica che si annuncia che la Commissione centrale di avanzamento per l'esercito sarà convocata per la fine del corrente mese.

Lo stesso giornale dà inoltre le seguenti notizie: «Si sono compiute, con ottimo risultato, le manovre coi quadri, sotto la direzione del tenente-generale Pedotti, comandante del IV Corpo d'armata, e sono riuscite utilissime sotto ogni punto di vista. I Corpi d'armata contrapposti erano comandati dai generali Masone e Nava. Il maggior-generale Crespo, comandante la Scuola di Parma, aveva il comando di una Divisione della milizia mobile, coi relativi quadri effettivi in caso di mobilitazione». Il giornale soggiunge che quest'innovazione è ottima, e che tra gli ufficiali effettivi e quelli richiamati dal congedo si sono svolte tra le massime cordialità e cameratismo tutte le operazioni. Il generale Pedotti, nella riunione finale, dopo aver rilevato tutti i progressi e risultati ottenuti, accennò al momento in cui lui non molto dovrà lasciare il comando per ragioni di età.

Pare assicurato che il bollettino delle promozioni del quarto trimestre del 1912 potrà essere pubblicato sabato prossimo.

Sono state iniziate pratiche dal Ministero della guerra alla Scuola di Parma per accelerare il corso dei sottotenenti attualmente presso quella scuola.

La *Tribuna* dice sapere da fonte attendibile che nel nuovo ordinamento dell'artiglieria verrà dato alle specialità da costa e da fortezza un assetto più razionale e più conforme alle necessità della nostra difesa terrestre e marittima. Ciò non richiederebbe grandi spese, perchè non si aumenterebbero, in rapporto agli attuali ordinati, che 12 o 12 compagnie, come proponeva la Commissione d'inchiesta. Si potrebbe in tale modo costituire nove reggimenti da costa e da fortezza, a presidio e difesa delle nostre piazze forti terrestri e marittime, e dare vita ad un reggimento d'assedio, non essendosi ritenuto adatto l'attuale 3.o reggimento misto d'assedio e da fortezza, di guarnigione a Roma. Il giornale aggiunge che si ritiene che questo nuovo ordinamento dell'artiglieria da costa e da fortezza possa essere sufficiente ad assicurare il servizio delle fortificazioni.

Previsioni sulla prossima ripresa
dei lavori parlamentari
Scarso contro la campagna anticlericale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 23

Nelle sale di Montecitorio, correva oggi la voce che stassera sarebbe arrivato a Roma il presidente della Camera per motivarsi d'accordo col presidente del Consiglio in ordine alla riapertura della Camera ed all'ordine del giorno per la discussione parlamentare. Questa notizia non è vera e nemmeno prematura. Gli accordi fra i due presidenti sono già stati presi per telegrafo e per telefono; perchè l'on. Marcora, secondo il suo costume, arriverà a Roma la sera precedente il giorno della riapertura.

Poichè, come sapete, questa avrà luogo il 18, domani sera sarà diramato ai singoli deputati l'avviso di convocazione accompagnato dall'ordine del giorno. Non è esatto che l'ordine del giorno sarà tale «quale era il giorno in cui la Camera ha preso le vacanze. Ciò avviene soltanto quando la Camera si è prorogata a data fissa; invece quando è stata prorogata colla formula che i deputati saranno convocati a domicilio, come nel caso presente, l'ordine del giorno può subire trasformazioni. Non si può scrivere nulla di nuovo, ma può ben essere invertito l'ordine dei disegni di legge in modo da poter fare la precedenza anche a un disegno di legge che nel vecchio ordine del giorno era iscritto in calce al medesimo. Se non ci fosse questa facoltà, mancherebbe ogni fondamento agli accennati accordi fra i due presidenti. Nell'ordine del giorno che sarà diramato domani avrà la precedenza il disegno di legge per l'educazione fisica, al quale terrà immediatamente dietro quello per la navigazione fluviale. Potete ritenere come sicuro che fra i bilanci e le convenzioni marittime, la precedenza non sarà data ai bilanci appunto perchè, come vi dissi parecchi giorni addietro, si teme che sul bilancio delle poste e su quello dell'istruzione possano aver luogo due battaglie pubbliche e segrete. Egli è vero che alcuni deputati di Opposizione vanno dicendo che questa, nella votazione segreta dei due bilanci in parola, voterà in favore per non fare il giuoco di quella parte della Maggioranza che vorrebbe rinforzato il Ministero con un rimpasto; ma questa spontanea dichiarazione preventiva non rassicura nè i due ministri, nè il presidente del Consiglio. Dal dire al fare c'è di mezzo il mare, specialmente quando si tratta di voti segreti, che gli oppositori dovrebbero dare a favore del Ministero. La cosa più logica e più naturale è che gli oppositori votino contro; perciò il mezzo più sicuro per evitare una crisi parziale, prima della grande battaglia sulle convenzioni, è di far discutere questa prima dei bilanci. E' indubitato che le nuove convenzioni saranno presentate il giorno della riapertura e che il Governo chiederà il rinvio di esse alla Commissione, che aveva riferito sulle precedenti. Questa proposta, secondo generalmente prevedesi, non sarà combattuta perchè i più autorevoli deputati di Opposizione riconoscono che fra le une e le altre la differenza è minima. Non si tratta infatti che del contratto Piaggio modificato dalla Commissione colla sola differenza che la sovvenzione è minore e che si hanno tre gruppi invece di uno solo. Il capitolato è rimasto tal quale, perchè anche la riduzione della durata era stata accordata da Piaggio nella nota lettera di lui al presidente del Consiglio.

Trattandosi di un disegno di legge quasi identico al precedente, la Commissione parlamentare potrà esaurire il suo compito entro un termine brevissimo. Basterà una seduta per la discussione della divisione in tre lotti non potendo venire in mente a nessuno di provocare una discussione sulle economie che ha fatto lo Stato grazie alle aste. Nè credo che ci vorrà molto tempo perchè siano scritte la relazione e la controrelazione, visto e considerato che i relatori Chimirri e Pantano hanno già scritto pro e contro tutto ciò che era possibile scrivere, e se volessero fare una lunga relazione dovrebbero tornare a dire tutto ciò che hanno già detto, perchè — occorre ripetere — il capitolato è rimasto tal quale. D'altra parte si può ormai escludere che l'Opposizione voglia provocare un'altra battaglia prima di quella sulle convenzioni. I sommissari hanno persuaso quelli dell'Estrema a non insistere nel proposito di dare subito battaglia sulla questione clericale. L'argomento persuasivo è stato questo: Poichè la battaglia anticlericale finirebbe certamente colla vittoria del Governo, chi la provocasse farebbe il salvataggio del Ministero. Vi ho già detto altra volta che il gruppo sanminiano non intende seguire l'Estrema nella minacciata campagna anticlericale. Tutte considerato, possiamo dunque ritenere che lo scontro fra Ministero ed Opposizione avverrà sul terreno delle convenzioni marittime. La discussione delle quali potrà essere iniziata nell'ultima settimana del mese. Prima si potrà avere qualche seduta movimentata, come quella nella quale il ministro degli esteri dovrà dichiarare se accetta oppure no la interpellanza sul caso Ferrer e magari qualche scaramuccia imprevista, ma non una battaglia. Si prevede generalmente che la Camera italiana, come la Camera dei comuni e la Camera francese non permetterà lo svolgimento della suddetta interpellanza, approfittando del rituale rinvio a sei mesi che sarà proposto dal Governo.

O.

Interessi russi in Manciuria

(Per telegrafo alla Stampa)

Pechino, 4, ore 21.

Il Governo russo non ha formulato nessuna proposta concernente la destinazione di una parte di Karbine a circa la cessione di concessioni internazionali; ma queste concessioni hanno formato oggetto di una conversazione tra i diplomatici esteri di Pechino.

Il ritiro della protesta
per le aste marittime
La questione tributaria

Roma, 4, ore 20.

I signori Peirce e Parodi hanno legalmente ritirato la protesta fatta inserire dal loro consulente legale nel verbale di aggiudicazione per le aste dei servizi marittimi contro l'intervento del Lloyd Sabaudo alle aste stesse. La protesta riguardava, come è noto, la legalità dei termini entro i quali il Lloyd Sabaudo aveva fatto approvare dall'assemblea dei propri azionisti le modificazioni necessarie per poter concorrere alle aste.

Il *Giornale dei Lavori Pubblici*, occupandosi dei prossimi lavori parlamentari scrive: «Sebbene i lavori della Camera si presentino prevalentemente preordinati a risolvere la questione dei servizi marittimi, si avrà un'ampia discussione sulla situazione del bilancio dello Stato in rapporto all'attuazione di nuovi servizi pubblici e di un'eventuale riforma del regime tributario. Già i più notevoli parlamentari notoriamente cultori di studi finanziari hanno manifestato in recenti occasioni la loro opinione in proposito. Mentre la maggioranza dei deputati in genere propende per la necessità di riforme, i finanziari invece consigliano la prudenza su questa via per modo da ritenere un mutamento nel regime tributario pericoloso per la situazione del bilancio dello Stato. Si vorrebbe però intanto che si risolvesse la questione particolare della riforma dei tributi locali che costituisce un ostacolo allo svolgimento di tanta parte dell'economia interna del paese. La riforma concepita dall'ex-ministro on. Majorana, potrebbe, secondo alcuni, essere ripresa ed opportunamente armonizzata alle nuove esigenze del paese ed a quanto si assicura lo stesso on. Majorana che era migliorato nelle sue condizioni di salute ritorna all'attività parlamentare, sembra intenzionato a sostenere le sue proposte anche in occasione delle prossime discussioni che si faranno in argomento».

Rava e i problemi della scuola
Un'intervista col ministro durante l'inaugurazione della Biblioteca V. E. rinnovata — La ribellione dei ragionieri — Attacchi al ministro — Minerva guardata a vista!

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 23.

Questa sera si è riaperta al pubblico la Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele, riordinata durante gli ultimi tre mesi mercè la solerte cura del suo direttore Bonazzi, che fu fino a qualche mese fa direttore della Biblioteca Nazionale a Torino. La riapertura si è solennizzata coll'intervento del ministro della pubblica istruzione on. Rava, e di una eletta schiera di invitati. Intorno al riordinamento della Biblioteca già siete stati informati: basterà quindi accennare al significato della odierna cerimonia, che ha procurato all'on. Rava una soddisfazione in mezzo alle tante amarezze che travagliano la sua vita ministeriale. Ricorderete che direttore della Biblioteca Nazionale romana era l'illustre poeta e scrittore Domenico Gnoli. Il quale occupato nei suoi prediletti studi, ed anche, bisogna riconoscerlo, privo dei mezzi finanziari e del personale necessario, non poté mai avere il nostro massimo istituto di cultura. Risultato da un'inchiesta le condizioni non soddisfacenti della Biblioteca, l'on. Rava, con un'energia inaudita, decise di trasferire il conte Domenico Gnoli alla direzione di una delle Biblioteche minori di Roma, e nominò in sua vece il Bonazzi. Vivacissime polemiche per e contro Domenico Gnoli si svolsero sui giornali romani, ma l'on. Rava mantenne la sua decisione, che difese anche dinanzi alla Camera. Principale argomento portato a difesa dell'illustre Domenico Gnoli dai suoi amici fu questo: egli aveva, cioè, replicatamente chiesto al Ministero dell'istruzione i fondi ed il personale occorrenti al riordinamento della Biblioteca, ma gli uni e l'altro gli erano sempre stati negati; epperciò quando il nuovo direttore Bonazzi si mise all'opera, molti ed evidenti ne furono i lavori stati dati i mezzi che il Gnoli non aveva mai potuto avere. Il Bonazzi si mise solertemente all'opera, e riuscì a far lavorare il personale della Biblioteca con un tale entusiasmo che la Biblioteca nell'apparire anche ai competenti notevolmente migliorata nel suo ordinamento, assai più razionale dell'antico. Avendo generalmente poca fiducia nei miracoli, mi chiedevo ieri, mentre mi aggiravo nei bellissimi locali della Biblioteca, in virtù di quali mezzi si fosse fatto il riordinamento, ed essendomi capitato a tiro il ministro della pubblica istruzione in persona, gli chiesi, dopo i convenevoli d'uso:

— Il riordinamento è perfetto, non lo nego, ma quanto è costato?

L'on. Rava capì subito dove andavo a parare colla mia domanda, e rispose vivamente:

— E' costato pochissimo, poche migliaia di lire. Si figuri che tutta la spesa la ha sostenuta il capitolo del bilancio relativo alle Biblioteche. Si è dunque potuto fare quello che si è fatto non in sole forze del bilancio dell'istruzione, che, come lei sa, è tutt'altro che ricco, senza affatto disturbare il ministro del tesoro — e qui l'onorevole Rava disse alle sue parole una intonazione leggermente amara — che probabilmente non avrebbe accordato i fondi necessari, e quando si lavora sul serio si riesce a trarre il massimo risultato dai minimi mezzi. Il direttore Bonazzi (che era presente al nostro colloquio) ha specialmente avuto il merito di lavorare e di far lavorare tutti gli altri con grandissima alacrità, e sono lieto di tributare a Bonazzi questo elogio davanti pubblico, tanto più che ho seguito lui e il suo personale durante il poderoso lavoro di riordinamento. Solo vivaio spesso e sorpreso lo trovai in mezzo al trambusto enorme. Oggi, che tutto è a posto, non posso che lodare il magnifico storno fatto in così breve tempo. La spesa, ripeto, è stata lievissima.

Il momento mi parve propizio per tendere un cortese agguato al ministro, e gli insinuai:

— Già, il ministro del tesoro è così avaro! I problemi della scuola sono tanto urgenti e tanto costosi!

L'on. Rava ribattè:

— Per l'istruzione superiore credo di aver fatto qualche cosa. Ciò ho adempiuto all'impegno d'onore assunto verso i professori universitari, e me ne dico soddisfatto. Quanto all'istruzione primaria, non ho fatto che una promessa: applicare le leggi esistenti, specialmente la legge del Mezzogiorno, che potrebbe dirsi più propriamente la legge di mezza Italia, perchè vi sono comprese anche le Marche e l'Umbria. Orbene, sulle diciotto mila nuove scuole che, secondo quella legge, dovrebbero istituirsi coll'assegno finanziario dello Stato, già quattromila ne sono state istituite, e le altre seguono infallibilmente a mano a mano che ve ne sarà la possibilità. Bisogna pensare alle gravi difficoltà da superare, specialmente relative alla viabilità, per comprendere come non si possa provvedere da un giorno all'altro. Del resto, continuerò alacremente ad applicare la legge in favore del Mezzogiorno. Quanto al resto d'Italia, le cose vanno lentamente, perchè il carico della spesa per la scuola elementare grava sulle finanze locali, le quali non potrebbero in verità trovarsi in condizioni peggiori. Un problema che urge è veramente quello della finanza locale, ed io ne sono tanto più convinto in quanto sono presidente del Consiglio provinciale di Ravenna, e so, per prova, in quali condizioni versino le Amministrazioni provinciali e comunali.

Stavo per lasciare il ministro perchè il Governo non aveva finora dimostrato di voler risolvere il problema delle finanze locali, e perchè egli non sia riuscito a vincere l'avarizia del ministro del tesoro, ottenendo i fondi necessari per avviare alla soluzione il problema della scuola elementare, quando il ministro venne dai doveri della cerimonia distolto alle mie indiscrete curiosità. Così l'intervista rimase a mezz'aria; ma l'intervista sarebbe certamente continuata se l'on. Rava, il quale era oggi in vena di polemizzare, ed aveva l'aria di uomo stanco di essere quotidianamente attaccato per diritto e per traverso, avesse saputo che proprio stamane due giornali, l'organo dell'Opposizione costituzionale e l'organo dell'Opposizione repubblicana, avrebbero ancora una volta vivacemente attaccato.

Il *Giornale d'Italia* stasera, a proposito dell'insurrezione dei candidati al concorso avvenuto oggi alla Minerva, parla dello stato di sfacelo in cui quel povero Ministero è caduto da quando «lo felicita la reggenza dell'onorevole Rava»: ed aggiunge: «L'on. Rava tanto meno egli stesso tutta la fiducia generale, di cui è circondato, che non ha osato riportare il suo bilancio innanzi al Parlamento, nè ha l'intenzione di riportarvelo ora perchè il Governo, si dice, domanderà per il bilancio dell'istruzione l'esercizio provvisorio per altri sei mesi».

La *Nazione*, in un articolo del deputato Comandini, capo dell'organizzazione dei maestri, pure a proposito dell'incidente di stamane alla Minerva, attacca l'on. Rava dicendo: «L'onorevole Rava deve essere ben sicuro della deferenza e della fedeltà dei suoi amici di Vergato, se crede di poter menar vanto di aumenti di bilancio, che non furono ottenuti per virtù della sua perinacia ma per precise disposizione di due leggi, una del 1904 e l'altra del 1906, alle quali egli non ha affatto contribuito, se ha affermato, quasi il beneficio fosse opera sua, che i Comuni possono soltanto con po' di volontà addirittura la cassa della scuola; mentre la legge che provveda per i maestri di favore, legge del resto ingombrante e farraginosa, ha dieci anni di vita e sia per scadere senza che ancora si sappia se e con quali miglioramenti sia rappresentata».

L'on. Rava dunque, se avesse conosciuto ogni questi nuovi attacchi, si sarebbe dimenticato dei doveri del cerimoniale ed avrebbe continuato l'intervista, che invece rimase a mezz'aria. Continuai così il mio giro per le sale della biblioteca e mi imbattei in un personaggio non uso a frequentare la biblioteca, cioè il tenente delle guardie di città, Cassetta, il quale si aggirava gravemente nelle sale *des hautes études* con aria di un perfetto bibliofilo.

— Che cosa fa qui, lei? — domandai al gigantesco tenente, ben noto per i suoi scapaccioni che egli suole distribuire ai teppisti nei giorni di torbidi; — alla è qui come bibliofilo?

— Nemmeno per sogno — mi rispose ridendo in perfetto napoletano il tenente Cassetta; — sono qui per ogni buon fine, visto e considerato che a qualcuno dei candidati al concorso di stamane alla Minerva poteva saltare in mente di venire a continuare le sue proteste.

Insomma, il buon Cassetta era nella sala *des hautes études* per vegliare sulla tranquillità del ministro Rava. La presenza di quel l'eccellente funzionario alla cerimonia di oggi era simbolica: Minerva guardata a vista!

Vettori.

Un Concorso di ragionieri
sospeso per un tumulto

Roma, 4, ore 20.

Stamane era indetto un concorso a 25 posti di ragioniere presso l'Amministrazione centrale del Ministero della pubblica istruzione. L'esame aveva luogo nella sala della Biblioteca Casanatense e i concorrenti superavano i 100. Il tema di contabilità di Stato da svolgersi era il seguente: Il candidato, esposta brevemente la norme che regolano la gestione degli agenti contabili consegnatari di materiali mobili di proprietà dello Stato, tracci i modelli per la contabilità inventariale e per il conto patrimoniale di un istituto governativo che abbia per fine la riproduzione mediante l'incisione di opere d'arte e la vendita delle stampe.

Finita la dettatura del tema un concorrente si alzò e dichiarò di ritirarsi e nell'attraversare il salone rivolto ad uno dei segretari assistenti disse ad alta voce: «Questo è un tema per gl'interni», alludendo evidentemente agli avventizi che prestano servizio al Ministero della pubblica istruzione e che partecipano al presente concorso. Tutti gli altri candidati hanno anch'essi protestato, pregando la Commissione consigliere della Corte dei Conti, di inserire a verbale la loro protesta. La Commissione ha opposto un rifiuto a questa domanda. Allora la maggioranza dei candidati si è data a insultare e a schiamazzare, tanto che il presidente dichiarando sospesi gli esami ha invitato i candidati ad abbandonare l'aula.

I motivi della protesta dei candidati sono due: 1.o i temi son stati dettati nella sala di esame in foglio aperto anzichè in busta suggellata, contrariamente a quanto prescrive il regolamento sullo stato giuridico e vogliono le consuetudini di tutti i concorsi finora fatti; 2.o Per svolgere la parte seconda del tema, che è la più importante, evidentemente bisognava conoscere soprattutto i modelli da questa azienda adottati, che neppure i migliori e i più esperti trattati di contabilità di Stato riportano. Inoltre, siccome il bando di concorso per la prova di cui si parla prescriveva contabilità di Stato, così sembra ai concorrenti che il tema stabilito esulasse dai limiti di tale scienza, nè d'altra parte i candidati potevano creare modelli di propria iniziativa senza suggerimenti i membri della Commissione, e questo perchè in tal caso si sarebbe svolto un tema di ragioneria applicata e non di contabilità di Stato.

Un comunicato della Minerva dice: Riferito il fatto al ministro della pubblica istruzione, questi deplorando i disordini avvenuti per parte

di taluni che pare aspirano a diventare impiegati dello Stato, ha rimandato fino a nuova disposizione gli esami.

Un membro della Commissione esaminatrice del concorso, interrogato dal *Giornale d'Italia*, ha così narrato le cose:

« — I concorrenti che erano stati ammessi al concorso in base ai titoli presentati erano 200 circa, ma se ne presentarono 180 o giù di lì. La Commissione non si era riunita per decidere sui temi da assegnarsi per i varii esami, ma aveva stabilito di riunirsi per questo scopo un'ora prima di ognuno degli esami. Difatti questa mattina, alle 7.10, ci siamo riuniti tutti in una sala della Biblioteca Casanatense, prossima al salone. Ognuno di noi ha proposto qualche tema e si è avuta una breve discussione; in base a questa si è scelto uno dei temi proposti al ragioniere capo del Ministero commendatore Casalliano, che è stato appunto il tema ineriminato. Letto e dettato il tema, un concorrente si è alzato e ha detto rivolto alla Commissione: Io mi ritiro. Padronissimo, si è risposto. Tutti i concorrenti erano silenziosi e quieti. Il concorrente ha ritirati preso le sue robe per abbandonare la sala, ma quando è stato presso la porta ha detto forte in modo che tutti potessero sentirlo: Questo è un tema che si dà per favorire gli avventizi. A questa parola prima è nato un mormorio generale che si è poi cambiato in un vero tumulto. Noi ci siamo dati d'attorno per calmarli, ma era una cosa impossibile; allora abbiamo detto che non intendeva svolgere il tema se ne fosse andato. Un solo ha accolto questa proposta, la quale però, per quanto molti intendessero svolgere il tema, non ha avuto più fortuna degli intemperanti alla calma. Allora non ci rimanevano che due vie: o permettere che la maggioranza turbolenta trascinasse via la minoranza o chiamare la forza. Abbiamo riflettuto alquanto, poi pensando al luogo ove ci trovavamo, ove un'imprudenza o la pazzia o la malvagità di uno solo di quegli energumeni avrebbe facilmente cagionato un danno irreparabile con un sole fiammifero che avesse appiccato il fuoco ai libri preziosi che erano custoditi nella seconda del salone, ci siamo attenuti al primo partito. Solo prima di lasciarli andare abbiamo avvertito che il concorso sarebbe stato sospeso e che noi avremmo riferito al ministro. Allora in una calma relativa tutti i concorrenti, volenti o nolenti, se ne sono andati.

« — E quali crede siano le vere ragioni della protesta?

« — La ragione principale si deve ricercare nel fatto che nel bando del concorso si dichiaravano ammessi i concorrenti con la licenza di ragioniere e con titoli equipollenti. Il Consiglio superiore ha creduto che la licenza liceale e la laurea in lettere fossero titoli equipollenti e ha ammesso così a concorrere individui che di ragioneria non avevano mai inteso parlare e ai quali qualunque tema sarebbe parso difficile.

« — E la questione che il tema non è stato presentato in busta chiusa, che importanza ha?

« — Nessuna importanza. Il tema va presentato in busta chiusa quando emana da altre Autorità che non sia la Commissione. L'avevamo scelto cinque minuti prima in una sala vicina e sarebbe stato ridicolo che l'avessimo poi quel passaggio chiuso in una busta sigillata ».

Un ministeriale avversario delle Convenzioni

Roma, 4, ore 21.

Si ha da Napoli che il deputato Marco Rocco, che fin qui aveva votato per il Ministero, si è schierato contro le convenzioni. In una sua lettera all'on. Girardi egli rifiuta di recarsi presso il ministro Schanzer a esporre i desiderata della deputazione napoletana e adduce a spiegazione di tale rifiuto i seguenti motivi: prima ancora di discutere le insignificantissime modificazioni proposte dalla Camera di commercio occorreva insorgere contro la ripartizione dei gruppi che ha formato la base delle aste per rivendicare al porto e agli interessi marittimi di Napoli un trattamento pari a quello concesso a Genova, a Palermo, a Venezia e subordinatamente perchè fosse rispettata l'autonomia della navigazione del golfo di Napoli nello stesso modo col quale è stata dal Governo rispettata quella dell'arcipelago toscano e di qualche altro gruppo di isole minori. Messa così la questione, io non posso accettare le poche modifiche proposte che già si saranno accordate dal ministro competente, aggiungendo magari il voto di una sub-concessione della navigazione del nostro golfo all'attuale Società esercente e ad altra da formarsi.

L'on. De Bellis assassinato?

Roma, 4, ore 22

Sull'improvvisa morte dell'on. De Bellis, della quale a suo tempo abbiamo parlato, *l'Avanti!* ha da Bari: « La morte dell'ex-deputato Nicola De Bellis fu creduta da prima naturale, poi si attribuì a un suicidio. Il cadavere sarebbe stato trovato dai famigliari col cranio fracassato da una palla e nel pugno si sarebbe trovata stretta una rivoltella. Si è detto che avrebbe scritto al procuratore del re di non fare indagini sui motivi che determinarono la sua morte.

Ma a questa voce si oppone un'altra diceria che parla di assassinio. Naturalmente tutte queste voci vengono da Castellana, patria del morto. E l'ipotesi dell'assassinio da prima sussurrata, ora detta, e che fra poco sarà gridata, troverebbe fondamento in parecchie considerazioni. Perchè infatti l'on. De Bellis si sarebbe ucciso? Egli era ricchissimo, aveva 72 anni, e non è il caso d'supporre una passione amorosa. Si parla di nevrastenia, ma si smentisce che egli fosse un nevrastenico.

Per le scuole italiane all'estero

Roma, 4, ore 21.

Il *Popolo Romano* dice che il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri, e che sarà presentato alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari, per il riordinamento delle scuole italiane all'estero consta di 43 articoli. Con esso si aumentano notevolmente gli stanziamenti destinati a mantenere le scuole regie ed a sussidiare quelle private. Si provvede al miglioramento morale ed economico degli insegnanti, i cui stipendi sono aumentati in conformità ad una tabella annessa al disegno di legge ed alla sistemazione degli incaricati. Si modificano i criteri didattici e pedagogici, uniformandoli a quelli attualmente esistenti nel regno e sanzionati dall'ultima legge sull'istruzione, e specialmente dal regolamento generale per l'istruzione primaria. Si disciplina la materia degli orari, programmi e la scelta dei libri di testo.

Per la classe degli aiuto-applicati ferroviari

Roma, 4, ore 21.

Una Commissione di ferrovieri, accompagnata dall'on. Nofri, è stata oggi ricevuta dal barone Rodinò, capo del personale delle ferrovie di Stato, al quale ha presentato, illustrandolo, un memoriale contenente i desiderata della classe degli aiuto-applicati circa l'esame ad applicati. *L'Avanti!* dice che il barone Rodinò, presa visione del memoriale, dichiarò che in linea di massima non era contrario al miglioramento richiesto dagli aiuto-applicati, e dichiarò di riservarsi di studiare attentamente la questione, proponendo di provvedere non appena saranno terminati gli studi, che sono già iniziati da un pezzo.

Piccola Cronaca.

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

BERLITZ
SCHOOL OF LANGUAGES
45 - Via Roma - 45 — Torino
Insegna rapidamente a parlare e scrivere le
LINGUE MODERNE
Lezioni diurne e serali, private e collettive — Professori delle diverse Nazioni — Prova gratuita.
22450

Clinica Ginecologica PINNA PINTOR
Casa di Cura per Signore
Corso Regina Margherita n. 6 — TORINO

Mentre si attende la successione
attorno al ghebi di Addis Abeba

Il grave stato di Menelik malgrado un lieve miglioramento

Addis Abeba, 4 novembre.

Il miglioramento dello stato di salute di Menelik è leggero, ma continua. Importanti misure di ordine sono state prese.

Roma, 4, ore 13.

Sono giunte da Addis-Abeba al nostro Governo notizie che confermano i lievi miglioramenti di Menelik avvenuti in questi giorni dopo l'ansulto apoplettico. Tuttavia le condizioni di salute dell'imperatore destano preoccupazioni data la sua tarda età e il ripetersi degli attacchi. Sembra che siano ristabilite le comunicazioni telegrafiche della nostra linea attraverso il Tigrè.

La Tribuna ha da Gibuti: « *Le condizioni del Negus continuano pressochè immutate. Il male terribile non lascia all'ammalato che pochi momenti di tregua. Egli trascorre le sue giornate di agonia in perpetuo stato di agitazione. Forti e frequenti assalti del male lo assalgono a più riprese durante la giornata. Ieri tra uno e l'altro di questi assalti ci fu un lungo intervallo, durante il quale il Negus potè riposare. Un telegramma da Addis Abeba annunziava subito che l'ammalato migliorava. Sembra dai telegrammi giunti stamane che questa tregua fosse soltanto momentanea e non si possa parlare di un proprio e vero miglioramento e che ci si possa sempre aspettare da un momento all'altro una catastrofe. La calma nella capitale non è stata interrotta da alcun avvenimento. Naturalmente una latente agitazione regna negli animi. Alcuni esprimono l'opinione che i timori di agitazioni di cui si parla, sono privi di qualsiasi giustificazione. Non sembra però che gli europei debbano correre pericoli di sorta. Le truppe scioane al comando del Ras Tarari Aptaghiorghis si rendono garanti dell'incolumità degli europei, nel caso che vi fosse bisogno, il che viene escluso* ».

Un successivo telegramma da Gibuti alla Tribuna, dice che i telegrammi da Addis Abeba danno notizie sempre più allarmanti della malattia del Negus e rilevano che ieri ricorreva l'anniversario dell'incoronazione di Menelik, che, come è noto, è stato incoronato il 3 novembre del 1868, ad Antotto, data che il suole essere tutti gli anni festeggiata con funzioni religiose e preghiere: la giornata è passata quasi inosservata al Ghebi ».

Il Messaggero dice che si era sparsa anche la voce anche nei corridoi di Montecitorio, che il governatore dell'Eritrea, marchese Salvago Raggi aveva urgentemente informato il Governo centrale che gravi torbidi erano scoppiati nel Tigrè e che per misura di precauzione era necessario premunire militarmente la linea di confine. Il giornale dice che assunte informazioni, gli è risultato che invece nessun torbido si è verificato nel Tigrè e conseguentemente nessuna comunicazione fu fatta dal marchese Salvago Raggi, che per tutelare l'integrità della colonia può agire senza il preventivo assentimento del Governo centrale.

I timori dei capi abissini per un intervento italiano

Roma, 4, ore 20.

La *Preparazione*, occupandosi della situazione in Abissinia, in previsione della morte di Menelik, riferisce le informazioni avute da un alto funzionario che ha coperto in Eritrea una delle più alte cariche. Questo personaggio ha fatto le seguenti dichiarazioni: — Da quando ho abbandonato la colonia, sono sempre rimasto in comunicazione epistolare con parecchi fra i più importanti capi abissini. Allorchè, qualche mese fa, la morte di Menelik sembrava imminente, la mia corrispondenza con quei capi abissini si intensificò e tutti concordemente mi assicuravano che alla morte di Menelik nulla, assolutamente nulla avrebbe avuto da temere la colonia italiana mentre in Abissinia si temeva e si teme che gli italiani abbiano in animo di approfittare dello stato di crisi e di possibili lotte interne che attraverserà il paese per aumentare i propri dominii o per partecipare per qualcuno dei suoi contendenti. Per una tale eventualità pare che sin da allora fosse disposto per l'invio di trentamila fucili contro l'Eritrea al primo sentore di partenza di rinforzi dall'Italia; truppe che, secondo gli abissini, si sarebbero potute gettare in Europa prima che i nostri rinforzi avessero potuto giungervi ».

La *Preparazione*, commentando, osserva: « Comprendiamo benissimo i timori degli abissini; essi sono suggeriti dalla natura di quel popolo e dall'uso costante di quei capi e di quei guerrieri che nella morte del loro duce sogliono vedere prima di ogni altra occasione propizia per aumentare con il tradimento e la ribellione il proprio dominio ed il proprio rango. Noi riteniamo quindi, come sia prudente, consigliabile e consono ai nostri interessi di non fare atto alcuno che ai timore degli abissini possa nemmeno concorrere a dare parvenza di realtà; così come riteniamo certo non vantaggioso e forse pericoloso che l'Italia partecipasse per l'uno piuttosto che per l'altro dei possibili pretendenti a ciò più specialmente perchè la morte di Menelik, di cui pure da tanti anni si parla come di cosa imminente, ci troverà impreparati diplomaticamente e militarmente ad assumere, con risoluzione, in modo energico e con speranza di successo, una decisa posizione di protettrice. Circa i trentamila uomini che sarebbero già stati predisposti per invierli contro la nostra colonia al primo sentore di movimenti straordinari di truppe dall'Italia, noi troviamo che la notizia ha sentore di previdenza un po' troppo all'europea. Ad ogni modo rileviamo che il tempo necessario a far giungere trentamila fucili dalla Scioa al confine nostro è superiore a quello che occorrerebbe, ove tutto in Italia fosse, come dobbiamo ritenere, pronto ed organizzato per far giungere sull'altipiano i nostri rinforzi. L'ultimo scacco dell'invista di Menelik in Tigrè sta a dimostrare, ove ce ne fosse bisogno, che non certo dal confinante Tigrè il Governo di Adis Abeba può attendersi obbedienza e concorso di armi per l'attuazione dei suoi piani. Tuttavia a chi è preposto al Governo della nostra colonia incombe il dovere di essere soggiornato prudente nel periodo di turbolenze che seguirà probabilmente la morte del Negus ».

Gli esercenti milanesi deliberano di continuare l'agitazione

Milano, 4, ore 15.

In questo momento è terminata una lunga riunione della Maggioranza consigliare. In questa riunione è sparito ogni dissidio, sicchè la Maggioranza è di nuovo compatta e si presenterà in Consiglio comunale domani sera.

Il Comitato di agitazione degli esercenti ha tenuto due sedute segretissime, il risultato delle quali non ha potuto essere noto. Da informazioni particolari mi consta che all'unanimità è stata presa la decisione di continuare nell'agitazione e che le divergenze stanno solo fra coloro che propendono per le forme violente e coloro che vorrebbero altri metodi. Parecchi consiglieri comunali radicali hanno fatte dichiarazioni nel loro voti di ieri sera in Consiglio. Il Comitato di agitazione, dividendo la propria responsabilità da quella dei consiglieri radicali che votò contro la revisione del regolamento.

Il presidente della « Democratica », on. Luzzatto, ed altri maggiorenti del partito democratico hanno ripetuto le loro solidarietà degli esercenti, specie considerando che, mentre la Giunta non ha voluto rivedere il regolamento, lo rivedrà di fatto coll'arbitrio e pericolo di favoritismi. Ad ogni modo con è stata presa nessuna decisione desiderando vedere prima l'esito del Comizio indetto per questa sera.

Milano, 4, ore 24.

Il Comizio tenuto questa sera dagli esercenti, sospeso per poco tempo interrotto tra la rumorosissima « l'attazione, è stato numerosissimo e molto imponente e animato da uno spirito di elevatezza civile nelle deliberazioni degli esercenti. Il presidente della Federazione, cav. Luigi Baroni, con brevissime parole illustrava la situazione, facendo notare come l'agitazione sia entrata in una fase grave, fase che il riporta al principio, a quando cioè essa ha cominciata. I primi quattro o cinque oratori che si sono susseguiti hanno comunicato col fare dichiarazioni violenti contro il partito socialista in genere e l'avv. Sarfatti in ispecie, presentando un ordine del giorno col quale domandano lo sciopero immediato degli esercenti, cioè la chiusura dei negozi.

L'assemblea accoglieva con grandi applausi l'ordine del giorno, e quando qualcuno prendeva la parola contro la proposta veniva sonoramente fischiato. L'on. Ernesto Cilesa, accolto da grandi applausi, però faceva notare come non fosse il caso in questo momento di applicare lo sciopero immediato. Altra doveva essere la condotta degli esercenti, quella di persistere nel non pagare, reclamando la revisione del regolamento, e quanora questa non venisse accordata, allora, al primo atto esecutivo fatto dalla Giunta, si proclamerebbe immediatamente la serrata.

In proposito presentava un ordine del giorno il cav. Crepaldi, col quale, « constatato come, sebbene in Giunta avesse di fatto negata la revisione del regolamento, la concedeva di fatto adattandosi a tutti i reclami, e considerando ancora che con questo sistema si veniva ad accordare un precedente pericoloso, in quanto che vi era adito agli arbitri degli assessori e degli impiegati, si delibera di continuare l'agitazione e di persistere nell'idea di non pagare la tassa fino alla revisione del regolamento, e di proclamare lo sciopero di tutti gli esercenti di Milano al primo atto esecutivo e coercitivo che la Giunta avesse iniziato ».

Quest'ordine del giorno, dopo ampia discussione, veniva votato all'unanimità. Come si vede, gli esercenti, almeno la parte che fa capo alla Federazione, continuano nella loro resistenza ad oltranza.

Una causa civile fra deputati

Lucca, 4, ore 24.

Il Tribunale ha discusso oggi la causa di un milione, intentata dall'on. deputato Fraccaroli contro l'on. Mascelli. Egli ha sentenziato il Tribunale rigettava completamente la domanda del Fraccaroli, condannando quest'ultimo alle spese del giudizio.

L'inaugurazione dell'anno accademico
A Roma

Roma, 4, ore 17.

Stamane alle ore 10, nell'aula magna della Regia Università ha avuto luogo la solenne inaugurazione dell'anno accademico. Sono intervenuti: il ministro della pubblica istruzione on. Rava; il ministro della guerra, generale Spingardi; il sottosegretario per l'istruzione, onorevole Ciuffelli; il sindaco di Roma, Nathan; tutti i professori dell'Ateneo; numerosi signori e signore e molti studenti.

Prese per primo la parola il senatore Tonelli, rettore dell'Università, che ha fatto il resoconto statistico del decorso anno scolastico, durante il quale furono regolarmente iscritti all'Università di Roma 3361 studenti. Il prof. Tonelli ha ricordato con commosse parole i docenti morti nel disastro del 28 dicembre 1908 ed il prof. Valentino Cerutti, direttore della Scuola di applicazione degli ingegneri, morto lo scorso estate.

Il prof. Orso Mario Corbino ha quindi letto la sua prolusione sui fondamenti sperimentali delle nuove teorie fisiche. L'oratore ha passato in rassegna la teoria dell'etere, le nuove crisi fisiche sorte dopo la scoperta di molti fenomeni che non potranno trovare una spiegazione adeguata nella teoria atomistica. Ha accennato alla crisi fisica, legata intimamente alla crisi meccanica della teoria elettromagnetica e della luce heavisiana, dell'elettronismo e dell'importanza delle ipotesi nelle scienze sperimentali, rilevando la fragilità che le ipotesi stesse rivestono dato il progresso continuo delle scienze. L'entusiasmo ha fatto nascere i problemi che hanno allargato il campo sperimentale fisico.

La dotta conferenza è stata accolta con vivissimi applausi.

A Pisa

Pisa, 4, ore 21,35.

Stamane nella nostra Università ebbe luogo la solenne inaugurazione degli studi dell'anno scolastico 1909-910. Intervennero i senatori Buonamici, Pacinotti, Lucchini, l'on. Quercioli, Emilio Scipio, il sindaco, il prefetto, e altre Autorità civili e militari.

Il rettore, comm. Davide Lupino lesse una elaborata relazione, facendola precedere da una rievocazione dell'immane disastro di Reggio e di Messina, e rilevando che l'Università di Pisa fu la prima in Italia ad istituire borse di studio per gli studenti colpiti dalla sventura. Indi il prof. Silvio Romano lesse il discorso inaugurale, trattando il tema: « Lo Stato moderno e la sua crisi ». Fu applauditissimo.

A Napoli

Napoli, 4, ore 16.

Stamane, alle ore 9, alla presenza dei rappresentanti delle Autorità e di notabilità letterarie e scientifiche, dei professori dell'Ateneo e di molti studenti, ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno accademico. Il discorso del prof. Petroni sul tema: « Libertà della volontà, ed essenza dello spirito », è stato vivamente applaudito.

Ancora la signora Siemens?

Roma, 4, ore 23,5.

La *Nazione* dice: « Ci occupammo della signora Siemens e dei suoi incontri con alcuni ufficiali italiani di ritorno dalle grandi manovre avvenute al confine, e domandammo provvedimenti al riguardo per evitare che quella signora, che aveva avuto intimità col defunto capo di stato maggiore generale Saletta, continuasse ad accostare i nostri generali. La questione da noi sollevata avrà un'eco alla Camera con la ripresa dei lavori parlamentari, e al riguardo già si preannunzia un'interrogazione, che è prevedibile solleverà grande scalpore ».

Uno scontro tra due treni merci a Ponte Scrivia

Genova, 4, ore 23,4'.

Verso le ore 21, presso la stazione di Ponte Scrivia avveniva, non si sa per quali motivi, uno scontro fra due treni merci. Tre vagoni si rovesciarono sconquassandosi completamente. Le locomotive sono assai dannegiate. Il personale ferroviario rimase incolume. La linea fu ingombra per diverse ore. I treni provenienti da Torino e Milano, giungono a Genova con rilevanti ritardi.

Lo sciopero dei gasisti
A Genova
Lo sciopero procede nella massima calma

Genova, 4, ore 15.

La situazione dello sciopero dei gasisti è invariata. I fanali pubblici dalla sera del 2 corrente non sono stati più spenti, con forte ed inutile consumo di gas. Nella grande officina lavorano un'ottantina di avventizi, e la produzione è alquanto inferiore alla normale. La sorveglianza da parte delle Autorità, come da parte degli scioperanti, è strettamente esercitata.

Genova, 4, ore 23.

Lo sciopero dei gasisti continua nella massima calma. Il contegno degli scioperanti è quanto mai corretto. Oggi a Sampierdarena, nel salone della Società universale, si adunarono gli operai di Genova, Sampierdarena e paesi limitrofi. L'assemblea fu presieduta da Ludovico Calda, segretario generale della Camera del lavoro di Genova e Sampierdarena. La riunione riuscì straordinariamente numerosa ed in essa fu constatata l'assoluta solidarietà di tutto il personale.

Dopo una concorde discussione, fu votato un ordine del giorno del quale vi trasmetto il testo: « Gli scioperanti gasisti di Genova e Sampierdarena e paesi limitrofi, sentita la relazione interno all'andamento dello sciopero, constatano con piacere il buon andamento della battaglia, protestano vivamente contro le accuse di sabotage che loro vengono rivolte, mentre essi mantengono un contegno calmo e corretto che tutti i cittadini possono controllare; protestano pure contro gli atti arbitrari della polizia che molesta e provoca senza alcuna ragione le squadre di vigilanza e gli scioperanti che passeggiano per le strade, e deliberano di continuare nella lotta, fiduciosi nella vittoria ».

Domani saranno tenuti dagli scioperanti due comizi rispettivamente, a Genova ed a Sampierdarena. La città ha questa sera l'aspetto consueto per ciò che si riferisce alla illuminazione a gas. Il direttore delle officine della Gavetta, ing. Cesari, ha fatto oggi le seguenti dichiarazioni: « Noi produciamo tutto il gas che occorre per l'illuminazione di privati. Dell'intera produzione 15 mila metri ci vengono tolti dai fanali che giorno saremo accesi a tutto nostro danno, continuamente. L'altra parte ancora ne fu dispersa dai tubi tagliati lungo la giornata. Con tutto questo ieri sera Genova aveva la sua illuminazione completa. Certamente che di giorno siamo obbligati in certi momenti a diminuire alquanto la pressione, ma non per colpa nostra, giacchè noi siamo in grado di provvedere il gas per il giorno e la notte ».

L'ing. Cesari conclude: « Per sue ragioni speciali il Municipio ha creduto di non concedere i pompieri, ma se le autorità si sentono in grado di garantire l'incolumità del nostro personale, possiamo fin da domani effettuare l'accensione serale. »

Ad Alessandria

Il Municipio gestirebbe provvisoriamente l'officina del gas

Alessandria, 4, ore 24.

Perdura immutato lo sciopero dei gasisti; ma la produzione del gas è oggi alquanto migliorata, tanto che si raggiungono circa i due terzi del bisogno. Coll'aumento di produzione, è, di conseguenza, anche migliorato il servizio d'illuminazione nelle vie della città. I fanali resteranno, come ieri, accesi tutto il giorno, non trovandosi personale per il servizio di accensione e di spegnimento. Una Commissione di scioperanti si è recata dal prefetto per protestare contro l'introduzione dei soldati pei lavori ai forni dell'officina. Il prefetto ha risposto che, trattandosi di un servizio pubblico, era indispensabile provvedere al suo funzionamento, e che non trovandosi altro personale si rendeva necessario l'intervento dei soldati. Nell'intento di conciliare le cose, ha avanzato l'idea alla Commissione di far riprendere il lavoro agli scioperanti, non sotto la dipendenza della Società, ma sotto quella del Municipio, che potrebbe subentrare alla Società nella gestione dell'officina, e questo fino alla soluzione della vertenza attuale. La proposta avrebbe la sua ragione d'essere nel fatto che, a senso dell'art. 27 del capitolato esistente fra il Comune e l'*Union des gaz*, il Municipio, in caso di deficienza o mancanza di servizio di pubblica illuminazione, è autorizzato a provvedere per suo conto. Il Municipio, secondo il concetto del prefetto, invece di provvedere all'illuminazione della città con lampade a petrolio, provvederebbe con quelle a gas, e pagherebbe per suo conto gli operai, ritenendo poi dalla Società il rimborso della spesa incontrata.

Il sindaco, col quale parlai al riguardo, ha fatto sapere che l'Amministrazione comunale non avrebbe nulla in contrario a gestire provvisoriamente l'officina del gas.

Numerosi pattuglieri stazionano sempre intorno all'officina. Nessun incidente si è verificato oggi.

A Milano.

Milano, 4, ore 24.

Lo sciopero dei gasisti è passato oggi senza incidenti. La Commissione arbitrale, che doveva emettere il famoso lodo che da due anni non ha emesso, si è riunita, e dopo breve discussione, alla quale partecipava anche l'on. Eugenio Chiesa, deliberava di non poter emettere il proprio lodo fino a che durava l'attuale sciopero.

Alle 22.30 di questa sera è arrivato da Chignolo Po un treno carico di circa 200 cramiri per le officine del gas. Non appena giunsero si incontrarono con una Commissione di scioperanti, e siccome i cramiri erano stati ingaggiati colla proposta di essere adibiti ad altri lavori che non fossero quelli inerenti al gas, essi si sono rifiutati di andare alle officine e si sono recati invece alla Camera del lavoro. Essi verranno rimpatriati.

A Modena

Modena, 4, ore 22,30.

Continua lo sciopero dei gasisti. Il Municipio ha pubblicato un avviso, pregando i consumatori di non usare il gas. L'officina si è fornita di altre 60 operai avventizi. Il lavoro procede senza incidenti. Stasera la città è quasi buia. Gli esercizi sono illuminati a petrolio, a candele e ad acetilene. Al teatro Storchi è sospesa la rappresentazione della *Favorita*. Pattuglie di truppe e di guardie circolano per la città. Gli scioperanti hanno pubblicato un avviso alla cittadinanza, esponendo le loro ragioni. Nessun disordine.

Una piazza di Verona intitolata a Ferrer

Verona, 4, ore 22,10

Nella seduta tenuta stasera dal nostro Consiglio comunale, la Giunta propose che si cambiassero alcuni nomi di vie tra cui le seguenti: l'attuale via Santa Caterina in via Cesare Lombroso, via San Tommaso in via Giosuè Carducci, e via San Zeno in via Francisco Ferrer. Le due prime proposte furono approvate da tutti i consiglieri, salvo i clericali. Sulla terza invece nacque una vivace discussione. La parte socialista presentò un ordine del giorno, proponendo di dare il nome di Francisco Ferrer alla piazza Arcivescovado. Alcuni radicali si dimostrarono di avviso contrario; altri invece si associarono ai socialisti. La Giunta lasciò a tutti i suoi membri piena libertà di voto. Si addivenne alla votazione per appello nominale, e l'ordine del giorno dei socialisti fu approvato con voti 26 favorevoli, 8 contrari e tre astenuti. Così a piazza Arcivescovado verrà dato il nome di Francisco Ferrer.

Grave disastro edilizio presso Brescia
Sei morti e molti feriti

Brescia, 4, ore 21.

Un disastro edilizio con sei morti e diversi feriti avvenne questa mattina ad Evolo nella Valle Camonica. Ad un centinaio di metri dalla stazione ferroviaria da alcuni mesi si stava costruendo una casa per conto del signor Emanuele Federici. Verso le dieci di questa mattina, mentre numerosi muratori e manovali attendevano alacremente al lavoro, si sfasciava improvvisamente un grosso pilastro che serviva di sostegno ad un'arcata in muratura, ed il peso enorme dei materiali abbatteva alcune muraglie di una sottostante cantina. Quasi tutti gli operai furono travolti e sepolti dalle macerie.

Diffusasi rapidamente la notizia del disastro, accorsero da ogni parte anche dai paesi limitrofi moltissimi curiosi. Sopraggiunsero pure sul posto alcuni alpini della 51.a compagnia, al comando del capitano Ferreri Antonio e del tenente Esposito, nonchè i carabinieri di Evolo e di Breno. Si è proceduto subito all'opera di salvataggio. Il lavoro fu faticosissimo, e dopo alcune ore poterono essere estratti i cadaveri dei fratelli Festini Angelo, d'anni 16, e Clarindo, di 14, Citroni Giuseppe, d'anni 50, Legorini Pietro, pure di 50, il figlio suo Antonio, d'anni 17, Mensi Martino, di 69.

Furono poi tratti gravemente feriti Citroni Antonio, d'anni 18, Festini Daniele, d'anni 18, padre dei due fratelli, Festini Vincenzo di Quirino, d'anni 16.

Le cause del disastro si attribuiscono alla calce, che per il freddo non aveva avuto campo di far presa.

Un torrente di fango
scesa dal Vesuvio

Napoli, 4, ore 15.

I giornali recano che a causa del forte acquazzone di ieri, si sciolse torrente di fango proveniente dal Vesuvio invase la via dell'Osservatorio, giungendo sino a Resina. Il torrente di fango ha attraversato la linea ferroviaria della Circumvesuviana, danneggiandola per un buon tratto, ed interrompendo così la circolazione dei treni. Sulla via dell'Osservatorio intanto un carrettiere, certo Francesco Tamarro, mentre, colla moglie Maria Olivieri, attraversava la via su di un carretto, venne travolto dalla furia della fiumana irrompente. Fortunatamente alla grida invocanti soccorso accorsero alcuni contadini che, a mezzo di pertiche e scale, poterono trarre in salvo i due disgraziati. Il Tamarro riportò una commozione generale. Il torrente, proseguendo il suo corso e traversando la via dei Quattro Orologi, raggiunse il mare.

La Circumvesuviana e la linea tranviaria furono già ristituate.

Il Congresso medico ospedaliero a Napoli

Napoli, 4, ore 18.

Stamane, alle ore 11, nel salone del Municipio, nella Galleria Principe di Napoli, alla presenza dei rappresentanti delle Autorità e delle notabilità cittadine e di oltre trecento congressisti, si è inaugurato il III Congresso medico ospedaliero. Il prof. Modesto di Ruta, presidente del Comitato organizzatore, ha letto il discorso inaugurale, nel quale ha trattato della questione ospedaliera e della posizione giuridica ed economica dei sanitari. Il prof. Valeo, per il prefetto, e l'assessore Modrillo, per il sindaco, portano il saluto al Congresso, bene augurando per i suoi lavori. Parlano quindi il prof. Ascoli, rappresentante della Federazione sanitaria ospedaliera di Roma, il prof. Tedesco, a nome dell'Ordine dei sanitari di Napoli, l'avv. Russo, consigliere degli ospedali riuniti di Napoli, il professore Carducci, dell'Associazione nazionale dei medici ospedalieri, che trattano dell'importanza del Congresso e delle gravi questioni che riflettono l'assistenza ospedaliera, augurando che i voti del Congresso trovino finalmente appoggio nei Comuni, nelle Provincie e nello Stato.

Si procede quindi alla lettura delle adesioni, che sono numerosissime. Alle ore 13 la seduta inaugurale è terminata.

Napoli, 4, ore 21,30.

La seduta pomeridiana del Congresso dei medici ospedalieri si apre alle 15,45 sotto la presidenza del prof. De Vita. Il prof. Fazzi riferisce sul tema: « Insegnamento negli ospedali civili ». L'oratore nelle sue conclusioni principali fa voti che l'insegnamento privato venga istituito in tutti gli ospedali ove esistono centri universitari e che l'ufficio di insegnamento sia compito esclusivo del personale sanitario interno potendosi esercitare alle due cariche di direttore o di coadiutore ordinario. Il prof. Lupo svolge la sua relazione sul tema: « Pensioni ai medici ospedalieri » e conclude coll'affermare che i medici ospedalieri devono essere considerati come impiegati di Stato e quindi devono godere della pensione.

Alle ore 18 la seduta è tolta.

Dalla Capitale

Roma, 4, ore 21.

In seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, il Governo ha bandito una nuova asta per i servizi marittimi dell'arcipelago Toscano. L'asta avrà luogo il 20 del corrente mese. La base d'incanto per questo nuovo esperimento è di 450 mila lire.

— E' in corso di stampa la *statistica generale sostituita dal ministro delle finanze, on. Lacava*, che dovrà essere fondamento di tutti gli studi inerenti ad un graduale riordinamento delle finanze comunali. Per la parte concernente le entrate sono già stampati i fogli delle varie provincie, ed alla metà del mese questa parte potrà essere compiuta ed in grado di essere distribuita secondo gli intendimenti del Ministero.

— E' intenzione del ministro delle finanze, on. Lacava, di far discutere subito alla Camera il progetto di legge per modificazioni alla *legge sulla risoluzione delle controversie doganali*, il quale implica altresì un nuovo assetto del Collegio consultivo dei periti doganali.

— Il Consiglio di Stato a sezioni riunite ha dato parere favorevole al regolamento per l'applicazione della nuova *legge sul regime degli spiriti*.

— *Il Comitato degli ammiragli* si sta occupando nelle sue riunioni degli avanzamenti degli alti gradi. Le riunioni del Comitato durano sino a sabato.

— Ieri il ministro degli esteri di Serbia, *Miovanovitch ha fatto visita all'on. Giolitti*, intrattenendosi con lui circa mezz'ora. Milovanovitch partirà domenica per Parigi.

Terremoto negli Abruzzi

Aquila, 4, ore 24.

Verso le ore 8 di stamane si è avuta una scossa di terremoto in senso ondulatorio, durata circa nove secondi, in direzione nord-sud. Alle ore 8,3 si è avuta una seconda scossa di uguale intensità. Le scosse non hanno prodotto panico, benchè avvertite dalla popolazione.

Teramo, 4, ore 24.

Stamane furono avvertite due scosse di terremoto alle ore 4 e 5,45: la prima piuttosto leggera e l'altra, sebbene di breve durata, molto forte: questa causò parecchio panico.

Il tempo è pessimo. Da due giorni piove incessantemente. I fiumi straripano e la temperatura si è di molto abbassata.

Anche a Terni si è avvertita una leggera scossa di terremoto.

Roma, 4, ore 23,20.

La *Nazione* ha da Ascoli Piceno che stamane, alle ore 8,8, si è avvertita colà una scossa di terremoto in senso ondulatorio. Non si segnala alcuna disgrazia.

Al Marocco
regna momentaneamente la calma

Madrid, 4, ore 15,30.

Telegrafano da Melilla, in data 3: Si dice che una conferenza ha avuto luogo a Reitra Bachir Ben Sanai ed i capi dell'harka, tra i quali erano i rappresentanti dei Beni Bufrur. Il caid Mizoran, uno dei notabili agitatori Mauri contro la Spagna, ha convocato i suoi partigiani ad una riunione che ha avuto luogo a Taxudar, ove egli li ha presentati ai caids e capi kabili più influenti. Fu convenuto, quasi all'unanimità, dopo che fu comunicato il risultato della conferenza avuta dai caids cogli inviati di Hafid che non si attaccherebbero le truppe spagnuole sino al ritorno di Chalay e dei suoi 50 uomini dal loro viaggio a Fez. I kabili credono che Chalay ritornerà lunedì o giovedì della settimana prossima e se le condizioni che egli comunicherà coincideranno con quelle di Bachir, la fine della guerra sarà un fatto compiuto, poichè esse sarebbero allora le stesse di quelle imposte dagli spagnuoli. La missione ha fatto sapere ai capi dei kabili che qualunque tiratore un colpo di fuoco contro gli spagnuoli, senza essere attaccato dovrebbe pagare un'ammenda di 50 corone ed avrebbe il suo fucile sequestrato e sarebbe imprigionato. Ciò spiega la tranquillità che regna attualmente.

Grave lucidente
tra Hafid e la suocera di suo fratello ajarino

Parigi, 4, ore 16.

Il *Gaulois* riproduce un dispaccio da Tangeri dicente che un nuovo incidente si è verificato tra Moulay Hafid e gli algerini protetti francesi. Lo sceicco della tribù alaurina presso Fez, avendo rifiutato di pagare le imposte contrarie ai trattati franco-marocchini, Hafid ha dato degli ordini perchè la tribù sia immediatamente castigata. Il console di Francia intervenne domandando una dilazione. Il dissidio è considerato come gravissimo poichè Hafid dichiara che i trattati anteriori sono da lui abrogati.

Le targiversazioni dell'Ambasciata marocchina

(Servizio speciale della Stampa).

Orano, 4, ore 20.

Si è sempre maggiormente disillusi qui per quanto concerne l'Ambasciata marocchina. Si supponeva che essa avrebbe portato la pace immediata, ed ora tutti si preoccupano del fatto che si viene a tergiversazioni, e che gli avvenimenti fortunati che tutti speravano vengono indefinitamente ritardati. Ieri sera vi sono stati, è vero, negoziati tra Bachir e Beni Sennni ed i capi delle tribù ribelli, ad una località a mille

IL SALON ITALIANO A PARIGI

Sensazioni di paesaggio

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, novembre.

L'arte moderna italiana è dunque stata quest'anno ufficialmente riscuola a Parigi, ed oltre quattrocento opere di pittura, di scultura, di disegno sono in questo momento esposte al pubblico del Grand Palais ai Campi Elisi, in una sezione speciale del Salon d'autunno. E' questa la prima volta che ai nostri artisti tocca una simile sorte.

« Un po' selvatico, — scrive V. Rossi Sacchetti in una sua ditirambica prefazione al catalogo italiano, innamorato delle sue verdi vallate e dei suoi picchi selvaggi, — *dove esuberano* (è Rossi Sacchetti che lo dice) *i grappoli dell'entusiasmo ed i lauri della gloria latina, austera e classica*, — l'artista italiano medierno non ama le dimostrazioni tumultuose e clamorose. Tuttavia, ama il trionfo... Ed a disegno noi abbiamo allettato il nostro artista (il Sacchetti è il solerte segretario generale della Sezione Italiana) invitandolo ad esporsi nella *Sirena mondiale*: Parigi. Noi gli abbiamo facilitato le vie ed i mezzi, abbiamo fatto brillare ai suoi occhi il miraggio fascinatore della dea: e « il misantropo ha ceduto ». E così, ecco nuovo iniezione questo Salon italiano.

« Volete dunque la Bellezza di cui si veste l'arte dell'Italia moderna? » proclama il Sacchetti, il quale fatta la preziosa scoperta dei « grappoli dell'entusiasmo » sente il bisogno di spremerseno uno ad ogni parola, ma quanto a me, che in simili casi uso piuttosto della « cannonilla della riflessione » non trovo. Secondo me, ed anche secondo altri moltissimi, se qualche « misantropo » si fosse mostrato mezzo cedevole agli incanti della « Sirena mondiale » e qualche altro nanni cedilo, la « verde dell'arte moderna », che siamo venuti a spiegare dinanzi al pubblico parigino, non avrebbe fatto che miglior figura. I nostri maggiori artisti ed i più originali, per accennare ad un primo fatto, ne ci appena rappresentati da qualche tela o da qualche opera non più nuovissima. Quelli che mancano, sono troppi per nominarli uno per uno. Dal canto loro, i dilettanti, i buoni dilettanti i quali si credono senz'altro artisti laureati quando, copiato coscienziosamente un angolo del loro orto o la stradetta di poco che si scorge dal loro balcone, erogitano di scriverci sotto « *ore quiete* », « *notturno* », « *poesia crepuscolo* », ecc., occupano sovrochio posto. Proclamare, quindi, e lasciar credere che questa è veramente la manifestazione di ciò che oggi è l'arte italiana, l'espressione proprio di tutti i suoi caratteri, di tutte le sue tendenze, di tutti i suoi ideali, mi sembra alquanto pericoloso... ed anche non troppo lusinghiero per noi che possiamo vantare ben altro e ben meglio. Ma senza cercare di più — tanto, che farci! — ancora tantissimi di quello che c'è. E c'è pure qui, tra la solita quantità di cose insignificanti e di miserie che si trovano in tutte le esposizioni, molto di buono ed anche parecchio di buonissimo.

Incominciamo dal paesaggio ed andiamone alla scoperta.

***

Ahimè, non si può dire che il bello ed il buono saltino subito agli occhi. Tra i riproduttori sistematici degli immancabili gruppi d'alberi, non o senza macchereste al piede; tra i fabbricanti della solita marina colla solita onda che si infrange sul solito scoglio; tra i macchinatori della sacramentale baita montana colla sua brava nuvola torbida al sommo, sempre la stessa; gli elecografi della stereotipata laguna coi tramonti, la luna, la vela che tutti sappiamo; i ne strattori di casette, di chiesuole, di pratelli; e tutti i compositori, i cercatori di « effetti »: effetti di autunno lungo viali ingialliti od in riva ad acque morte, effetti di neve sull'alpe, effetti di ombre fra intrichi di tronchi, effetti di crepuscoli, effetti di plenilunî, effetti di nubi, effetti di onde, effetti di brume, effetti di sole, e quanti altri effetti sinfono ancora;- tra tutta questa gente di pennello e di tavolozza che siamo sicuri di trovare in tutte le esposizioni, il raro pensista, l'artista cioè che penetrato veramente addentro alla fisonomia delle cose, non solo ne dà le linee ed il colore, ma l'anima, è raro.

I più, non scoraggiati dalla concorrenza delle cartoline illustrate e della macchina fotografica, si accontentano di presentarci delle « vedute ». Sono vedute esatte, fedeli, finchè si vuole, ma niente più che vedute. Chi è fedele, raramente è felice. Tutti lo sanno.

Ma vediamo qui:

Questi, che ci espone Sandro Altamura, è impossibile negarlo, sono veramente *Viali di Versailles*, o quello è *Montmartre*; questo, di Francesco Iodovino, è una *Porta centrale di San Marco*, che non si troverebbe più precisa su un album-ricordo di Venezia; questo, dipinto da Federico Maragliano, al cui talento topografico convien fare tanto di cappello, è il *Circuito aereo di Brescia*, così rigoroso nella riproduzione d'ogni accidente di terreno, di ogni linea di strada, di ogni filo d'acqua (senza contare l'aeroplano, in alto sull'orizzonte... il primo forse che abbia avuto l'onore del quadro) che un ufficiale potrebbe utilmente studiare questa tela come una carta dello Stato Maggiore; questo del livornese Lewelyn Lloyd — livornese, con quel nome! — è il *Castagno morto* e questa la *Pergola solitaria*, e sfido chiunque a contestare che il pittore non ci ha dato proprio qui una pergola ed un castagno e che il castagno non è proprio defunto e la pergola proprio deserta; questa di Cesare Vianello — è inutile consultare la guida — è la *Cà d'Oro*..., ma tutto ciò, — limito le citazioni per non far cataloghi, — che pur dimostra negli autori commendevolissime doti di pazienza, di diligenza, di studio, ed anche indubbia qualità tecniche, non ci dà ancora quello che può dirsi il « paesaggio ». Il pittore non è stato che pittore. Il suo lavoro è una semplice copia. Lo cose che egli ebbe sott'occhio, non l'hanno toccato, esse non hanno suscitato nessuna emozione in lui, nessun sogno o di nostalgia o di malinconia o di gioia o di mistero; non ha sentito palpitare, vivere intorno a sè la natura e la sua tela è rimasta fredda.

Vediamo altri, piuttosto:

Non certo indifferente, dinanzi alla natura, è stato il Sacheri, il quale colle *Sensazioni di mare* e *Sensazioni di paesaggio* che qui ci presenta, ci offre una serie di pagine di vera poesia sentita e profonda. L'artista ha cercato soprattutto di riprodurci il mistero del momento fuggevole che segue il crepuscolo e che pure non è ancora la sera, l'ora incerta in cui le cose sembrano farsi immateriali, ed in cui la natura, al morir della luce che la inaguina agli occhi, è bella della bellezza che le presta il pensiero. Ha cercato, e c'è riuscito. Un'atmosfera di sogno — il segno che il pittore nella sua contemplazione ha trovato nell'anima sua — avvolge ogni cosa. Acque misteriose si stendono immobili nell'imminenza dell'albore lunare. Contorni di spiaggie vaghe, che solo la fantasia può ricomporre, dileguano nella penombra, biancheggiano più lontano. Un verso di Victor Hugo torna alla mente: « *Ici crépuscule et la clair de lune* ». La sottile malinconia, l'angoscia vaga dell'ora penetrano l'anima...

Il Favai, il quale svolge ai nostri occhi, con maestria d'artefice antico, i numerosi motivi di una Venezia secentesca: *I sequestri sotto la repubblica, Festa al Palazzo, Canale al tramonto*, non si accontenta nemmeno lui, come il Sacheri, di ritrarre semplicemente questo o quel luogo, la tale o la tale altra veduta. I suoi palazzi, i suoi giardini che riversano sulle acque scure le loro ostentate di fogliami, i suoi canali, sono i palazzi, i giardini, i canali di Venezia; ma le ombre e le luci in che l'artista li ha immersi (le ombre e le luci che talvolta, per un attimo, sorprendiamo sulla fisonomia delle cose e ci dànno la sensazione, non so perchè, di tempi e di luoghi lontani) conferiscono loro quasi una vita sconosciuta. Oh! quel vivo bagliore che taglia di sghembo, netto, — nella *Festa al palazzo*, — le linee gravi della residenza patrizia!

Il Dall'Oca Bianca nella sinfonia argentea cittadina del *Canto degli Olivi*; Guglielmo Ciardi, nel *Mattino d'autunno*, e nella *Nebbia sulla laguna*, di tocco così leggiero, che sembrano dover rarefarsi all'aria; Meineri in *Terra sofferente*, ove pare che un vero dolore travagli il suolo, gli alberi, il cielo; Bonomi, nella bianchia ed amare *Betulle di Brunate*; Follini, negli *Amori delle nuvole*; la signora Smeraldo in *Contrasti* e *Luci d'autunno*, dovde esirara non so qual profumo di mistero; tutti questi, pure, hanno sentito palpitare qualche cosa sotto il loro pennello (quello stesso alcunchè di indefinibile per cui la canzone che per solito ci lascia più indifferenti ci commuove sentita da una data voce) ed il loro pennello ci rimanda quel palpito.

***

Due artisti, degni di specialissima nota, che hanno una loro propria maniera, discutibile forse, ma originale indubitatamente, sono gli ormai notissimi fratelli Tommaso e Michele Cascella, i due *enfants prodiges* abruzzesi, a cui forse la troppo precoce celebrità rischia di nuocere più che giovare, condannandoli alla rigidità istantanea ed alla rapida impressione; e costringendoli a fare il genio ad ogni costo, senza l'agio di maturare collo studio e colla riflessione. Tommaso Cascella è rappresentato al Salon da una ventina di studi: *Impressioni di Parigi*; Michele dà altrettanto: *Impressioni d'Abruzzo*. La tecnica dei Cascella è già troppo nota, perchè occorra che io ne rammenti ancora la particolarità. Tommaso, il quale ha una genialità ed una abilità tutta sua per cogliere la vita nel suo movimento, per affissare e tradurre in colori ciò che sembrerebbe l'inafferrabile, sorvenuta sulla tela composte, vortici, turbini, caos di macchiolino multicolori che solo a distanza prendono fisonomia, linea, aspetto; Michele, più calmo, contemplatore, procede a larghe pennellate, simmetriche, uguali, sicure, e i suoi dipinti, alla lontana, hanno qualche parvenza (lo dico senza irriverenza alcuna) di composizioni di delicati francobolli. Da questa loro tecnica, i due fratelli sanno trarre, ciascuno secondo i proprio temperamento artistico, risultati sorprendenti. Nelle *Impressioni di Parigi*, raccolta di bozzetti, di cose, di paesaggi parigini, noi troviamo realmente Parigi, la sua atmosfera, le sue tinte, i vari aspetti della sua vita pittoresca — la Senna all'accendersi dei primi fanali, mentre tra il cielo bigio ed il fiume livido si torce in nuvole cinerine il fumo dei battelli a vapore; — lembi di giardini, dove tra fogliami ingialliti dall'autunno corrono bimbi; — angoli, archi di ponte, scorci di strada dove stropiccia la folla; luccicare di cristalli di vetrine, la sera, e di fari elettrici lungo i *boulevards* gremiti; — tutta l'anima, insomma, tutto il tumulto della città immensa....

Michele Cascella, invece, nelle *Impressioni d'Abruzzo*, ci trascina ben lontano, fuori d'ogni città. E siamo in riva di mari pesanti, fra tenuissimi diaspri di acque tranquille, voghiamo incontro a placido vele amiche, ci inoltriamo in paesaggi che si direbbero fatti di vapore e di sogno.

Indovinato, tentito, non è vero? ma usciranno mai i Cascella dalla « vignetta », dallo « studio », dal « bozzetto », dalla « impressione »? ci daranno mai qualcosa di più che non sia il semplice « momento pittorico »?

Chi ci dà non fugaci — per quanto giuste — impressioni, ma pittura solida, larga, poderosa, è Carlo Fornara. Come il Segantini, suo maestro, il Fornara ama la montagna e la ritrae come la montagna vuol essere ritratta: con sobrietà e con forza. In questi suoi lavori che qui abbiamo: *Fine d'autunno in Valmaggia, Cimalmotto, L'ombra si stende*....., di robusta, severissima fattura, i varii aspetti della montagna — la ruderezza della rupe, la placidità dei pascoli, l'asprezza dei sentieri sassosi, la carezza che stendono le ombre lungo le halze, la virginea freschezza dei verdi intatti, l'arcano che si effonde dalle nubi sospese sulle vette — ci appaiono in tutta la loro verità, in tutta la loro grandezza. Ed il pittore ha saputo infondere in ogni cosa ciò che è veramente l'anima della montagna: l'aria e la luce.

Altri tra i paesisti degni di nota sono: Anton Maria Mucchi, col suo luminoggiante *Melo* e la sua *Nube*, che sembra illuminata da non so che occulto riverbero d'oro; Emma Ciardi, che in *Grigio antico* evoca squisitamente un lembo di vecchio pareo; Marussig, efficace nel rendere la malinconia del *Piccolo lago dei salici*; Conconi, che in un suo trittico *La stella del Poeta*, mediocre come concezione generale, ci dipinge però nel pannello di mezzo un effetto di notte stellata, veramente deliziosa di poesia; Gradi, che con tecnica audace — fin troppo, anzi — ci dà *Pace d'inverno* e *Mattinata sul mare*..., ma, oltre a questi, chi nominerò io?

Il Serra, colle sue due grandi decalcomanie: *Le paludi pontine al mattino, Le paludi pontine alla sera*, verde-chiara, l'una, rossa l'altra, e locate entrambe che si direbbero tirate al cosmetico! Il Miozzi, colle sue marine che sembrano fatte... d'acqua dimezzata! Il Ramponi colla sua *Oasi sulle Alpi*, dove, Dio mi perdoni, c'è un laghetto che pare un cerotto circondato da rupi di cioccolato e da nubi di panna montata?...

Ohimè! se quanto al paesaggio fossimo giunti qui, non sarebbe tanto di guadagnato per l'onore dell'arte nostra!

Ernesto Ragazzoni.

Due nipoti che sequestrano e tentano di ricattare lo zio.

Lugano, 4, ore 10

In questi giorni, in un paese della campagna luganese, l'attenzione dei contadini era tutta rivolta ad un fatto che per la natura sua ha commosso tutta la cittadinanza. I giornali ne avevano accennato in modo alquanto misterioso. Ora io sono in grado di ricostruire tutto il fatto nei suoi minuti particolari, fatto che, se non fosse vero nella sua triste realtà, potrebbe essere scambiato con un romanzo.

Una sera della scorsa settimana, nella casa del signor Vitale Bottani, a Muzzano, piccolo paesello della campagna luganese, si presentavano due suoi nipoti, i quali dissero che venivano per fare visita al loro vecchio zio. Questi ha 80 anni; fu un tempo costruttore e poliziotto nell'America del Nord. Il vecchio zio accolse cordialmente i nipoti. Costoro, ad un tratto, alzatosi, lo trasportarono in una carrozza che stazionava alla porta di strada. Il povero uomo si trovò nell'impossibilità di reagire, e, per le minacce, non osò chiamare al soccorso. Appena egli fu in carrozza, questa partì al grande galoppo attraverso la campagna per strade diverse. Finalmente giunse a Vezia, altro piccolo Comunello in quel di Lugano. Quivi la porta di casa del marito del luogo si aprì alla strana comitiva. I due nipoti trasportarono lo zio in un salotto del paese. Che cosa qua sia avvenuto, il vecchio Bottani non lo ricorda che confusamente. Sembra che dapprima i due abbiano tentato di ubbriacarlo; e che non riuscendovi vi abbiano picchiato di santa ragione, coll'intenzione evidente di impaurirlo. Quando videro il vecchio ridotto in condizioni pietose, i due nipoti stesero sul povero sott'occhio una cambiale di L. 9000 e due obbligazioni di 10 mila franchi l'una, e gl'imposero di firmare tali carte. A questo punto entrò un altro personaggio: perchè la firma fosse valida, occorreva la vidimazione di un notaio. Il personaggio era difatti un notaio, che autenticò la firma, appena dal vecchio per la paura causatagli dalle minacce e dai maltrattamenti. Finita l'operazione, e dopo altre minaccie, il Bottani venne, nello stesso modo, ricondotto a casa sua.

Il mattino appresso il poveretto raccontò le tristi peripezie ai altri nipoti, i quali a loro volta ne informarono le Autorità. Queste iniziarono subito severe indagini, le quali condussero ieri all'arresto dei due nipoti, Attilio Bottani e sua moglie Lucia. Essi sono accusati di minaccie, di sequestro di persona e di tentato ricatto. I due messeri, prima di commettere il reato, erano stati da varii legali di Lugano per richiedergli dell'opera loro per la vidimazione delle firme dello zio, opera che fu naturalmente rifiutata.

Un funzionario invitato dal ministro a parlar chiaro

L'on. Bentini ha inviato al presidente della Camera la seguente interrogazione:

« Interrogo l'on. presidente del Consiglio e l'onorevole ministro guardasigilli per sapere se abbia fondamento di verità e, comunque, quando sia conforme alle leggi organiche dello Stato e al decoro delle pubbliche Amministrazioni la consuetudine, di cui si è avuto notizia per dichiarazione indubitabile di un funzionario giurato in un recente processo di stampa al Tribunale di Bologna, non essere, cioè, possibile che le pratiche affidate agli uffici dei Ministeri procedano con relativa regolarità senza *ungere le ruote* di che consiste nello spargere da per tutto mancie e compensi » e senza ricorrere all'opera dei *sollecitatori* (che sono nobili decaduti, avvocati senza cause ed altra simile gente) ».

Tale interrogazione si riferisce alla deposizione resa nel processo Marescalchi-Galassi dal signor Pasquale Varaldo, impiegato del Ministero della finanze (Privative) e così concepita:

« Al Ministero bisogna andare a sollecitare dal capo divisione, dal capo sezione e in tutti gli altri uffici, altrimenti le pratiche dormono.

« Quando seppi che in casa (domanda di grazia dei Gori) non andava avanti bene per le informazioni, scrissi ai Marescalchi di farsi carico di un sollecitatore e che occorreva un deposito per le spese. Vi sono a Roma delle persone che esercitano come un'industria ed hanno l'incarico di recarsi negli uffici, tanto da rendersi noiosi e pedanti, e così sollecitare le pratiche e tenerle vive.

« Quando si va al Ministero bisogna armarsi di ruote con mance sufficienti a tutti per ottenere che esse, che altrimenti dovrebbero mesi ed anni, abbiano una soluzione, se non pronta, più sollecita, e per un depotato che non abbia un segretario, giova assai l'opera dei sollecitatori, che sono nobili decaduti, avvocati senza cause, abilitati ad esercitare la professione di avvocato, ecc. Quasi tutti i deputati hanno un segretario, molti deputati spendono solo in posta più di 2000 lire ».

Il ministero delle finanze, cui, Lacava, appena conosciuta tale deposizione, ha fatto inviare il fulminante Pasquale Varaldo a dichiarare se ha inteso alludere al Ministero delle finanze e, in caso affermativo, a specificare fatti e persone.

E' intendimento del ministro di accertare la veridicità e la considerata dell'accusa, per prendere i provvedimenti del caso, qualora essa risulti vera, e per non lasciare, d'altra parte, l'Amministrazione esposta al discredito che potrebbe derivarle da un'accusa così grave formulata in modo così vago.

Una medaglia d'oro a Peary

Washington, 4, ore 22.

La Società nazionale di geografia ha decretato una medaglia d'oro al comandante Peary.

Un fiero dispaccio dell'on. Manna in risposta all'on. Lucchini

La polemica cesserà

(Per telefono alla Stampa).

Roma 5 ore 12.

L'on. Manna comunica il seguente telegramma da lui spedito in risposta all'articolo che ieri fu riprodotto dal senatore Lucchini, direttore della *Rivista penale*: « Come avvocato la invito ad occuparsi a mio riguardo quelle informazioni che avrebbe dovuto prima di scrivere o inspirare l'articolo di cui è cenno nella *Tribuna* di ieri sera e in altri giornali di oggi. Interrogai all'uopo il presidente della seconda sezione penale della Corte di Cassazione, il quale non può certo ignorare che nelle rarissime volte (quest'anno mai) in cui ho discusso delle cause avanti quella sezione, non ho avuto mai richiami e appunti. Una sola volta perchè avevo in lega semplicemente appoggiato sulle spalle senza averne infilate le maniche, sua Eccellenza Lucchini m'invitò a compormi. Qualora non vengano smentite la gratuite asserzioni o specificati gli immaginari appunti ricorrerò al magistrato, riservandomi di scegliere la via civile o penale dopo essermi informato sulla condizione psicologica di chi ha scritto l'articolo. Come deputato poi, ritengo che nessuno, neppure il presidente della seconda sezione penale della Cassazione, per quanto sovrano assoluto, si creda egli nella esplicazione delle sue funzioni, potrà togliermi il diritto di sindacare alla Camera la condotta di qualsiasi magistrato. Con la mia interrogazione, di cui ella non ha compreso o non ha voluto comprendere il giusto significato, io ho inteso non di censurare sentenze, ma solo di provocare un'inchiesta necessaria, dopo i suoi articoli all'interesse di tutti per quanto il diritto di censurare sentenze non possa certo essere riservato al solo direttore di una rivista penale anche se questo sia il presidente del collegio che le ha pronunciate ».

Lo stesso on. Manna, interrogato sulla sua polemica coll'on. Lucchini ha detto:

— Io credo che il senatore Lucchini abbia perduto la testa nella tema di un attacco alla sua sovranità giudiziale, mentre poi nessuno aveva avuto l'animo di menomarlo nell'esercizio delle sue funzioni. D'altra parte non è la prima volta che il senatore Lucchini dà prova di questa sua strana orientazione mentale. Non nascondo, ad esempio, che a me, come a tutti coloro che conoscevano la venerazione del Lucchini per Giuseppe Zanardelli, ha procurato una dolorosa impressione il fatto di aver letto nella *Rivista penale*, che il compianto uomo di Stato, fosse da considerarsi alla stregua poco meno che di un affarista o di un mediatore.

— Ella manterrà la sua interrogazione?

— Certamente. Il Lucchini cerca di deviare le cose, ma io non mi rassegnerò certo al suo silenzio. Egli deve dire tutto.

— E che potrà seguirne?

— Dato lo stato cui siamo arrivati, o il Lucchini specificherà tutti i fatti e i nomi come gli è stato chiesto o continuerà nella via per la quale si è messo. Nel primo caso si aprirà un procedimento, nel secondo caso si renderebbe necessaria un'inchiesta. Ad ogni modo io penso che la giustizia e il galateo non siano termini che si escludono a vicenda.

Fin qui l'on. Manna. Intanto l'onorevole Lucchini tornato dalle ferie giudiziarie ha ripreso quest'oggi la presidenza della seconda sezione penale della Cassazione. La udienza si è aperta alle 12 precise. L'aula era affollatissima essendo segnati a ruolo circa 60 ricorsi.

Un altro incidente è scoppiato. L'associazione per la difesa gratuita dei poveri, presieduta dall'avv. Randanini ha mandato una lettera vivace all'indirizzo del senatore Lucchini. L'invio di tale lettera è stato motivato dai fatti seguenti: I presidenti di Cassazione avevano pregato l'Associazione di fornire un elenco di avvocati per la difesa gratuita dei poveri, ciò che era stato fatto. Un bel giorno il senatore Lucchini affidò la difesa dei ricorrenti poveri a professionisti diversi da quelli indicati dall'Associazione, atto questo che ha provocato le rimostranze sollevate anche in questo caso dall'incompetenza e dall'impossibilità di alcuni di questi avvocati destinati alla difesa ad assumere la difesa medesima. Il presidente dell'Associazione allora fece chiedere spiegazioni della cosa e si sentì rispondere da un cancelliere di cassazione, che il presidente Lucchini aveva dichiarato di volersi regolare a modo suo. Di fronte a questa mancanza di riguardo, l'assemblea dell'Associazione, riunitasi ieri, ha inviato all'on. Lucchini una vibrata lettera nella quale lo si richiama alle buone norme del vivere civile a cui non possono sottrarsi neppure i presidenti di Cassazione. Si afferma intanto che in questi giorni di polemiche vivacissime fra l'on. Lucchini e qualche avvocato si sono interposti degli autorevoli intermediari perchè si possa addivenire a una conciliazione. La causa del conciliatori sembra abbia sortito buon esito e molto probabilmente la polemica cesserà. Comunque alla Camera non avrà seguito l'interrogazione dell'on. Manna, perchè il ministro risponderà che si tratta di poteri giurisdizionali e il suo intervento perciò sarebbe fuori di luogo.

Le furie di un operaio francese

Milano, 4, ore 21.

Sabato scorso era stato licenziato dalla fabbrica di macchine per la confezione di calzature, che è sita al N. 55 di via Solferino, il francese Lamy Gabriele, d'anni 32, meccanico, il quale quella mattina armatosi di una rivoltella entrò inosservato nello stabilimento e senza pronunciare parola si scagliò contro il capo officina Ernesto Nagnoli esplodendogli a bruciapelo un colpo che fortunatamente andò a vuoto. Alla detonazione accorse in aiuto del Nagnoli un operaio, contro il quale il Lamy esplose un altro colpo di rivoltella ferendolo leggermente; quindi il forsennato meccanico uscì sulla via e riparò sui bastioni di Porta Nuova, dove fu affrontato dal vigile urbano Alberto Franceschetti, che si trovava in quella località di servizio. Il Lamy sparò un altro colpo contro il vigile, ferendolo gravemente alla bocca e facendolo cadere a terra, ma il vigile coraggiosamente tenne la preda finchè potè consegnare l'inferocito francese ad altri agenti accorsi al rumore. I feriti vennero trasportati alla guardia medica, dove ricevettero le più urgenti cure. Il francese venne poi trasportato in condizioni allarmanti all'ospedale, dove si trova in istato di arresto. Il vigile dopo le medicazioni tornò a casa sua.

Suicidio o disgrazia?

Si telefonano da Novara, 4, ore 22:

Questa mattina il treno accelerato 204, che arriva da Alessandria alle ore 7,30, giunto a circa 200 metri dall'ultima fermata di Garbagna, fu costretto a fermarsi all'improvviso, perchè un corpo umano giaceva disteso attraverso il binario. Spese il personale viaggiante, mentre dai finestrini dei vagoni si affacciavano i viaggiatori, sorpresi dalla improvvisa fermata. Il corpo che giaceva sul binario era quello di un giovane, orribilmente mutilato dagli arti inferiori. Bisognò rimuovere il cadavere perchè il treno potesse riprendere liberamente

Le Autorità recatesi prontamente sul luogo, dai documenti rinvenuti nelle tasche del disgraziato giovane poterono assodare che egli è certo Manzini Carlo, di anni 22, deviatore delle Ferrovie Nord-Milano. Non resta ancora esatto accertato se si tratti di disgrazia o di suicidio.

Giornali e riviste

Il panciotto ha una storia, una grande storia, ed ebbe i suoi natali — racconta il *Gaulois* — molti, molti anni or sono, precisamente di questi giorni, ed in Francia. Infatti il primo panciotto si vide alla fine del regno di Luigi XIV; re Carlo II, allora principe, un mattino dell'ottobre 1666, si presentò davanti ai suoi cortigiani con una nuova foggia di vestito, che, a traverso i secoli, è oggi divenuto il panciotto. Ma Carlo II si chiamò quando, *lanciando* il panciotto, credette di realizzare una seria economia alla sua Corte. Così molti rovinarono dei patrimoni con la minaccia dei panciotti. Sotto Luigi XIV ebbero delle forme e degli ornamenti modesti. Sotto la Reggenza il panciotto si orna di magnifici bottoni costosissimi: i panciotti del duca di Richelieu, fra gli altri, sono diventati celebri. Il conte d'Artois, che sarà Carlo X, è famoso fra tutti gli eleganti per i suoi panciotti di taglio perfettamente inglese. Cagliostro portava un panciotto a fiorami, sul quale folgorava la sua catena d'orologio in diamanti, e tutto era un mare di diamanti. Non sembrava un panciotto, ma una vetrina di gioielliere. Ma venne la Rivoluzione, ed anche i panciotti ne subirono le conseguenze. Lafayette portava il panciotto bianco della Guardia Nazionale, e lo conservò sino alla morte. Marat portava un panciotto rosso; Robespierre bianco. Ma a poco a poco ritorna giovane ete la moda dei panciotti fantasia, finchè viene il generale Bonaparte, ed i panciotti ritornano bianchi, diritti, corti, e si mantengono tali per quattordici anni. Finalmente la moda attuale ammette e reclama la fantasia del panciotto: vi si rimettono dei gioielli come sotto l'antico regime, ricorda ancora in parte quello dell'epoca terrorista, ha pure dell'epoca romantica, ed è di tutti i colori come sotto il Direttorio, e leggermente decollato come sotto il secondo Impero. Ve ne sono di tutte le forme di panciotti, eccettuata quella rigida, alta, diritta e semplice del costume militare. Il panciotto è esotico, composto, fantastico, barocco, eccentrico. Ed oggi, che ogni lusso fantastico sembra bandito dalla toletta maschile, solo il panciotto riassume e ricorda i colori vivi e le forme varie dei costumi dei nostri padri. Sembra infatti che sia nel panciotto che si manifesta esteriormente il temperamento ed i gusti di ciascun individuo: il panciotto solamente è il resultato rivelatore della personalità. Donde questo assioma da inscrivere in testa d'una monografia del panciotto: Tale l'uomo, tale il panciotto.

***

I « matricolini » olandesi devono sopportare un vero martirio per entrare nelle Università ed essere ammessi alle Corporazioni studentesche. Muniti di vocabolari speciali, i neofiti vi iscrivono la lista delle visite che durante le tre settimane devono fare ai loro iniziatori. Tutti i giorni, soli od in gruppetti, si recano da questo o da quello studente, il quale, alla sua volta, sapendo della visita, convoca qualche amico allo scopo di ricevere le risorse delle loro ingegnosità per porre la vittima all'estremo della disperazione. Dopo un lunch frugale incomincia il *donderen*, ovvero la « fulminazione ». Agli sfortunati *greenties*, che sono seduti sul pavimento, ai piedi del loro ospiti, vengono allora rivolte tutte le domande più abracadabranti. C'è chi li maltratta, chi li sospinge, chi li stracchia, chi li ingiuria, e da ogni parte piovono sui loro crani rasi una tempesta di bestemmie, di sarcasmi, d'frizzi, di lazzi, di domande indiscrete, aventi generalmente rapporto coi problemi più intimi. Lo scopo esatto dei torturatori è quello di umiliare il candidato, di provargli come sia vana quella lattunza che ha acquistata al ginnasio, di sconvolgere in lui le nozioni già apprese. Verso le quattro del pomeriggio, convegno generale alla *Societeit*, lussuoso locale della Corporazione: quivi la fulminazione è ripresa su un più vasto tono. Siccome è l'ora dell'aperitivo, così i *garcettes*, i *portes* ed i *schiehi* contribuiscono ad aumentare la generale animazione e la crudeltà dei torturatori. Alle cinque poi si pranza in case particolari, a tavolate di dieci o dodici commensali: il riempiono di birra, fanno accendere nelle loro gole forzatamente aperte il getto dei sifoni di seltz, li mascherano di salse e di spruzzi. Il costringono a mangiare porzioni inverosimili ed a vuotare il vasetto della senapa. Sono invero parecchi i *grontjes* che hanno pagato colla loro vita le fantasie inconcepibili dei loro torturatori; molti altri, in seguito a folli imprudenze, si sono ammalati gravemente; altri ancora, terrorizzati da veri manicomi, si sono resi colpevoli di azioni la cui cosa è ricaduta su essi durante la loro esistenza.

***

E' stata redatta la statistica dei collezionisti, cosa degli oggetti che attirano la loro attenzione. Sugli undicimila collezionisti che conta la Francia, trecento si occupano di autografi; cinquemila di portafogli; quattromila di libri rari; ottocento di ceramiche; millesettecento di disegni e d'incisioni; trecento di *ex-libris*; quattrocento di costumi militari; milleinquecento di botanica e di entomologia; trecento di miniature; trecento di numismatica; duemila di oggetti d'arte; trecento di quadri; duecento di francobolli; trecento di strumenti ginegetici, schermistici e sportivi. Tra i collezionisti più originali si citano il signor Léo Clarétie, che non s'interessa che di bambole e di statuette; la signorina Marcella Yvrel, che ricerca con passione, come il signor Léo Clarétie, le bambole e le marionette di tutti i generi e di tutti i paesi; il marchese di Broc, che colleziona tutto ciò che ha rapporto con le diligenze a vapore; e il signor Francesco Carnot, che fa raccolta di soldatini di piombo del secolo XVIII. Ecco ancora la contessa Chandon di Briailles, che colleziona esclusivamente vecchie valigie da viaggio; Jules Domergue, che ha raccolto circa duemila campanelli di tutte le forme; il signor Pietro Delcourt, che conserva le pipe di terra francese, collezionate anche dal signor di Watteville, che ne ha riunite parecchie migliaia. Il signor Carlo Robrot non s'interessa che ai quadrani da spettacolo, e solo di quelli della Rivoluzione e dell'Impero. Il signor G. Salomon infine non raccoglie che i libri minuscoli e la loro bocca e il signor Schneider che i clarinetti.

***

Vi è una classe di analfabeti proletari i cui costumi sono molto poco conosciuti: i raccoglitori di *cicche*. Fu un canadaluce che verso il 1875 fondò l'industria dei mozziconi..... Questo brav'uomo, ci dice la leggenda, guadagnava da cinque a dodici soldi al giorno, vendendo i suoi cenci. Ma gli venne l'idea di approfittare degli avanzi di sigaretta e di sigaro che i passanti gettavano sul selciato o sulle terrazze dei caffè. Fu la sua fortuna. Egli guadagnò sino a quaranta soldi al giorno; il che ispirò ai suoi confratelli il desiderio di fare altrettanto. Oggigiorno l'industria dei cicchiolo occupa a Parigi due o trecento persone. Il loro quartier generale è la piazza Maubert. Là si svolge ogni mattina il mercato. Essi vi si raccolgono in folla e vendono la loro merce della veglia e della notte. La libbra di tabacco si vende a circa una lira. Ma non ci si può immaginare il numero di cicche che conoscono a formare una libbra di tabacco, soprattutto quando è stata tolta la carta. Gli acquisitori sono essi stessi dei poveri diavoli che non sempre riescono a rivendere in loro mercanzia. Essi hanno i loro clienti — studenti, impiegati ai Ministeri — per le cicche di lusso, i grossi sigari appena fumati. Riguardo al resto, essi lo debbono fritare comprimere, *friser*, e seccare all'ombra; ed è tabacco che essi venderanno in piccoli pacchetti sulle piazze pubbliche e nei mercati. I cicchioli oggi vorrebbero fondare un Sindacato e tentare anch'essi delle rivendicazioni sociali. E, *mordi!*, perchè no?

***

Le donne cinesi s'emancipano. In quel paese dell'obbedienza passiva — dovuta dalla moglie al marito — ecco elevarsi da qualche tempo un soffio d'indipendenza. E forse potremo fra breve vedere delle suffragette cinesi. Intanto, un articolo d'un giornale riformista, *Sin Chau Ki* (il Nuovo Secolo) ci annuncia la formazione d'una Società, la *Società delle Sorelle*, che ha per fine, per le signorine, non di rifiutare il marito scelto dal padre (delitto previsto e punito dal Codice imperiale), ma di togliere le difficoltà. Le giovani fidanzate contro la loro volontà, fingono di cedere, ma in capo a tre giorni mentrano nella loro casa per la visita d'addio tradizionale; è per non uscirne più: questo asilo è sacro, ed al marito spetta non è più permesso di strapazzarle contro la loro volontà. Il solo rischio è che durante questi tre giorni egli non usi del suo diritto coniugale. Delle precauzioni sono prese. Le sorelle cuciscono a punti serrati le vesti della giovane sposerina. Durante i tre giorni ch'ella passa presso suo marito essa non mangia, nè beve, e gli proibisce di avvicinarsi a lei. Alcuni ricorsero alla violenza, e talvolta capita che la sposa si protegga con la morte; il caso non è raro. Appena se, sopra cento giovani signorine, una o due si lasciano sedurre. Allora, il giorno in cui entrano a casa dei loro genitori, le sorelle la cacciano dalla loro Associazione ed il loro nome non viene più pronunciato.

I medici sostengono la Emulsione SCOTT.

"Sia per il sanitario che la prescrive, come per l'ammalato che se ne giova, la Emulsione SCOTT è una delle più apprezzate risorse della terapeutica. Trova specifica applicazione in tutte quelle affezioni in cui è necessario di

ricostituire l'organismo

seriamente e stabilmente, con rapidità e con gradimento. Io non ho che a lodarmene altamente."

Dott. VINCENZO CASPARINI, Medico-Chirurgo
Fiori Porta Mentini 10 3, Forlì (Romagna).

La Emulsione SCOTT è preferita perchè possiede elementi di cura superiori a quelli di ogni altra emulsione o preparazione similare

Emulsione Scott

Ogni bottiglia porta sulla fasciatura la marca (pescatore con un grosso merluzzo sul dorso) che garantisce l'autenticità del rimedio e quindi i suoi effetti salutari.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

La cura quotidiana della bocca e dei denti coll'Odol è la base per mantenere questi belli e sani.

Il sapore dell'Odol è delizioso e rinfrescante.

Strade Ferrate Parigi-Lione-Mediterraneo

Stazioni termali servite dalla rete P.-L.-M.:

AIX LES BAINS — CHATELGUYON (Riom) — EVIAN LES BAINS — GRENOBLE — MENTON (Lac d'Annecy) — UNIEUX (Grenoble) — ROYAT (Clermont-Fd) — THONON LES BAINS VICHY, etc.

**Biglietti

Un colpo di scena al processo Steinheil

che si risolve in una burletta cavalleresca

Le furie e le bizze dell'accusata — Entra la " donna rossa... „

(Dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato)

Parigi, 4, ore 24.

Dopo il primo atto

Lo spettacolo d'oggi mi ha fatto ricordare il grazioso motto di uno dei più arguti nostri impressionisti di Asnières: egli soleva dire che, quando in un diluvio vi è come accusata una bella donna, la giustizia è destinata ad uscire con le costole rotte. Tutto ciò perchè la giustizia è amministrata da uomini.

Conviene dire che il pubblico è convinto ormai che ieri Madame ha vinto una grande battaglia. Qualcuno pretende che l'Accusa debba ormai cantare il proprio *Miserere*. Questa convinzione ha fatto sì che oggi il pubblico, che non è molto più numeroso di ieri, sia invece anche più spudoratamente partigiano di Madame, che giuoca la sua parte con una grazia tale che quasi allontana da essa l'ombra sinistra che pure certe accuse di solidità incontestabile proiettano su di lei. In verità, tutto ciò è ragionare molto con gli occhi e coi sensi e poco col cervello e con rispetto alla verità. Se solo per il fatto che Madame Steinheil è *charmante* si deve ritenere che essa è presumibilmente innocente allora è bell'e finita. Lo stesso sarebbe se bastasse a convincere dell'innocenza di una donna la sua abilità di commediante, la sua sapienza nel dare alla voce le più impressionanti e toccanti modulazioni. Ma, se vogliamo che Madame Steinheil ci abbia convinti con irrefutabile argomento della sua innocenza, ci pare che l'uomo imparziale e sereno debba concludere che ella ci ha divertito forse tanto come il Rejane; che ci ha resi ammirati delle sue doti di intelletto e di cultura; ma non ha ancora distrutto affatto l'impressione potente della requisitoria del Procuratore Generale della Repubblica.

Veramente, ieri l'interrogatorio della Steinheil non ha concluso nulla. Oh, giustizia del mio bel paese, sei vendicata! Per quattro ore abbiamo assistito alla più graziosa schermaglia fra presidente ed imputata, ed ogni tanto, si correva veloce delle lancette sul grande quadrante dell'orologio, ci domandavamo, un po' nasoni: «Quando dunque parlerà del delitto dell'Impasse Ronsin?». Non assistevamo noi piuttosto ad un po' lungo *levez de rideau*, dove una bella peccatrice confessa inutilmente ad un personaggio autorevole i propri trascorsi amori? Ci domandavamo a quale conclusione mirava la commedia: certamente in casa madame Steinheil è stato ammirevole squisito specialmente quando la sua femminilità si rivelava in tutta la sua seduzione. Quando il presidente ricordò che Chouvard l'aveva abbandonata, come protestò nella sua fierezza di bellissima donna che può abbandonare un uomo, ma non essere abbandonata!

Tutto ciò, vi ripeto, può aver piaciuto alla *elite* parigina: ma non riesco a comprendere come solo su questi elementi di vuota drammaticità abbia potuto affermare la convinzione della sua innocenza. Ha dimostrato madame Steinheil dell'abilità nell'evitare un brutto scoglio: quello della calunnia contro i suoi nervi; ma la stessa intensità drammatica, l'artificio di un pianto che non aveva lacrime, hanno dimostrato che quella sua abilità era messa in atto per difendere una causa perduta: così l'ostinata di ricordare che i tre leviti avevano cappelli larghi e flosci, mentre prima aveva sempre detto che avevano cappelli del loro costume. Ciò perchè si è poi assodato che se dal teatro chinese mancavano tre tonache non mancavano tre cappelli. Così il tono enfatico, solenne con il quale continuò tratto tratto a chiudere ogni suo discorso ripetendo come in un ritornello: «Giuro che la verità è questa sola: ho visto tre leviti ed una donna rossa: ogni altra cosa che ho detto fu detta in un momento di suprema follia».

D'altronde, non appena il presidente cercava di condurla sul terreno delle minute contestazioni, alla sfuriava con qualche lacrimetta piena di impeto lirico, con scrosci di pianto, grida di dolore: ma non riusciva a nascondere il proprio imbarazzo. Quando, dopo avere detto come conobbe il Bordereil (e lo conobbe per mezzo del comune amico Marita) e della compassione che il suo nuovo amante ebbe di lui per le sue sventure coniugali o extra-coniugali, si venne alle contestazioni sugli avvenimenti che precedettero la tragica notte e più precisamente sul perchè la signora Steinheil avesse deciso di far dormire il proprio marito e la signora Japy, quella notte a Parigi invece che a Beauville, quando insomma si venne così proprio nel cuore della causa, la bella lottatrice ebbe uno sguardo supplichevole verso il presidente e con voce flevole disse che più non reggeva alla fatica: così la vera parte interessante della causa non venne nemmeno sfiorata. Ora, dopo tutto ciò, è incomprensibile che, ad eccezione di alcuni giornali che hanno commenti severi, si proclami che la bella Mata ha battuto l'accusa con il suo piccolo pugno bianco e stritolato tra le sue belle dita affusolate. L'onda di simpatia con la quale oggi l'uditorio ha accolto l'entrata dell'accusata nella sua tribuna, se può essere contata come un gentile omaggio alla bellezza, mi pare però un oltraggio alla giustizia.

Un posto libero

La curiosità femminile è più tenace di quanto si possa immaginare: essa trionfa di ogni ostacolo, anche del draconiano ordine di un presidente. Così, non solo donne in noga e pubblicisti hanno potuto infrangere la terribile consegna del *barrage*; ma nello stesso recinto pubblico molte signore hanno dato prova di pazienza, di audacia, di furberia per assicurarsi i migliori posti. Fuori vi è stata la solita ressa di miserabili; alcuni hanno steso perfino dei stanchi per poter vendere il proprio posto. I prezzi però sono ribassati. Ciò vorrebbe dire che gli spettatori di ieri si sono annoiati che il trattenimento non meritava la spesa. Ciascuno di quei cinesini, man mano che giunge ad ingrossare le fila, riceve un cartoncino con un numero d'ordine: e le fila si addensano.

L'attesa è lunga: il freddo punge. Un disgraziato cade al suolo svenuto. L'han fatto svenire la fame ed il freddo? Lo portano a braccia ad una farmacia; i compagni che erano indietro hanno un sorriso di soddisfazione: un concorrente di meno.

Oggi gli ordini sono ancora più severi. La Place Dauphine è tenuta completamente sgombra: le persone che debbono attraversarla sono pregate di accelerare il passo: perchè? Misteri dell'alta sapienza della Polizia, la quale è sempre la stessa in tutti i paesi del mondo!

A mezzogiorno in punto si spalancano la gran porta: giù, per la monumentale gradinata, si precipita uno stormo di agenti, che subito fa ala per incanalare e contare i disgraziati che hanno atteso tutta una notte ed i fortunati che comodamente hanno comprato il loro posto. Costoro sono più numerosi di ieri: un collega mi assicura che una sua esatta inchiesta ha assodato che undici furono i posti venduti, dei quali tre a signore vestite elegantemente con ricche pellicce, cappelli voluminosi, apparisconti come le loro grazie.

Nei *couloirs* passeggiano i testimoni che non hanno sono giunti.

Madame è soddisfatta del suo debutto

Madame, che, come sapete, ha dormito nella cella del deposito nello stesso palazzo di Giustizia, ha passato una notte discreta. La folla dell'udienza di ieri non fu poco per lei. L'emozione, nonostante la coraggiosa e tenace resistenza dei suoi nervi, deve essere pure stata terribilmente accasciante. Rientro nella sua cella, il cui terro è nuovo aspetto fu ricolmi di doloroso stupore, affranta, ma non sconfitta. Fu presa da brividi di freddo; si accorse che aveva un leggero accesso di febbre. Però, dopo una piccola cena, può prendere sonno. La vegliarono due suore dell'Ordine di San Giuseppe Sebbene protestante, Madame Steinheil fu molto commossa delle affettuose cure delle sue due piegoardiane. Disse loro con voce fioca di pianto: «Pregate per mia figlia, più che per me. Ella è più infelice!». Fu pensando a lei che trovò tutta l'energia per resistere a questa abbominevole accusa. «Se si trattasse solo di me, mi abbandonerei alla mia sorte, inerte ed indifferente! Che importa ancora a me del mio avvenire, della mia vita stessa, che sarà sempre amareggiata dal ricordo di questa tragedia immeritata...».

Ha avuto poi la visita del suo avvocato Maître Aubin, al quale ha consegnato alcuni appunti, che con grande febbrile aveva poco prima scritto riandando sugli episodi della seduta di ieri.

Ella è poi ritornata nell'aula rinfrancata, con il suo comportamento fiero e dignitoso. Si dice che abbia espresso il proposito di difendersi oggi con maggior energia e violenza che ieri, perchè oggi i punti essenziali dell'accusa le saranno contestati. Ella ha compreso che la sua linea di condotta di ieri ha dato ottimi risultati, e crede di averne la prova nella esclamazione elegante del presidente, quando, cercando di calmarla quando infieriva contro la giustizia, disse: «Vogliate credere, Madame, che anche io sento tutto un fremito di orrore per un possibile errore giudiziario!».

Ferverino d'apertura

Ma il presidente, quest'oggi, pare abbia rifiutato meglio sulla sua facile condiscendenza di ieri: forse, rileggendo i resoconti dei giornali, si è persuaso di essere stato troppo cavalleresco e remissivo con l'accusata. Perciò, brusco, brusco, comincia con una severa paternale.

— La notte, che porta consiglio, mi ha permesso di riflettere sull'udienza di ieri, la quale è stata più lunga che efficace, perchè non ci ha nemmeno condotti alla vigilia del delitto. Spero, dunque, oggi che, procedendo con maggiore metodo, andremo più in fretta. Se voi avete potuto dare ieri in modo affatto spontaneo ogni latitudine alla vostra difesa, vi chiedo oggi di essere più calma, più riservata. E', del resto, vostro interesse, giacchè se, come ieri, parlerete di cose inutili, i giurati potrebbero forse vedere in questo contegno un calcolo interessato da parte vostra, e ciò non deve essere.

Madame Steinheil rimane un po' interdetta, chiude gli occhi, li riapre fieramente e, crollando il capo, esclama a mezza voce:

— No, ciò non è possibile sospettarlo!...

L'avvocato difensore interviene in sua difesa:

— Bisogna pure che la mia cliente difenda la sua innocenza: siate certi che, se vi è stato qualche lentezza, fu da parte sua senza calcolo. Sintene certi, signori giurati!

Il presidente allora riprende, con il solito tono lacrimante, le contestazioni.

— Alla fine dell'udienza di ieri abbiamo esaminato le circostanze in cui la signora Japy, vostra madre, era stata indotta a venire a Parigi ed abitare in casa vostra, avvenne che da sua sorella, come era stato prima convenuto. Ora vediamo come mai il cane *Ture* non si trovasse in casa vostra la notte del delitto...

Madame Steinheil, pronta:

— Questo cane non ci apparteneva.

— Risulta dall'istruttoria che *Ture* vigilava in vostra casa dell'Impasse Ronsin, mentre il vostro altro cane *Dick* si trovava al Vert Logis. *Ture* reggeva dunque l'*interim*. Il fatto è che avete rimandato *Ture* al suo padrone, parente di Marietta Wolf, proprio al momento preciso in cui vostra madre giungeva da voi.

— Dovetti separarmene: ho avuto occasione di dire venti volte che il cane aveva all'Impasse Ronsin guastato un disegno a mio marito.

— Su questo punto ci sono molte smentite. Non avete detto anche che voi avete rimandato il cane perchè non abbaiava e che puzzava? Ebbene, alcuni testi hanno affermato che *Ture* era un'ottima bestia, un guardiano eccellente.

— I suoi padroni, coniugi Jeoffroy, hanno detto invece che era senza fiuto e non abbaiava mai.

"Meg„ piange a dirotto

Madame Steinheil cambia ad indispettersi:

— Allora, perchè rispondere io alle vostre interrogazioni se ad ogni momento mi smentite?

— Avete libertà di non rispondere; ma non sono io che vi dò smentite: sono i testimoni intesi in istruttoria. Io ritengo che la ragione che voi avete detto per giustificare l'allontanamento di *Ture* sono contestate da testimonianze.

L'accusata, alle smentite contestazioni del presidente, incomincia ad agitarsi impetuosamente. Fa quasi un atto disperato di rabbia, mordendo il fazzoletto bianco che tiene nervosamente stretto nel pugno, e poi scrosciа in una disperata crisi di pianto.

Il pubblico si intenerisce. Un mormorio ostile si leva contro il presidente, il quale batte nervosamente il piccolo sullo scrittoio per imporre silenzio.

Madame Steinheil ad un tratto si alza in piedi e, quasi volesse slanciarsi fuori della tribuna, grida:

— Ma è orribile, veramente orribile che mi si accusi di così spaventevole delitto, di cui mi protesto innocente. Lo giuro!

Il presidente cerca di calmarla:

— Ma se si continua così, se non si può come l'Accusa potrà fare il suo dovere...

L'avvocato difensore, con un risolino sarcastico:

— Tanto peggio per l'Accusa se la signora riesce a mettersi in imbarazzo.

Questo preambolo fa prevedere che l'udienza non riuscirà molto calma.

Del resto, Madame Steinheil sembra più nervosa ed agitata, e ad un certo momento il suo volto diventa perfino arcigno.

Il presidente dice:

— Mi occorre ancora contestare un fatto, e cioè che durante il pasto che venne servito la sera fatale venne imbandita una zuppa, e ciò contrariamente alle abitudini della casa. L'avvocato generale trarrà certamente argomenti dal fatto che voi non avete mangiato nemmeno una cucchiaiata di quella zuppa...

La Steinheil, con una scrollata di spalle e con mal garbo, risponde:

— Allora, tanto meglio per l'Avvocato Generale!

Dalla cena alla morte

Il presidente, questa volta, scatta anche lui, risentito:

— Su via, signora, bastano le parole inutili! Siete sempre stata trattata bene! Bisogna che abbandoniate un nuovo contegno.

Ma madame Steinheil, sempre più sprezzante, replica:

— Fate come vi piace; ma quanto a me non mi adatterò mai a questa nuova condizione che voi dite. Mai potrò abituarmi all'idea di essere accusata da mesi e mesi di un delitto orrendo.

— Contrariamente al solito, il pittore Steinheil, vostro marito, durante quell'ultimo pasto è stato piuttosto allegro...

— Mio marito fu gaio come era per sua abitudine, per suo carattere. Siccome io e mia figlia bullavamo intorno alla tavola, al *dessert* egli esclamò: «Guarda, ho due figliuole e mia moglie è la più giovane».

Ed il presidente continua minutamente le sue contestazioni chiedendo che cosa, in quella sera, la Steinheil abbia fatto dopo il pranzo e come abbia lasciato una gamba ammalata della madre e come abbia confezionato *grogs* al marito ed alla madre.

Presidente. — Dove erano stati preparati questi *grogs*?

— Nel gabinetto da *toilette*.

— Siete voi che avete portato a vostro marito il bicchiere di *grog* che gli era destinato, oppure è lui che vi ha portato il vostro?

— Non vedo quale importanza abbia questo.

— Una grande importanza, giacchè si scoprirà che voi avete versato un narcotico nel bicchiere di vostro marito ed in quello di vostra madre; ma diciamo via. Che cosa è avvenuto in seguito?

— Mio marito mi diede la buona notte ed io mi sono addormentata.

Il presidente si mostra molto sospettoso su ogni particolare di quella tragica sera. La nervosità dell'accusata diventa sempre più acuta; ella si agita convulsa. Pare quasi, in certi momenti, che il suo volto si riempia di rughe. Il presidente continua imperturbabile:

— Perchè vi gravate voi coricato quella sera nella camera di vostra figlia?

— Perchè mia madre, che era sofferente, occupava il mio letto più comodo.

— Sì, ma l'accusa sosterrà che il letto di vostra figlia, il quale era in ferro, si prestava meglio ad un legamento. L'accusa dirà che questo legamento è stato simulato. L'accusa dirà pure che non c'erano campanelli nella vostra camera, ciò che vi permetterà di spiegare il fatto che non avete chiamato quando gli uomini vestiti in abiti neri da levita sono, secondo voi, entrati nella vostra camera.

— Io trovo invece che è tutto a mio favore il fatto dell'aver lasciato a mio madre la camera dove si trovava il campanello, e di aver preso io una camera dove non c'era campanello di sorta.

— E' a mezzanotte, secondo voi, che siete stata risvegliata bruscamente?

Madame Steinheil riprende il tono enfatico e scherzoso di ieri:

— Sì, è nella mia dormiveglia. Ho visto accanto a me tre uomini vestiti, come ho già detto, di lunghi abiti da levita, neri, e che avevano in testa un cappello a cilindro. C'era poi con loro una donna dai capelli rossi, orrenda. Ho visto il viso di questa gente; mai li dimenticherò.

— In istruttoria voi avete confessato che quella storia di uomini vestiti da levita era una invenzione, una vostra fantasia...

— Smarrita, spaventata, fuori di me, ho potuto fare qualche mutamento nelle mie dichiarazioni. Tuttavia una cosa prova che ho detto la verità: è il biglietto d'invito all'esposizione delle opere di mio marito, biglietto che è stato ritrovato nella fenditura Metropolitana, a terzo del quale era scritta una annotazione riferentesi ad una locazione di questi abiti da levita. Mio marito non mi ha forse profetta durante la mia vita, ma con quel biglietto egli mi protegge, grazie a Dio, dopo la sua morte.

"Battetemi, calpestatemi!..

L'accusata prorompe in lagrime con drammatica ansiosità, levando al cielo ambe le braccia insanguinate di pero.

— Non è in istruttoria che avete detto che non bisognava credere alla leggenda dei leviti! Lo avete detto voi il 26 giugno, a Boulogne-sur-Seine...

— Ho potuto, infatti, dirlo a Boulogne-sur-Seine; ma in quel giorno ero ancora semimalata, come lo era quando fui interrogata su questo punto dal signor Leydet. Quello si che era un onest'uomo! Faccio chiamare, e ve lo dirà!

Ma il presidente si è compiaciuto di rimproverare all'accusata le sue infinite variazioni al racconto del delitto, e madame Steinheil finisce di rompere ogni freno. Ella scatta risolutamente, battendo i pugni, gridando, smaniando, aggrappandosi e scuotendo violentemente le sbarre della balaustra.

— Battetemi, calpestatemi: ma non mi torturate così!

Agli scatti frenetici dell'accusata il presidente oppone la sua calma inflessibile.

— Non sarete torturata: io vi muovo domande che il mio dovere mi impone di farvi. Io non debbo, non posso trattarvi diversamente da qualsiasi altra accusata.

— Ebbene — grida madame Steinheil — discutiamo pure le mie pretese variazioni al racconto del delitto!

— Ma subito! Non avete voi protestato anzitutto che gli assassini vi avevano calpestata la testa con bastonate? Non avete voi detto più tardi che gli assassini non vi avevano fatto nessuna violenza? Vi è dunque in questo punto una contraddizione.

— Avevo perduto la testa: mi sono lo stesso stupita di avere potuto fornire tante informazioni alla mattina stessa della scoperta del delitto.

— E' da stupire infatti che una donna la quale è sotto il colpo di un'emozione così tragica, abbia potuto fornire, come voi avete fatto, particolari così numerosi, così precisi.

— E' da un anno che mi si mette in istato di inferiorità: tenuta in prigione come sono. Quale interesse vi è dunque di discutere sopra percosse che avrei ricevute?

Violentissima schermaglia

— La cosa è importante, come lo sono tutte le variazioni ai fatti che avete voi fatto. Quando si accusa, voi lo sapete delle percosse che avevate ricevuto. Più tardi avete detto che non avevate ricevuto percosse. Spiegateci su questo punto: dov'è la verità?

— Non sono io che ho detto che ero stata percossa: è stata la signora Vogler, mia infermiera, la quale ha detto ciò; ma la signora Vogler ha mentito.

— La signora Vogler, la quale fu infatti nostra infermiera, ha detto che voi eravate una simulatrice...

— Chiamo come teste la Vogler non rispose all'appello del suo nome. Non ha dunque il coraggio di venir qui!

Avvocato Generale: — La teste è malata. Ha inviato un certificato.

Il presidente ingaggia a tale proposito una piccola discussione e, per contestare la Difesa, si decide di chiamare un medico a vedere se proprio questa testimone è ammalata. Ma la tregua fra l'accusata ed il presidente è di breve durata; un nuovo violento incidente scoppia improvviso. Il presidente invita madame Steinheil a spiegare come sia stata la notte magica legata al letto.

Ma l'imputata ha un gesto disdegnoso.

— E che ne so io quando piglio i sensi! Mi sono trovata legata alle gambe, ai polsi ed al collo, ed avevo un fazzoletto di ovatta in bocca.

Presidente. — Riassumendo le loro impressioni, i primi testimoni accorsi, i medici specialmente, hanno detto, dopo aver visto i vostri legami: E' roba finta!

Madame Steinheil ha un grido di rivolta:

— Ebbene, i testi li discuteremo! Ciò che voglio dichiarare è che non ho nulla preparato, e la miglior prova ne è che se avessi preparato qualche cosa non avrei variato le mie dichiarazioni, le mie variazioni che voi mi rimproverate! Se i poliziotti e la giustizia avessero fatto il loro dovere, gli assassini veri sarebbero qui.

Il presidente incalza:

— Abbiamo poi i fazzoletti di ovatta.

Madame Steinheil pronta:

— Affermo che il fazzoletto di ovatta mi era stato ficcato in bocca e che lo potato, grazie ad una paziente ginnastica delle mie labbra e della mia lingua, sbarazzarmene.

Presidente. — Bisogna tuttavia che vi faccia notare che gli specialisti hanno stimato che quel fazzoletto...

— Parecchi fazzoletti...

— No, uno solo! Quello che fu trovato sul guanciale ed è precisamente quello che voi avevate detto ad un teste giunto per il primo: «Non lo toccate, quel fazzoletto è un documento giudiziario».

— Attendiamo i testi. Sarà divertente. Li vedremo correre come si è corso dietro il cane *Ture*.

Ma il presidente balza in piedi risentito, urlando:

— Vergogna, signora! Nulla è nel vostro processo divertente! Ricordatevi che siete accusata di avere ucciso vostra madre e vostro marito!

Madame Steinheil si alza con un mosso lento di tigre: gli occhi sbarrati, le braccia tese.

— Ah! no, no, perdio! Non ho ucciso mia madre! Ella sapeva che io ero buona e che non solo mai avrei osato levare la mano su di lei, ma che ero incapace di recarle dolore!

E poichè il presidente ha una risatina sarcastica:

— Ebbene, — aggiunge l'accusata, ricadendosi con mal garbo e scrollando le spalle. — rinunzio a battermi con voi per un cane, per un fazzoletto di ovatta!

Il presidente dice all'accusata:

— Voi avete potuto commettere il vostro delitto solo o con un complice.

— Se ho un complice, perchè non è al mio fianco?

Presidente: — I complici sono talvolta giudicati più tardi. Può darsi che questo complice sia venuto coll'intenzione di uccidere soltanto vostro marito, e che vostra madre, ammalata di cuore, sia soccombita in seguito ad un accidente... ciò che vi permetterà di avere allora alla che si chiama l'*alibi* di vostra madre...

"Oh, che ridere!..

Madame Steinheil scrosciа in una risata sarcastica:

— Ah, l'*alibi* di mia madre! Ma è spaventoso tutto ciò!

— Ma questo sistema non sarà quello dell'Accusa. L'Accusa sosterrà che voi avete assassinato da sola vostra madre e vostro marito.

— E dicio subito! E ciò per sposare un certo signor Bordereil, che ho veduto forse cinque o sei volte in vita mia, nevvero?

— Vi prego di non interrompermi...

— Io vi interromperò ogni volta che mi parrà dell'assassinio di mia madre e di mio marito!

Ma il presidente, freddo, ironico, esclama:

— Convenite, signora, che noi siamo qui appunto per parlare di questo.

Il presidente rievoca lungamente l'assassinio secondo la versione dell'Accusa, e dice come è assunta l'ipotesi di ladri che, dopo aver commesso il delitto, si siano presi la cura di rimettere a posto tutti gli oggetti. Ma quando vuole chiedere qualche spiegazione all'accusata questa si dice stanca e domanda qualche minuto di riposo.

Monsieur Vallée subito gliè lo concede. Madame Steinheil si abbandona, accasciata sul banco e da un pallore cadaverico passa ad un vivace rossore: ha l'aspetto di febbricitante e le si offre dell'etere. Ma lo rifiuta. Il suo difensore l'esorta anch'esso; ma le sue esortazioni riescono ad un effetto contrario. L'accusata è poco a poco si agita, discutendo col suo patrono.

Quando l'udienza è ripresa, fra i commenti vivi dell'uditorio, il quale è rimasto impressionato del contegno aggressivo, quasi prepotente, dell'accusata, a cui può nuocere la troppa facilità ed impetuosità di parola, il presidente ritorna sui particolari del delitto.

— Non vi pare — dice — che la presenza di più persone nel vostro alloggio avrebbe dovuto lasciare delle traccie?

Madame Steinheil. — Io non comprendo veramente che mi si faccia rimprovero di ciò. Io non so altro, poichè ero assente...

Presidente. — Sì è cercato chi avrebbe potuto ispirarvi la fantasia dei leviti, e si è trovato qualche cosa di simile in romanzi moderni. Si sono trovati persino nella casa vostra parecchie opere del romanziere Huibach, ed un romanzo intitolato: *Le cinque dita di Satana*, dove una scena analoga alla vostra è riprodotta.

Steinheil. — Sì, nel corso della mia malattia mi sono stati impresti dei romanzi di Huibach. E' vero la mia sola distrazione.

— E sono altri fatti dello stesso genere. Un ex-corazziere di Reichoffen si è legato da lui stesso per far credere ad un furto: ciò è accaduto a Montbéliard tempo fa. Voi avevate allora sedici anni. Questo fatto, accaduto vicino a voi, non vi ha esso forse ispirata?

Madame Steinheil ha una risatina stridula, piena di ironia

— Ma, figuratevi, quando si ha sedici anni appena; e si è una brava ragazzina, che sona il pianoforte e fa qualche galoppata a cavallo, se si può pensare a queste storie di delinquenti!

Tableau!

Il Presidente muove ancora qualche domanda di minore importanza all'accusata, la quale risponde ora con foga, ora con tono melodrammatico; ma il più sovente con sprezzante orgoglio.

Ma ecco che l'udienza già di per sè stessa satura di elettricità, poichè questa donna oggi è fieramente aggressiva — non so se nella disperazione o se veramente per il pensiero della figlia adorata — ci porta un episodio veramente degno del più fantastico romanzo di appendice.

Sono le 15. L'usciere reca all'avv. Aubin, difensore della Steinheil, una lettera. L'avvocato si leva in piedi e rivolto al presidente, dice:

— Mi si reca una lettera.

Presidente. — Una lettera che riguarda il processo?

— Senza dubbio!

L'avvocato scorre rapidamente. Il suo volto atteggia a grande stupore. Nell'aula, dove la curiosità è così sensibile, che ogni piccolo incidente vi provoca la più intensa manifestazione, si fa un grande silenzio pieno di ansia, qualche sussurro rapido, subito represso da zitti!.

L'avvocato Aubin letta la lettera dice:

— Un grave incidente, signor presidente! Prenda vossignoria conoscenza della lettera e voglia unirla all'incartamento.

Le parole misteriose dell'avvocato destano una grande impressione nell'uditorio. Madame Steinheil, fissa sul suo patrono, pare che voglia indovinare dall'espressione del suo volto il significato delle oscure parole. L'avvocato ha già rimesso all'usciere la lettera e si volge alla cliente e le sussurra qualche parola.

La vedo sgranare gli occhi; levarli al cielo con un grande scopiro. Il presidente, prima di rendere pubblica la lettera, la scorre con l'occhio rapidamente: ha un sussulto nervoso, stropiccia per qualche istante il foglio; poi, con voce grave, la cui fermezza è tradita da un po' di emozione, legge compitando le parole:

«Signor avvocato, non posso più resistere al rimorso che mi accascia: mi confesso, sono io la donna rossa complice del delitto! Ho qui con me la parrucca con la quale ho compiuto l'impresa. Firmato: Jen Lefèbvre.

Avv. Difensore. — Signor presidente, la persona è di là: la si può sentire.

Presidente, scrolla il capo con un sorriso sarcastico. — Ma questa è una mistificazione. In questo processo non è la prima. Ad ogni modo mi valgo dei miei poteri discrezionali ed ordino che lo scrittore di questa lettera sia subito condotto qui, dinanzi a me. Si disponga dal capo della forza pubblica perchè la persona in questione sia qui tradotta.

La "donna rossa„ in calzoni

Potete immaginare la sorpresa! E' uno scroscio di alti mormorii: esso si propaga per tutto l'aula, mentre si attende il misterioso personaggio che ha così clamorosamente annunziato la sua entrata in iscena nel grande dramma giudiziario. Nessuno osa però domandarsi il proprio parere su questo episodio così eminentemente drammatico; non in verità il più fanno viso da incredulità.

La donna rossa non tarda a comparire.

Come la lettera annunziava, essa è un uomo... anzi, un piccolo uomo, perchè è assai mingherlino; senza un pelo sul viso; gli occhi un po' spenti, l'andatura indecisa. Egli veste però elegantemente e si può anche dire che ha una certa distinzione di portamento.

Mentre attraversa la sala lo accompagna un lungo mormorio dell'uditorio che passa di sorpresa in sorpresa. Jean Lefebvre sale alla pedana un po' pallido; ma il suo volto non rivela alcuna emozione. La signora Steinheil lo squadra con un lungo sguardo penetrante. I lineamenti del viso le si sono irrigiditi in una forte tensione nervosa.

Il presidente non accoglie benevolmente il nuovo venuto.

— Chi siete voi.

— Jean Lefebvre.

— La vostra età?

— Ventun'anno.

— Dove siete?

Il giovanotto ha un movimento di esitazione.

— Signor presidente, dice poi con voce supplichevole, permettetemi che non ve lo dica. Qui siamo circondati da giornalisti, conosco qualche persona che non desidero venga a conoscenza per mezzo dei giornali del mio indirizzo.

Il presidente ha un lungo sguardo diffidente

— Un uomo che ha il coraggio di scrivere una simile lettera, egli dice, deve avere anche il coraggio di dare il suo indirizzo... Vi ingiungo quindi assolutamente di dire la verità sul vostro recapito.

Il giovanotto stringe le spalle ed esclama:

— Ebbene, la verità vi dico che non ho domicilio...

Intanto il presidente, con un cenno alle guardie, ha ordinato che si chiudano le porte dell'aula. «Nessuno si muova dall'aula», ecco il severissimo ordine che passa da agente in agente.

— Ditemi, dunque, — chiede il presidente al giovane, che è rimasto diritto nel pretorio con un aspetto fra il timido e il trasecolato, — perchè avete scritto questa lettera?

— Il bisogno di scaricare la mia coscienza dal peso di un grave rimorso.

Il giovane dice questa frase con l'enfasi di un ispirato.

La diffidenza contro di lui aumenta sempre più. Il presidente lo guarda fisso, atteggiando il volto ad una espressione di sarcasmo sottile. Sola *madame* pende dalle sue labbra con viva attenzione, tutta protesa in fuori della sua balaustrata.

Il giovanotto incomincia tra un silenzio profondo il suo strano racconto, strano veramente, perchè esso pare ricalcato parola per parola sua quello fatto da madame Steinheil sui tre leviti.

— Sono complice del misfatto — esclama il giovane, sempre più infervorandosi — con un mio amico che mi propose di far il colpo e mi accompagnò all'*Impasse* Ronsin. Il mio amico era un polacco ed è morto: io ho fatto la parte della donna rossa!

E con un gesto lento, che vorrebbe essere solenne, trae dalla tasca una parrucca rossa.

— Io ero vestito da donna, noi abbiamo poi bruciato i nostri vestiti nella foresta di Montmorency.

— Ove avete comprato quella parrucca chiede l'avvocato Aubin?

— L'ho comprata da uno dei miei amici!

Presidente. — A quale scopo è stato commesso questo delitto?

— Il mio amico aveva detto che c'era del denaro da guadagnare.

Ma l'aspetto e il modo di rispondere, sebbene decisi e sicuri, non concilia la convinzione di verità al giovanotto, che continua a gettare attorno il suo lungo sguardo pieno di intensa curiosità. Solo madame Steinheil, con angoscia continua, segue ogni parola con viva attenzione. Ad un certo punto esclama con angoscia: — Signor presidente, fategli mettere la parrucca! Ve ne supplico. Chi sa che non possa riconoscere in lui la donna rossa! Certo così, senza truccature, non mi ricordo affatto dei lineamenti! — Il presidente si volge verso il giovane, ordinandogli il metterai la parrucca, ma questi rifiuta energicamente. — Sarebbe inutile — dice — allora ero vestito da donna.

La cosa comincia a volgere al ridicolo e fa scrosciare l'uditorio in una sommessa risata.

La Steinheil guarda lungamente il giovanotto e crollando il capo, con un sorriso di sconforto e di sarcasmo esclama: «Non so capire più niente! E' costui un quarto complice?»

— No, madame Steinheil — ribatte il presidente. Facilmente è costui un mistificatore!

Me Lefebvre, con un gesto quasi brusco si volge all'accusata:

— Voi non mi riconoscete più perchè ero vestito da donna quando ho commesso il delitto... E' vero però che dopo compiuto il fatto mi sono vestito da uomo e Madame potrebbe anche avermi veduto.

— Ah, no, no! — grida madame Steinheil. Non è possibile! Gli uomini erano solamente tre.

Il presidente fa ripetere in racconto allo strano personaggio nella speranza di sorprenderlo in qualche contraddizione; ma invano. Egli è arrestato.

Com'è finito l'incidente

Si viene pertanto a sapere che la perquisizione ordinata sullo strano individuo ha condotto alla persuasione che egli non è che un vagabondo: aveva in tasca un solo, una fotografia della Steinheil, una pianta dell'*Impasse* Ronsin. Questi oggetti possono avere una grande importanza nella valutazione della verità delle dichiarazioni del giovinetto; la loro importanza è naturalmente nel senso negativo a questa credibilità. E' un esaltato? E' un mistificatore, che non avendo un giudizio ed un tatto si è voluto procurare una discreta pensione per qualche tempo? Se questo è stato il suo proposito vi è riuscito, perchè lo hanno tratto in arresto senza vagabondare e lo hanno rimesso fra le mani del procuratore della Repubblica. Se egli però ha voluto far ciò per desiderio di una colossale *reclame*, non si può dire che egli possa essere pienamente soddisfatto. E in verità umiliante presentarsi qui all'udienza con un clamore immane, come il complice di un romanzesco delitto, ed essere rinchiuso in carcere deriso, scornato, come un miserabile camminante. Se poi ha voluto trovare il modo di veder bene a suo agio il colpo d'occhio nell'aula e più da vicino la Steinheil, forse nella speranza di aver tutto per sè un sorriso di riconoscenza, ora nella sua cella potrà pensare amaramente che il *jeu ne vaut pas la chandelle* e che per le donne non conviene fare alcun sacrificio, perchè esse non danno sempre il loro sorriso a coloro che veramente lo meritano.

Non ha infatti, madame Steinheil, gettato anch'essa la sua parola di clemenza sull'uomo che veniva così spontaneamente a proclamare la di lei innocenza? Capite dunque il cuore delle donne?

Rochefort, che è tra noi e chiacchera animatamente, esclama: «Questa madame Steinheil è una donna veramente incoerente! Ella indica e riconosce come assassini persone che sanno provare di essere innocenti e poi non riconosce affatto quelli che si proclamano veri colpevoli!».

Dopo la sospensione dell'udienza, Jean Lefèvre fu condotto dapprima davanti ad uno dei cassieri del giudice istruttore, poi nel gabinetto del giudice istruttore André, che lo interrogò lungamente sulla sua pretesa partecipazione al dramma del vicolo Ronsin. Il racconto fatto da Lefèvre contenevа tante inverosimiglianze, che, stretto dalle domande, il Lefèvre confessò che ebbe nessuna parte all'assassinio del pittore Steinheil e della Japy. Recandosi all'udienza per fare la sensazionale deposizione, non aveva agito che per spirito cavalleresco, a fine di salvare la signora Steinheil, la cui innocenza non gli pareva dubbia. Lefèvre ha dichiarato poscia che il suo vero nome è Renato Collard, di 17 anni, artista drammatico, abitante in Boulevard de Clichy. I suoi genitori sarebbero stimabilissimi possidenti.

Il giudice istruttore spedì degli ispettori a verificare se le nuove informazioni dell'arrestato sono esatte. Dopo la conferenza col procuratore della repubblica, il giudice André fece richiudere il Collard, in attesa della decisione della sua sorte.

L'interrogatorio continua

In Italia, questo incidente sarebbe stato sfruttato con grande clamore dalla Difesa, nonostante la sua falsità, e il processo forse sarebbe stato rinviato: qui, invece, è passato senza conseguenza alcuna. L'ambiente è ritornato calmo, coricchè il presidente può riprendere le sue contestazioni. La signora Steinheil, tutta via, pare che dallo strano avvenimento che ha turbato per un istante il dibattito abbia attinto ancora maggior energia, maggior accanimento nelle sue discolpe.

Presidente. — Vediamo dunque la macchia di inchiostro lasciata sul tappeto dai lembi d'abito della donna, secondo la perizia, sulla ginocchia vostre, infine sulla coperta della signora Japy. Quando eravate dal conte D'Arlon, l'infermiera vi mostrò quelle macchia sulla coperta e voi avete gridato: «Ah, non parlate di ciò. La giustizia farebbe del chiasso più di quanto commesso!».

— Non me ne ricordo! — risponde la Steinheil. — L'infermiera certamente ha detto delle bugiarderie...

— La macchia al ginocchio come la spiegate?

— Che volete che mi cappia io?

— E' comodo questo vostro sistema di rispondere!

Madame ritorna a fare le bizze:

— E' stupefacente, è stupefacente che voi abbiate il coraggio di tormentarmi intorno a questa famosa macchia!

Presidente: — Voi avete accumulato menzogne su menzogne e non mi farete tacere!

— Ebbene, io non risponderò più.

— Ma, infine, — dice il presidente, — come sarebbero avvenute queste macchie?

Il presidente e l'Avvocato Generale ordano allo stesso tempo:

— Lavando la veste da camera

Typaldos arrestato!

Atene, 4, ore 21.

Il luogotenente Typaldos è stato arrestato a mezzanotte sulla strada di Kephisia, col suo compagno Demoulis. I due luogotenenti erano vestiti in borghese. Non hanno fatto alcuna resistenza.

Fu accidentalmente che i gendarmi hanno arrestato Typaldos ed il suo compagno. Quest'ultimo, che aveva indossato abiti da contadino, ritornava tranquillamente ad Atene. I gendarmi non lo riconobbero subito al momento dell'arresto.

Typaldos sarà processato solamente per delitto politico, ciò che esclude la pena di morte.

La Lega militare ha interdetto ogni discussione alla Camera sugli avvenimenti di Salamina. I deputati hanno obbedito a questa ingiunzione.

Il Ministero fa attualmente sorvegliare il castello reale da due squadroni di cavalleria e un battaglione di fanteria.

I giornali dicono che dei mutamenti hanno avuto luogo fra gli equipaggi delle corazzate. Essi sono stati occasionati dal malcontento dell'equipaggio della corazzata Hydra contro tre insegne di vascello, le quali, quantunque non abbiano preso parte alla sedizione, hanno firmato il protocollo chiedente la rinnovazione dei quadri della marina.

Il progetto di legge sulla riforma elettorale alla Camera francese

Parigi, 4, ore 22.

La Camera approvò stamane alcune voci del progetto di tariffa doganale relativamente sopratutto alle ardesie, stoviglie, materiale da costruzione, calce e cementi, mattoni e vasellami, zolfo, ecc. Si approvò il testo della Commissione esentante lo zolfo grezzo non contenente più di 98 centesimi di zolfo puro e colpente di dazio di tre franchi (generale) e di 2.25 tariffa minima. Gli zolfi sublimati affinati triturati rigenerati.

Nella seduta pomeridiana si riprende la discussione del progetto di legge sulla riforma elettorale. Jaurès parla a favore della rappresentanza proporzionale funzionante con successo anche nei paesi rurali come nel Wurtemberg, e che socialisti tedeschi reclamano insistentemente. Buisson, radicale socialista, sconglura la maggioranza radicale a votare la riforma che impazientemente è attesa dal paese. Dopasse difende lo scrutinio di lista ristretto. Messimi sostiene invece la rappresentanza proporzionale. La seduta è tolta.

Il progetto sulle pensioni operaie al Senato francese

Parigi, 4, ore 23.

Si inizia la discussione sul progetto delle pensioni operaie. Cuvinot, relatore, constata la volontà del Paese di realizzare queste riforme, ma ritiene che la discussione del progetto debba sottoporsi al metodo della duplice lettura. Il Senato accoglie l'opinione del relatore, ma non vota l'urgenza del progetto. Cuvinot, spiega che la Commissione accolse il sistema stabilente la costituzione obbligatoria di fondi in parte degli interessati padroni ed operai col concorso dello Stato. Essa ammise nello stesso tempo che l'obbligo del versamenti annuali possa farsi spontaneamente. Il testo, votato dalla Camera, dovrà sottoporsi a profonde modificazioni. Il relatore dice che il progetto produrrà un carico di duecentotredici milioni pei padroni e operai e cento milioni per lo Stato. Dreyfus Ferdinando ricorda che la Commissione delle finanze si pronunziò pel sistema di capitalizzazione contro quello di ripartizione. La seduta viene poi tolta.

Il nuovo trattamento doganale dello zolfo in Francia

Parigi, 4, ore 21.

La Camera ha approvato stamane un certo numero di voci della tariffa doganale relativamente specialmente le ardesie, le stoviglie, il materiale da costruzione, la calce, i cementi, il catrame, il vasellame, lo zolfo, ecc. Circa gli zolfi, Thiérry, deputato di Marsiglia, si è detto preoccupato della costituzione di un trust mondiale. «Bisogna — dice — proteggere la produzione francese dello zolfo».

Si è approvato finalmente il testo della Commissione, che esenta lo zolfo greggio non contenente più del 98 % di zolfo puro, e colpisce di tre franchi (tariffa generale), e 2 25 (tariffa minima), lo zolfo fabbricato, sublimato, sporto, raffinato, triturato e rigenerato.

La visita di re Manuel a Parigi

Parigi, 4, ore 15,30.

Il *Figaro* dice che il Re del Portogallo, che arriverà il 27 novembre, sarà ospite della Francia per cinque giorni. Egli discenderà all'*Hotel Bristol*, in incognito. Il viaggio del Re ha soprattutto per scopo di permettergli di fare una più intima conoscenza di Parigi. Il programma del suo soggiorno comprenderà diversi dei ricevimenti e delle passeggiate, il cui itinerario è preparato dalle Cancellerie e stabilito col gradimento del Governo e del Presidente della Repubblica.

Il programma è il seguente: Domenica, 28: Il Re e Fallières si scambieranno delle visite. Il Presidente offrirà un pranzo, seguito da una serata teatrale intima. Lunedì: Escursione del Re a Versailles; alla sera rappresentazione di opera. Martedì: Pranzo al castello di Rambouillet e grande caccia offerta da Fallières. Il Re passerà la serata al Teatro Francese. Mercoledì: Visita dei Musei e monumenti di Parigi. Pranzo alla Legazione del Portogallo. Ricevimento dei membri della colonia portoghese.

La partenza del Re avrà luogo giovedì, 2 dicembre.

Gli armamenti militari alla Camera belga

Bruxelles, 4, ore 23.

Alla Camera dei rappresentanti, discutendosi la legge militare, il presidente del Consiglio ha fatto la seguente dichiarazione: «La presente situazione di Europa non ci ispira timore ma gli avvenimenti svoltisi lo scorso anno in qualche momento provocarono una situazione grave, che minacciò di trascinare l'Europa alla guerra: non trattasi evidentemente per il nostro Paese di imitare la politica di armamenti delle grandi Potenze; ma dobbiamo essere pronti a fronteggiare tutte le eventualità, anche improvvise. Dobbiamo essere pronti a compiere i doveri che si impone la nostra neutralità. Il Governo non mancherà al suo dovere». (Voci: Benissimo!, da molti banchi).

Continuia di persone massacrate ad Ardebil

Pietroburgo, 4, ore 18.

Secondo un telegramma della *Novoie Vremia* la città di Adebil in Persia sarebbe già in potere delle tribù rivoltatesi a favore dell'ex-Scià, le quali in numero di diecimila uomini attaccarono la città, la saccheggiarono e massacrarono parecchie centinaia di persone.

La discussione del Bill delle finanze alla Camera londinese

Londra, 4, ore 24.

Si discute il Bill della finanze, Lord George, cancelliere scacchiere, esamina le disposizioni del Bill che deve sottoporsi al voto definitivo della Camera e dichiara che l'Opposizione ha combattuto senza scoprire nessun articolo del bilancio. La sola soluzione che essa propose fu la vana successione dei dazi doganali sull'importazione dall'estero. Mai proposta più futile si mai innanzi, poichè all'estero è già sufficientemente colpito in realtà, dalle vigenti tariffe. L'oratore sostiene la necessità della imposta fondiaria e delle tasse negli spacci di bevande contro i quali si rivolsero le principali critiche dall'Opposizione. Soggiunge che il bilancio compilato dal Governo provvede in modo giusto ed equo ai bisogni presenti e futuri. Rispondendo ad analoga interrogazione del ministro degli esteri dichiara che i negoziati tra il Governo egiziano e la Compagnia del Canale di Suez continuano per la proroga della concessione fino al 31 dicembre.

Una chiassata di suffragiste

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, ore 1.

Molti rimproverano alle *suffragettes* di impiegare mezzi violenti per far valere i loro famosi reclami. E' senza dubbio volendo venire a modi più pacifici che le *suffragettes* hanno invaso ogni la casa del dottor Cassel a Harlworth, e si sono divertite come delle collegiali a spasso. Hanno invaso, dunque, l'abitazione del detto dottore, spezzando ogni vetrata, ed incollarone sui doppertutto, sui muri, sulle pareti della casa, e sui nelle sale e nei salotti i manifesti con cui affermavano che le donne hanno veramente diritto al voto. Esse disposero in seguito, in modo di protesta, su tutti i gradini della scala un piccolo pezzo di carbone su cui avevano incollato delle striscioline di carta che portavano la vecchia formula: «Votate per le donne». Si può pensare quale stupore abbia avuto il buon dottore quando, ritornato a casa sua, ha visto tutte quel guazzabuglio. Il dottore, intanto, da buon filosofo, ha sorriso ed ha rinunciato a sporgere querela.

Scambio di vedute tra Londra e Berlino a proposito del Congo

Parigi, 4, ore 16.

L'*Echo de Paris* ha da Berlino: «Il *Berliner Tageblatt* apprende da fonte bene informata che uno scambio di vedute è cominciato tra Londra e Berlino a proposito del Congo. Si tratta dapprima della ratifica delle frontiere ed in seguito dell'attitudine da prendere di fronte al Governo del Congo circa il trattamento che è inflitto agli indigeni. Non si è avuto su questo punto che un semplice scambio di idee. In terzo luogo si tratterà della questione del monopolio commerciale belga. Si tratta di sapere sino a quale punto la libertà commerciale, tale come è stata fissata nel discorso pronunziato dal ministro del commercio belga (Renkin), si applicherà nell'avvenire, ed ai diritti acquisiti dalle altre nazioni».

Una violentissima zuffa tra la polizia e un gruppo di scioperanti

Bordeaux, 4, ore 23.

Stasera, verso le ore 6, è avvenuta una violentissima zuffa davanti al Municipio, tra la polizia ed un gruppo di scioperanti lavoranti di spilli e tubi e ferri da cavallo. Recatisi in corteo a protestare contro alcuni arresti operati per attentati alla libertà di lavoro, i dimostranti dapprima si limitarono ad ingiuriare il sindaco ed a gridare: «Viva la libertà!» Ma in seguito, poichè essi impedivano la circolazione delle tranvie, aggruppandosi anche davanti alle vetture, la polizia li ha caricati, aiutata dalle guardie municipali a cavallo e dai gendarmi. Due colpi di rivoltella furono tirati da un operaio lavorante in spilli, che è stato arrestato.

Alcuni dimostranti si sono riuniti nell'interno della cattedrale, ma in polizia è entrata, riuscendo a disperderli. Finalmente, dopo qualche tempo l'ordine è stato completamente ristabilito. Anche nella banchina del porto sono avvenuti incidenti. Gli scioperanti volevano indurre gli operai ad abbandonare il lavoro. Ma questi li hanno allontanati, tirando anche qualche colpo di rivoltella in aria.

Gli imponenti funerali di Ito

Tokio, 4 ore 20.

I funerali dell'assassinato principe Ito furono celebrati oggi con una pompa e Kibya Park, dando luogo ad una dimostrazione di simpatia popolare così imponente che mai si ricorda l'eguale al Giappone.

Il fidanzamento della principessa Elena di Serbia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 1.

Secondo i giornali tedeschi, si annuncierà prossimamente il fidanzamento della principessa Elena di Serbia con un Granduca russo. Lo Czar vorrebbe a questo modo mostrare la sua benevolenza per la Casa Reale serba.

Violenti uragani nella Spagna

Città inondate, ponti distrutti e vittime

Madrid, 4, ore 15,15.

Notizie provenienti da quasi tutte le provincie e specialmente da quelle situate al nord-est annunciano che violentissime tempeste e piogge torrenziali continuano ad imperversare. I fiumi straripano. Alcuni ponti furono asportati sulle strade e ferrovie, specialmente nella regione di Tortosa. La città di Dinaros è completamente inondata. Furono inviate truppe per portare soccorsi, specialmente nei luoghi ove sarebbero avvenute disgrazie. Il fiume Rogelo, presso Tortosa, travolse tre persone che annegarono.

Un processo per alto tradimento

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 1.

Dinanzi alla seconda e terza camera riunite del Tribunale dell'Impero, di Lipsia, sono cominciati i dibattimenti del processo di alto tradimento, intentato contro gli anarchici Levy e Lubeck, i quali sono accusati di avere pubblicato nei giornali del partito *Il Rivoluzionario* ed il *Lavoratore Libero*, articoli in cui incitavano i soldati alla ribellione dei cittadini e all'azione diretta. Levy ha detto che non aveva letto gli articoli, e Lubeck ha dichiarato che li aveva tradotti dal francese. Vennero ordinate le porte chiuse ed il seguito del processo sarà così continuato.

Riesce a far debiti per due milioni

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, ore 2.

Tra le persone frequentatrici del *Cinba* più importanti della città regna una certa commozione a causa della notizia che il capitano Orr Ewing, del «Bachelors-Club», uno dei Circoli più scelti di Londra, aveva chiesto di essere messo in fallimento. Questo *gentleman*, il quale mena la gran vita, era riuscito a farsi prestare oltre due milioni da parecchi usurai; quando questi, stanchi di attendere e pretendendo di avere bisogno di riavere i loro denari, chiesero fosse regolato il loro conto, il capitano dichiarò loro, tranquillamente e non senza una dose ironia, che possedeva mille franchi, ch'essi potevano dividersi.

Sul mercato americano dei cotoni

New York, 4, ore 24.

Una grande effervescenza ha regnato ieri al mercato dei cotoni. Da principio, la voce che Pullen vendeva in massa ha provocato un ribasso di 30 punti; poi, ritenendosi falsa la voce, il mercato si è calmato e si sono registrati alcuni rialzi alla chiusura della seduta.

La Cassa provinciale delle poste di Napoli si oppone al pignoramento dei propri valori

Napoli, 4, ore 23,10.

Il prof. Attilio Di Tullio, rappresentato dall'avv. De Siercurio, in virtù di una sentenza della Corte d'Appello di Napoli che gli attribuiva un indennizzo di L. 10 mila per smarrimento di una lettera assicurata, dopo intimato il precetto il 27 dello scorso mese, faceva ieri l'altro a mezzo dell'usciere Tarullo formale richiesta della somma predetta, accedendo nei locali della cassa provinciale delle poste in Palazzo Gradina. Il direttore superiore, commendatore Sesini, e l'avvocato erariale, appositamente intervenuti, elevarono opposizione al pignoramento, facendo osservare che tanto i beni immobili, quanto i valori esistenti, non erano sequestrabili perchè destinati a pubblici servizi secondo la loro destinazione speciale, giusta le leggi vigenti. E protestarono inoltre per l'interrotto funzionamento del servizio. L'ufficiale giudiziario, respinse le proteste del direttore superiore dichiarandole tutte, e sospese l'esecuzione rimandandola ad altro giorno.

Ieri l'usciere Tarullo, in compagnia dei carabinieri, si presentava al Palazzo Gradina, alla stessa ora del giorno precedente, per operare il pignoramento dei valori esistenti nella cassaforte, provocando il nuovo intervento dei rappresentanti dell'Avvocatura erariale, il quale fece rilevare tutta la gravità dell'arbitrario procedere. Anche ieri, naturalmente, la lunga discussione sollevatasi, e la presenza dell'ufficiale giudiziario, dei testi e degli avvocati, rese impossibile fino a tarda ora il funzionamento dei servizi affidati alla cassa della posta, per cui non poterono essere riformiti i rivenditori di francobolli, nè ebbe luogo la partenza delle sovvenzioni per tutti gli uffici della provincia, come dovettero essere rimandati tutti quelli che avevano da riscuotere somme o da pagarne. Il fatto ha suscitato lunghissimi commenti. Intanto l'esecuzione, stante l'ora tarda, fu rinviata.

L'invito degli Stati Uniti pel gran Congresso demografico del 1910

Roma, 4, ore 16.

Il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Facta, ha diretto ai prefetti del Regno una circolare, nella quale comunica che è pervenuto al Ministero l'invito ufficiale, da parte del Governo degli Stati Uniti d'America, di partecipare al XV Congresso internazionale di igiene e di demografia, che, secondo quanto venne deliberato nel precedente Congresso, inaugurato a Berlino nel 1907, avrà luogo a Washington dal 26 settembre al 1.o ottobre 1910. L'invito, rileva la circolare, non è limitato al Governo centrale, ma è esteso anche a tutte le Amministrazioni comunali e provinciali del Regno. Il Ministero quindi, indipendentemente dalla sua adesione, non potrebbe che essere lieto della partecipazione delle amministrazioni dipendenti ai lavori del Congresso, che si preannunzia importantissimo per l'afluenza non solo delle migliori illustrazioni della scienza, ma anche dei principali Governi esteri.

«E tale partecipazione delle nostre Amministrazioni locali — rileva la circolare — sarebbe tanto più gradita al Governo in quanto essa servirebbe meglio a porre in vista quanto si è venuto facendo in Italia negli ultimi anni in materia di igiene e di demografia, particolarmente mediante l'attuazione delle leggi sulla malaria, sulla pellagra, sulla rieducazione, ecc.». La circolare conclude esortando i prefetti a portare a conoscenza delle Amministrazioni provinciali e delle principali Amministrazioni comunali l'invito del Governo degli Stati Uniti, facendo poi constare al Ministero le risposte che hanno ottenuto.

Bollettino della Marina

Roma, 4, ore 20

L'odierno *Foglio d'ordine del Ministero della marina* contiene le seguenti disposizioni:

Il capitano di fregata Cavassa dalla nave *Lepanto* passa disponibile — Il capitano di corvetta Ricci da vice-direttore dell'Istituto idrografico passa alla nave *Lepanto* — Marchini da disponibile passa vice-direttore all'Istituto idrografico — Il capitano di corvetta Conz cessera di prestare servizio presso il Ministero; il predetto ufficiale superiore è dispensato di presentarsi al proprio Dipartimento ed è autorizzato a fruire della licenza ordinaria — Il sottotenente di vascello Martina, per gravi motivi di famiglia, è considerato definitivamente sbarcato dalla nave *Roma* — Il capitano macchinista Biagetti è destinato a sostituire l'ufficiale di pari grado Cagliolo — Il tenente medico Milone è sbarcato a Maddalena dal piroscafo francese *Pampa* — Il tenente medico Castracane imbarcherà a Genova sul piroscafo *Duca d'Aosta*, diretto a New York in servizio di emigrazione — Il tenente-colonnello commissario Murani cessa dalla carica di sotto-direttore autonomo del Commissariato della Maddalena ed assume quella di capo-sezione delle sussistenze a Venezia, in rimpiazzo dell'ufficiale superiore di pari grado Michel, che dovrà ricevere altra destinazione — Il capitano di fregata Bonomo è collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio per mesi sei — Il capitano di fregata della riserva navale Gorlero ha cessato di appartenere alla milizia di riserva stessa per ragione di età — Il tenente del Corpo reale equipaggi Fuciese-Zanni è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda ed inscritto nella riserva navale.

La situazione vinicola in Puglia

Roma, 4, ore 22,40.

La Regia Cantina sperimentale e Laboratorio enochimico di Barletta ha raccolto le seguenti notizie sulla situazione vinicola in Puglia:

Fra qualche giorno la vendemmia potrà dirsi anche finita nel Foggiano e nel Barese; restano solo da raccogliere le uve dei vigneti comparsi nelle zone di colline, dopo di che sarà possibile determinare con approssimazione l'entità del raccolto di quest'anno. Si confermano tuttavia le previsioni fatte in precedenza, di un prodotto, cioè, piuttosto eccedente per qualità e un po' deficiente per quantità.

Al discreto movimento delle scorse settimane è subentrato sui varii mercati pugliesi un periodo relativo di calma; le contrattazioni che ora si effettuano riguardano per lo più partite *per consegne a farsi*, stante che molti compratori sembrano a collocare il prodotto acquistato. Ricercati sono i tipi forti, nella di grado che i proprietari non cedono troppo facilmente, nella speranza di un miglioramento di prezzi. Per i vini vecchi, specialmente di molto la rimanenza nei depositi, si nota anche un certo sostegno per partite ben conservate.

A Barletta il mercato dei vini vecchi è limitato al solo consumo locale ed a qualche spedizione per l'interno e per l'estero.

Per i vini nuovi è notato un discreto movimento, in vista della modicità dei prezzi. Le partite ottenute da uve non vendemmiate durante le ultime piogge trovano facile collocamento nelle distillerie al prezzo di centesimi 58 per grado ettolitro; quelle mediocri, scolorite, si quotano dalle L. 8 alle 12; quelle comuni dalle 14 alle 20; quelle fine dalle 22 alle 24 in sacco di 295 litri. Sostenutezza per i mosti vini bianchi.

Una chiesa votiva a Messina

Roma, 4, ore 23.

Il *Corriere d'Italia* ha da Messina, che oggi il vescovo di quella città, monsignor D'Arrigo, ha benedetto la prima pietra della grande chiesa votiva che sorgerà a perenne ricordo dei morti del terremoto del 28 dicembre 1908. Alla solenne cerimonia sono intervenute tutte le Autorità cittadine. Attorno alla chiesa sorgeranno ricreatori ed altre opere di beneficenza, per le quali Pio X ha concesso notevoli privilegi.

Un sacerdote investito dalla tranvia

Ci telefonano da Milano, 4, ore 24:

Don Gaetano Saporiti, parroco di Mortmordi, in provincia di Pavia, alle 13 di oggi, veniva investito in via Pagano dalla tranvia elettrica 197. Il povero sacerdote riportava ferite molto gravi, e venne portato all'ospedale.

Fulminato dalla corrente elettrica

Ci telefonano da Varese, 4, ore 21:

Alcuni ragazzi, a Villadissola, si divertivano ad arrampicarsi sui sostegni metallici delle condutture elettriche ad alta tensione della Società Conti, quando uno d'essi, toccato un filo, rimase fulminato sul colpo. Alle grida degli altri ragazzi accorsero alcune persone, che poterono a togliere il cadavere dal palo, facendolo trasportare al Cimitero, dopo le constatazioni di legge.

ARTI E SCIENZE

OPERETTE NUOVE

Sogno d'un Valzer

di Oscar Strauss al Teatro Balbo

Quest'operetta, che oramai vanta una serie di successi, deve essere semplicemente meravigliosa... per chi riesce a gustarla.

Onde a noi, che non abbiamo la ventura di essere del novero, non resta se non a recitare il *confiteor* sul ritmo melanconico della nostra ignoranza, o della nostra mancanza di gusto.

Perchè quando vediamo, ad esempio, il successo non solo accentuarsi, ma suscitare il più fervido applauso, — con un inevitabile *bis*, — perchè due ufficialotti escono dalla scena sgambettando e zufolando sedici battute di un *valzer*, che potrebbe anche attribuirsi ad Oscar Strauss se con altri spunti di altri Strauss non avesse un'aria di famiglia troppo intima; vediamo il finale del secondo atto, che potrebbe essere il clou dell'operetta, e si svolge sopra un altro motivo di *valzer* facile e popolare, tanto tartassato dall'esecuzione così per insieme, e per distacco di tempi, come per colorito da meritare... un altro *bis*, con ripetute evocazioni al proscenio del direttore di orchestra, allora pel rinunciamo a ricercare le ragioni di certi successi, accontentandoci di gracchiare: *habent sua fata* le operette come i libri.

L'azione scenica è movimentata: d'accordo. Il punto di partenza dell'argomento: un ufficiale di mediocre nobiltà, cui si fa quasi per forza sposare l'erede del trono di Ungheria, facendone un principe consorte. Ligio all'etichetta di Corte, mentre egli ha voglia di spassarsela; e per ispassarsela anche la prima notte di matrimonio finge d'essere privo di certi talenti necessari ad uno sposo: l'argomento, dico, può sembrare scabroso, ma non manca di un qualche elemento di comicità (ricordate, dello stesso genere «niente di dazio?»). E appunto, innamoratosi perdutamente di una direttrice d'orchestra di dame viennesi, egli finisce per far credere (come nella *pochade* francese) di ricercare nell'adulterio niente di meno un mezzo di eccitamento per allietare la Corte di un erede al trono...

Dunque ,neppure nella trovata iniziale è un lampo di vera originalità. Ma, dicevo, l'azione non langue, e — cosa essenziale — si balla assai.

Ora, se è vero che quando si sbadiglia non si può fischiare, quando invece sulla scena si muovono le gambe, le mani degli spettatori sembrano colte da un formicolio strano, che genera — sicura ricetta per i compositori di operette — l'applauso.

Ma, tolto ciò, dove è una traccia di spirito nel dialogo? Dove quel non so che atto a rivelare davvero l'opera d'arte, che si eleva sovra il livello comune? Dove una qualche macchietta veramente originale nella comicità?

E che fece Oscar Strauss? Ci invitò ad una imbandigione di valzer, che dell'arte del valse viennese hanno tolara qualche eleganza, ma più spesso mancano di vero verve e di originalità. Non cerchiamo poi la trovata: quella trovata, che fiorisce con gli Offenbach, col De Suppè, con gli Hervé, con Giovanni Strauss. Ah! Dio mio! Come ne siamo lontani! Un accenno appena nel duettino (anch'esso *bissato*) tra Franzi (Elodia Maresca) e il Duca Lotario (D. Tanzi). Ed ancora!...

Così ecco un'operetta, che può farci passare qualche ora discreta, ma nulla più. E non parliamo, per carità, d'una nuova ampliazione di *La Vedova allegra* e tanto meno di *La Ghelsa*.

Certi confronti sono pericolosi, anche se ci si voglia arrestare a quegli due lavori solo perchè più recenti.

***

Come la *musica*, così parve a noi l'esecuzione. Eccettuata forse la Marosca, che fu nel secondo atto fine e graziosa in più di un punto, il resto ci sembrò più atto a *chanceonner in folle du logis*, che non inteso ad una ricerca di grazia e di signorilità vera.

Ricchi e vari i costumi, ma spesso chiassosi e poco rispondenti fra loro: enfatico il fraseggiare del Polissani, che abusa di una voce tenorile, che potrebbe riuscire un elemento lavidiabile in una Compagnia di operette: e così via via per il resto.

Molti indizi di buona volontà più che reali di vero senso di bellezza d'arte.

Del successo il lettore può essersi fatta un'idea. Ma non tutto il pubblico — che era affollatissimo in modo grande ovunque — fu consenziente nell'applauso.

Non si reagì con ritti contro le intemperanze, perchè non ve ern il caso. Si rimase pressochè indifferenti.

E fu il meglio che si potesse fare, almeno a nostro avviso.

Un colloquio con Mascagni

La questione dell'opera "La Venezia" dello Storti

Roma, 4, ore 22,5

Pietro Mascagni ha confidato in un'intervista con un redattore della *Tribuna* le amarezze causategli dalla sua nuova carica di direttore del teatro Costanzi.

«— A me due cose, osservò il maestro, hanno fatto grandemente dispiacere; due cose che il pubblico ignora: l'opposizione cieca al mio programma di parte di avversari e forse di amici, e l'inesplicabile agitazione per fare introdurre nel programma del Costanzi *La Venezia* dello Storti. Non so, aggiunse il maestro, ho visto pervenirmi lettere anonime minacciantemi fra di Dio e del pubblico; e altre firmate sullo stesso tono, e quasi, delle prime; e so anche che qualcuno tenta di influire sull'Amministrazione comunale perchè non approvi il mio programma. Chi sa che qualche consigliere non elevi sul serio una qualsiasi interpellanza in seno al Consiglio comunale. Se domani la discussione venisse a cadere però sulla mia competenza, il mio posto, s'intende, non sarebbe più qua. Pigliererei il treno e via.

«— Andrebbe in America?

«— No: perchè dovrei andare in America? Resterò in Italia.

«— Io credo che nessuno azzarderà discussioni sulla sua competenza artistica.

«— Mi hanno minacciato, attaccato; hanno minacciato scandali, sperando che dessi le mie dimissioni da direttore del teatro. Nella mia vita avrò forse dato segni di debolezza; ma di debolezza mai. Giorni fa Sonzogno mi mostrava una lettera, nella quale, si parlava nientemeno che di magistrati, di scandali. Ci abbiamo riso sopra insieme. Io non posso volere il male di nessun autore, perchè così farei male alla mia gestione amministrativa. Per me è un piacere che la *Festa del grano* del maestro Fino venga accolta con successo, perchè io faccio anche l'amministratore e potrei quindi fare ottimi incassi. Questo però non lo si vuol capire.

«— A proposito; quando e con quali artisti andrà in scena *La festa del grano*?

«— Andrò in scena il 26 o il 27 marzo. Per gli artisti è inutile che dica che saranno questi o quelli, poichè verranno a Roma quelli stessi che reseguiranno a Torino, non escluso il maestro Serafin. Siccome non si sa quali artisti ci saranno a Torino, così non possiamo sapere quelli che verranno a Roma.

«E veniamo alla questione Storti. Il perchè dell'agitazione che mi ha tanto addolorato non lo capisco. Nessuno si lamentò quando l'opera fu rifiutata l'anno passato, nè quando Pozzoli e Serafin non poterono pigliarla in considerazione. Ora a me si fa l'affronto di votare un ordine del giorno nel quale si dice che tale opera non è stata accettata per inesplicabili difficoltà. Ma tutti hanno un'opera da proporre; ci sono stati moltissimi maestri a propormi opere: non ultimi due miei allievi. Ebbene, vuol dire per questo che io dovevo accettarle? Le Storti anzi non avrebbe dovuto permettere una simile agitazione, perchè egli ha un mio telegramma molto esplicito in proposito».

A questo punto il solerte compagno di lavoro del maestro, il signor Rosetti, è entrato con delle carte in mano.

«— Sono i contratti Rovescalli — mi spiega il maestro — per gli scenari del *Tristano e Isotta* e del *Lohengrin*, per l'ammontare di lire 1500; scenari che devono essere pronti, i primi per il 1.o gennaio, gli altri per il 25 dello stesso mese. In gennaio quindi avremo verso il 10 *Tristano* verso il 20 *Lohengrin*.

«— Con quali artisti?

«— E lo so forse io? Io non li ho scritturati per l'una o per l'altro opera; io ho detto loro: studiate la tale opera; ma ho aggiunto: ripassate le altre che sono nel programma. Mi hanno fatto dire che dovrà venire Titta Ruffo, quando Titta Ruffo va in America; che Rousselière conterà chi ha detto nel *Tristano*, chi nel *Don Carlos*, quando non so ancora se Rousseliere si deciderà a venire. Degli altri artisti, la Farneti l'avremo per poco tempo perchè impegnata al *San Carlo* nella sua prediletta *Butterfly*; per il Valter aspetto ancora una risposta che mi può giungere di momento in momento. Presto, spero, tutto il programma sarà presentato al Municipio per l'approvazione».

Nella società degli autori di musica

Roma, 4 ore 21,20.

La Società italiana degli autori di musica avverte i signori compositori, i quali hanno inviato all'indirizzo del signor Giovanni Mattioli, via dei Greci, 18, Roma, partiture non accompagnate dalla tassa di L. 20, oppure non contrassegnate da un numero, che occorre che si richiami in regola con tutte le norme prescritte e notificate con circolare del 15 luglio scorso, senza di che le loro composizioni non potranno essere prese in considerazione, nè esaminate, scaduto il termine prefisso del 30 giugno 1910.

Una nomina lusinghiera del prof. Ciamician

Ci telefonano da Berlino, 4, ore 17:

Il prof. Giacomo Ciamician, dell'Università di Bologna, presidente dell'Associazione italiana per il progresso delle scienze, è stato nominato socio corrispondente della reale Accademia delle scienze di Prussia. Tale distinzione è rarissimamente concessa agli scienziati di fisica, matematica stranieri. Infatti furono parte dell'Accademia stessa soltanto l'astronomo Schiaparelli, per la chimica, il senatore Cannizzaro e il mineralogista prof. Shuver.

Una novità al teatro Carignano

E' questa sera che la Compagnia drammatica diretta da Virginio Talli darà per la prima volta in Torino la commedia di Brieux: *I maggiolini*, la quale è già stata applaudita a Milano e su altre scene italiane.

SPORT

CICLISMO.

La corsa ciclo-giornalistica di Torino

Il successo di questa corsa ciclistica, così bene ideata dalla *Stampa Sportiva* di Torino, può dirsi assicurato. Tutti si allenano con volontà e molti naturalmente tengono in segreto il frutto dei loro allenamenti, ciascuno sperando in cuor suo di essere il fortunato vincitore della gara.

Ricordiamo che il primo arrivato avrà in premio la ricca coppa dono dell'on. marchese Compans e la medaglia d'oro della *Stampa Sportiva*; il secondo arrivato l'oggetto artistico (magnifico calamaio e penna), dono dell'on. Carlo Montù; il terzo arrivato la macchina fotografica, dono dell'Associazione della stampa sobalpina; il quarto arrivato un orologio da tavola, dono dell'Unione corrispondenti di Torino; il quinto arrivato una medaglia cermellie, della *Stampa Sportiva*; il sesto arrivato una medaglia d'argento, dello stesso giornale; il settimo arrivato anche una medaglia d'argento, offerta dal sig. Pietro Cicolini, presidente del Club Audace di Torino. Inoltre tutti i partecipanti avranno una medaglia ricordo dono della *Stampa Sportiva*.

Ricordiamo che le iscrizioni si ricevono alla *Stampa Sportiva* (via Davide Bertolotti, 3, Torino), e vanno accompagnate alla quota di L. 5, che dà diritto al pranzo. Si chiuderanno il giorno 11 novembre, alle ore 12.

Il prossimo volo di Pauthan

Londra-Manchester

Parigi, 4, ore 19.

Ecco alcuni particolari sopra il piano di Pauthan per il *raid* aereo Londra-Manchester, che, se riesce, deve assicurare all'aviatore 10,000 lire sterline (250,000 franchi) del *Daily Mail*, una piccola fortuna. Con trenta galloni di benzina, Pauthan ha calcolato di poter giungere a Manchester senza fermarsi, mentre il regolamento autorizza a scendere due volte. Sei ore nell'aria saranno sufficienti per andare a scendere a Manchester se ha il vento contrario, giacchè la distanza totale a volo di uccello non è che di 180 miglia (280 chilometri).

Ora Pauthan intende partire col vento in poppa e tenerà di volare sempre alla medesima altezza, in modo da non usare inutilmente benzina nelle discese e nelle salite. Solo il timore che lo opprime è che la nebbia non gli permetta di dirigersi con tutta la rettitudine necessaria. Teme ezualmente il freddo: porterà con sè un po' di nutrimento e un po' di bevanda riconfortante. La signora Pauthan deve seguirlo il più presto con un automobile da corsa.

Altro timore di Pauthan e di Enrico Farman, costruttore del biplano, è quello di vedere Blériot arrivare con un nuovo biplano e venire a tagliare..... l'aria sotto i piedi. Ma Blériot ha perduto suo suocero e questo lutto famigliare gli impedirà probabilmente di recarsi in Inghilterra prima di qualche altro giorno.

Incendi nella campagna bolognese

Bologna, 4 ore 22.

Essendosi verificati in questi ultimi tempi numerosi incendi a fienili e cascine nella nostra provincia, il presidente della Federazione agraria, inc. Stagni, ha inviato al presidente del Consiglio dei ministri il seguente telegramma: «Portiamo a conoscenza di Vostra Eccellenza il numero impressionante di incendi che si verificano nella parte verso ponente della nostra provincia, dai quali incendi è lecito dedurre la sovverchia deficienza delle Autorità di pubblica sicurezza».

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella - Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli) — Ore 20,45: *I saggisti*, commedia in tre atti, di De Briex. (Novissima - La rappresentazione) — L. 2 50.

POLITEAMA CHIARELLA. — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Impresa Duval-Torloni. Compagnia d'operette «Città di Milano») — Ore 20,45: *La Rivincita*, operetta in tre atti, musica del maestro L. Fall. — L. 4.

TEATRO BALBO (Compagnia italiana d'operette Luigi Marasco). — Ore 20,45: *Sogno d'un Valzer* (Ein Walzertraum), operetta in tre atti, di O. Jacobson, musica di O. Strauss. — L. 3.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale prosatore Teodoro Cambieri. — Ore 20,45: *Delitto Fabrizio*, dramma in tre atti, di Federico Garelli - *U. Gubinet* e *U.* schiavo comico in un atto. Prima d'opera dell'attrice Ernestina Balladoro). — L. 0 50.

TEATRO TORINESE. — Riposo.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

La vedova ANGELA col figli, la sorella CATERINA ved. TOSELLI, i nipoti e parenti tutti, col cuore addolorattissimo danno il triste annunzio della morte del loro caro

Francesco Salsotto

Capo stazione di Caluso

avvenuta oggi, nel pomeriggio, e confortato dai carismi della religione.

Cuneo, 4 novembre 1909.

Società Anonima
CALIGARIS & PIACENZA
TORINO
Corso Ponte Mosca, 38-40-42
MILANO-GENOVA-ROMA-FIRENZE-SAN REMO

RISCALDAMENTO ad Aria Calda ed a Vapore
TERMOSIFONI
RADIATORI A GAS
Nuovo Tipo Brevettato
CUCINE ECONOMICHE
STUFE E CAMINETTI
Chiedere Catalogo Illustrato

Istituto BARBERIS
Via Nizza, 127 — TORINO — Telef. 38-40
Liceo - Ginnasio - Istituto Tecnico - Tecniche
Corsi acceleratl - Convitto - Programma.

ISTITUTO RICALDONE
Convitto - Semi-Convitto - Studio serale
Via Madama Cristina, 52 - TORINO - Telefono 5-93
Liceo, Ginnasio, Istituto Tecnico (completo), Scuola Tecniche. Insegnamento coscienzioso e scrupolosamente conforme ai programmi governativi.

UNA POESIA
di LORENZO STICCHETTI

Mi si spezza la testa, io son malata,
Perch

CRONACA CITTADINA

Un'importante deliberazione
nella Confederazione generale del Lavoro
Le dimissioni del Comitato esecutivo

Ieri mattina alle ore 10, convocati d'urgenza, si sono riuniti alla sede della Confederazione generale del Lavoro, i membri del Comitato esecutivo, on. Quaglino, G. B. Cerutti e Rigola.

Oggetto della riunione era l'attitudine da prendere di fronte ai due recenti deliberati della Camera del Lavoro di Milano e del Consiglio Nazionale dei Lavoratori della terra di Bologna, coi quali si criticava la azione della Confederazione negli ultimi avvenimenti con criterio opposti. E cioè la Camera del lavoro di Milano avrebbe voluto che la Confederazione si fosse mostrata più energica contro l'idea dello sciopero generale per la venuta dello Czar. Per contrario l'ordine del giorno del Consiglio Nazionale di Bologna suonava letteralmente così:

« Il Consiglio generale della Federazione nazionale dei lavoratori della terra:

« considerando che non è di competenza degli organismi proletari l'esame della politica estera dei singoli Governi, per la ragione che essa politica è sottratta al controllo degli organi legislativi;

« considerando che il proletariato ha una sola politica estera, consistente nell'internazionalismo degli interessi di classe, e che, d'altra parte, sarebbe strano che il proletariato dovesse porsi sulla direttiva della politica estera dei politicanti borghesi, guidati da ragioni dinastiche o di protezioni degli interessi capitalistici, e che finalmente la politica estera del Governo italiano porta alla fatale conseguenza dell'aumento delle spese militari, con danno evidente di quella riforma sociali, alla conquista delle quali il proletariato organizzato deve tendere i propri sforzi;

« rileva con dispiacere il contegno contraddittorio ed incerto della Confederazione generale del lavoro in occasione della venuta dello Czar delle Russie, per cui una grande manifestazione di solidarietà col popolo russo venne in parte soffocata, gettando una luce ben poco simpatica sulle nostre masse, che la stampa ufficiale e prezzolata si sforzò di prospettare alla pubblica opinione internazionale come conquistate alla simpatia czarista;

« invita la Confederazione generale del lavoro ad assumere posizioni più precise e nette quando si presentano casi di tanta gravità ed importanza;

« manda al popolo russo vittima di un infame sistema di violenza e tirannia, il saluto solidale, auspicando la prossima liberazione politica ed economica ».

Di fronte a queste critiche, e date le precedenti polemiche di cui la *Stampa* si occupò largamente a suo tempo, il Comitato Esecutivo decideva di rassegnare le proprie dimissioni nelle mani del Consiglio direttivo con un ordine del giorno assai semplice, in cui, preso nota dei fatti sopraccitati, esso non ritiene di potere con autorità conservare più oltre la carica.

In conformità, il Rigola si dimetteva anche dalla carica di segretario generale della Confederazione e di direttore del giornale ufficiale, restando in carica solo pel disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione.

Fra qualche giorno verrà convocato il Consiglio direttivo.

Un ordine del giorno dei parrucchieri

Nel salone dell'Associazione Generale degli operai si sono radunati ieri sera proprietari e lavoranti parrucchieri, sotto la presidenza del signor Rinaldo Ragazzi, per discutere sulle modificazioni da apportarsi alla legge sul riposo settimanale. Fu votato il seguente ordine del giorno:

« I parrucchieri proprietari e lavoranti di Torino, riuniti a Comizio il giorno 1 novembre 1909, per esaminare e discutere le modificazioni da apportarsi nel prossimo rimaneggiamento della legge sul riposo festivo e settimanale in quelle parti che direttamente ed indirettamente riguardano la classe dei parrucchieri, confermando ancora una volta i criteri svolti nella petizione presentata al Senato nel 1906, circa alla necessità ed all'equità del riposo simultaneo e collettivo dei padroni e dipendenti a mezzo della chiusura dei negozi;

« previo visione della circolare riflettente le modificazioni da apportarsi alla legge, ed inviata a tutte le organizzazioni della classe dalla Direzione federale mutue parrucchieri d'Italia;

« ma inspirandosi agli stessi criteri espressi nel Convegno dei colleghi dell'Emilia e della Romagna;

« e cioè che troppo a lungo andrebbe col modo consigliato dalla Federazione per ottenere le desiderate modificazioni, poichè già da troppo tempo la sopportanza dei colleghi di alcune città sottostanno a palese ingiustizia e con danno materiale ad una non equa e non ben considerata deliberazione dei propri Consigli comunali;

« dànno incarico alla Federazione stessa perchè faccia pratiche per ottenere dal Ministero di Industria, agricoltura e commercio che con un suo decreto venga allo stato di fatto i « deliberati » seguenti:

« 1.o Che venga prescritto ai Consigli comunali di sempre accordare la forma al riposo chiesto dalla maggioranza dei componenti la classe.

« 2.o Che la vigilanza per l'osservanza della legge sia affidata tanto agli uscieri comunali, come a quelli di polizia giudiziaria, e che tanto gli uni come gli altri debbano pure procedere a verifiche d'infrazioni alla legge anche dietro semplice denuncia che a loro venisse fatta da appartenenti alle Associazioni padronali o di opera: della classe a cui appartiene il denunciato.

« 3.o Che sia resa obbligatoria la chiusura dei negozi durante il riposo dei salariati, anche quando il riposo è diviso, per necessità locali in due mezze giornate non consecutive ».

Per la Mostra della Scuole professionali e di Arte applicata all'industria nel 1911

Il Ministero di agricoltura organizzerà nella nostra Esposizione del 1911 una importante mostra delle scuole professionali e di Arte applicata all'industria. Allo scopo di prendere in proposito i preliminari accordi, si riunirono in questi giorni a Torino l'on. Calissano, specialmente delegato dal Governo, il comm. Castelli, direttore generale del Ministero d'agricoltura, l'on. Villa, presidente della Commissione esecutiva dell'Esposizione 1911, e il comm. Rinaudo e il professore cav. Verotti, presidente e segretario della Commissione per il gruppo « Insegnamento professionale ».

Secondo il programma del Ministero, la Mostra dovrebbe comprendere tutte le scuole professionali — governative, paregiate e private — d'Italia, e in esso dovrebbero funzionare in azione i laboratori, in cui si alternerebbero gli allievi di tutte le scuole professionali del Regno.

L'on. Calissano e il comm. Castelli si sono riservati di riferire al ministro ed al Consiglio superiore dell'istruzione agraria professionale per la definitiva sanzione del programma di questa Esposizione, che dovrà certamente riuscire di un grande interesse e di grande ammaestramento, tanto più che essa avrà il confronto utile e stimolante della rassegna delle scuole professionali estere, le quali pure saranno rappresentate a Torino.

Per l'Istituto " Cesare Lombroso "

Il Consiglio di Amministrazione della Società Reale per l'educazione correttiva dei minorenni dell'antico Regno Sardo, la cui sede dove trasferirsi da via Arsenale secondo (ex-Patronato) in più adatto seguendo Istituto, ha deliberato nella sua ultima seduta di proporre alla prossima assemblea generale dei suoi soci che il futuro Istituto abbia ad assumere il nome di « Cesare Lombroso ».

Alla partecipazione che di tale voto il Presidente gli dava, il comm. A. Doria, direttore generale dei Riformatori, rispondeva col telegramma seguente:

« Ringrazio gradita comunicazione plaudendo ottimo idea e commendatore dell'assalone Consiglio Società Reale intitolare nome illustre compianto « Cesare Lombroso » istituendo Riformatorio. — Firmato: *Direttore generale* Doria. »

Arrivi e partenze

Sono partiti: per Roma l'on. Calissano per Milano l'on. Porro.

È arrivato da Roma l'on. Nofri.

Uno sciopero

Gli operai della fabbrica di mobili in ferro Ferraris e Bianchini avevano inviato, per mezzo di un ragazzo, un biglietto ai principali chiedendo di poter uscire dall'officina nel pomeriggio di martedì scorso, giorno della commemorazione dei morti. I signori Ferraris e Bianchini, tenuto conto dei due precedenti giorni festivi, non ritennero di accondiscendere a tale desiderio, ed allora gli operai disertarono ugualmente la fabbrica.

Il giorno dopo, tornando, si videro multati gli operai di due lire e gli aiutanti di sei lire, secondo le consuetudini dello stabilimento che infligge tale ammenda a chi si assenta il lunedì feriale senza motivo.

La Ditta poi, anzichè versare la somma alla Cassa per gli operai ammalati, volle trattenerla come risarcimento del danno sofferto, ed allora gli operai, per protesta, si sono astenuti nuovamente dal lavoro. Complessivamente gli scioperanti sarebbero un centinaio circa.

Comizio di lavoranti in legno

Domenica mattina, alle ore 9,30, i lavoranti in legno terranno un Comizio con lo scopo di discutere le risposte date dai proprietari al memoriale che fu loro presentato.

Tiro a Segno Nazionale

La Presidenza avvisa i signori Soci che, salvo impedimenti di forza maggiore, il Poligono di Tiro resterà aperto a tutto il 30 novembre; per cui invita i Soci che ancora debbono compiere gli ultimare i tiri regolamentari a volere intervenire con sollecitudine.

In pari tempo invita i cittadini che nel prossimo anno vorranno essere soggetti a richiami sotto le armi a volersi sollecitamente inscrivere a Socio, a cui compiere nel corrente mese il primo corso d'istruzione, il quale, unitamente ad altro da eseguire nella prossima primavera, li porrà in condizione d'essere esenti dal richiamo.

L'orario di tiro è stabilito nei giorni di domenica, lunedì, martedì, mercoledì, giovedì dalle ore 8 alle 11,30 e dalle ore 14 alle 17.

Automobili che si investono

Nel centro della piazza Emanuele Filiberto, un'automobile guidata dal *chauffeur* Ghiotti Antonio, d'anni 39, ed un'altra guidata dal conte Vittorio Rignon, nell'incrociarsi si urtarono violentemente, riportando la vettura considerevoli avarie, senza conseguenza per le persone. Nel frattempo la vettura pubblica, N. 510, condotta dal cocchiere Scompellegrini Alessandro, lvi in transito, urtò contro una delle automobili ferme, ed ebbe qualche guasto. Due guardie municipali intervenute presero gli opportuni provvedimenti e scambiarono le generalità fra le persone interessate.

Il fuoco.

Per cause ancora ignote si manifestava il fuoco in un grosso cumulo di paglia sotto la tettoia della cascina « Tempio », alla Madonna di Campagna, 720. Accorsero le guardie municipali della stazione locale con una pompa, e poco dopo un distaccamento di pompieri della Fontana di Santa Barbara, con l'automobile di primo soccorso. Il fuoco fu spento in meno di un'ora. La manovra era diretta dal vice-comandante Cerese. Gli affittuali signori fratelli Silipo subirono un danno di poca entità, che non sono assicurati.

In un locale sotterraneo allo scompartimento scolastico Reymeri in corso Valentino, si manifestò il fuoco a un piccolo deposito di trucioli. Certo Maffiotti Angelo, con poche secchie d'acqua, spense il fuoco, che causò un danno insignificante.

Accorsero sul posto i pompieri della Sezione Valentino ed alcune guardie municipali.

Per futili motivi.

Il muratore Savoia Carlo, d'anni 21, abitante in via Monte Rosa, N. 12, in seguito ad una lite, originata da futili motivi, avuta con un individuo da lui conosciuto col nome di Randolino, fu da questi percosso in modo che dovette ricorrere ai soccorsi dei medici del San Giovanni. Il dottor Ferrero gli riscontrò una ferita lacero-contusa occipitale, giudicata guaribile in otto giorni.

Le biciclette.

Musetto Pietro, esercente trattoria in via Nizza, N. 260, denunziò che ignoti si introdussero, mediante scalata, in un magazzino annesso all'esercizio, e vi rubarono due biciclette, di cui una di proprietà del tintore Olmo Giovanni.

È morto.

È morto al San Giovanni il giovane diciannovenne Carocio Luigi, il quale domenica scorsa si esplose, a scopo suicida, due colpi di rivoltella.

Precipitato da un flenile

I militi della Croce Verde trasportarono con una barella al San Giovanni il calzolaio Antonio Ghiotti, d'anni 47, il quale era precipitato dal flenile della cascina Ruffini, in via Ascoli, 36. Fu visitato dal dott. Serafini e dal dott. Cisterno, i quali gli riscontrarono diverse lesioni al dorso, con lesioni commozione. Se non sopravvenissero complicazioni, egli potrà guarire in un termine di tempo abbastanza breve.

Le solite imprudenze

Il verniciatore Barreri Gioachino, d'anni 18, abitante in via Barbaroux, 7, nell'atto di salire su una vettura tranviaria in moto, sul corso Regina Margherita, cadde e riportò delle lesioni, che il dottor Jachia, del San Giovanni — ove fu accompagnato dai militi della Croce Verde Fabiano Cesare — giudicò guaribile in quattro giorni.

Baruffa

Al quarto piano della casa N. 39 in piazza Valentino, certa Teresa Mezza, d'anni 37, abitante in via Madama Cristina, 23, ebbe una contesa con altra donna e fu da costei percossa al seno. Si recò a farsi visitare al San Giovanni, dove le fu riscontrata una contusione guaribile in sei giorni.

Furti

Delfina Risso denunciò di essere stata derubata di 16 lire, che teneva nel cassetto del banco nel suo negozio di commestibili in via Montevecchio, N. 7.

— Edoardo Agherno lasciò per pochi istanti la bicicletta sotto l'atrio della casa N. 17 di via Pietro Micca ed al suo ritorno non la trovò più.

— Fulvio Sartori, mentre dormiva in una stalla della cascina *Verdina*, al Regio Parco, fu derubato del portamonete contenente una quindicina di lire e di un libretto della Cassa di risparmio con deposito di 3600 lire. Egli sospetta qualche soldato a carico di un compagno di lavoro.

rilulla in 20 giorni.

Stato Civile di Torino

4 novembre 1909.

NASCITE: 19, cioè maschi 7, femmine 12.

MATRIMONI: Allar Felice detto Enrico con Cane Margherita — Cassiegno Giovanni con Bonsotto Francesca — Comello Vincenzo con Anfossi Erminia — Conti Ottolino con Rossetto Maria — Di cesare Giovanni con Carrato Giuseppina — Gianna Mario con Adelmino Emilia — Spinelli Valentino con Pini Maria redana Cumberti — Brander Emilio con Lingotto Teresa — Tasco Alessandro con Gaula Antonia — Venanzio Ferdinando con Ferrari Giuseppa.

MORTI: Benz Chiarina, d'anni 30, di Castellotto Scarzoso, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 103.

Genisio Margherita (ved.) n. Silotia, id. 86, di Praluglione, casalinga, via Bialla, 32.

Falchero Felice, id. 66, di Torino, segretario, via San Domenico, 1.

Fichtner Antonietta, id. 33, di Kuttenberg (Boemia), casalinga, piazza Emanuele Filiberto, 3.

Crespo Margherita (ved.) n. Gerbino, id. 79, di Diano d'Alba, casalinga, via Andrea Provana, 5.

Asetti Paolo, id. 51, di Torino, professore di musica, via della Zecca, 43.

Falchero Francesco, id. 22, di Torino, carrettiere, strada di Nizza, 140.

Puricelli-Guerra Ettore, id. 22, di Gallarate, studente, via Gaudenzio Ferrari, 8.

Gallo Margherita n. Ferrero, id. 47, di San Secondo di Pinerolo, casalinga.

Migliasso Vittoria, id. 79, di Torino, casalinga.

Giovannina Pietro, id. 33, di Livorno Piemonte, mano Bada Maria n. Garino, id. 71, di Trana, casalinga.

Avidano Giovanni, id. 37, di Asti, macellaio.

Vercellino Tommaso, id. 7, di Pont Canavese, scolaro.

Rossi Francesca n. Carlino, id. 63, di Torino, cuoca.

Costamagna Margherita (ved.) n. Gennaio, id. 55, di Santa Vittoria d'Alba, contadina.

Assandro Delfino, id. 37, di Alessandria, mercatore.

Banfi Luigia, id. 22, di Ubaldo, religiosa.

Bona Antonio Secondo, id. 21, di Sordevolo, tessitore.

Gatta Federico, id. 44, di Segnali Irpino, meccanico.

Più 5 minori d'anni uri.

Totale complessivo 38, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 23. Non residenti in questo Comune 1.

REATI E PENE

Il verbo dei socialisti ai futuri coscritti

(*Tribunale Penale di Torino* — 4 novembre). —

In epoca non lontana, nell'imminenza di una leva di soldati, un incognito inviava alla Tipografia Cooperativa un comunicato da stamparsi su tanti manifestini da distribuirsi al pubblico: fogli volanti, di un bel rosso pecorazzo, come i garofani e le cravatte dei socialisti al primo di maggio.

Ed i manifestini rossi furono stampati e pubblicati e distribuiti al pubblico, e vi si leggevano (con qualche frase scritta in grassetto) dei consigli ai *futuri coscritti*, mentre a degli ammonimenti. « Badate — si diceva loro — che voi siete chiamati a difendere la proprietà altrui, non la vostra, una patria matrigna, quella di lor signori » (in grassetto). E si eccitavano i futuri coscritti a consacrare il loro odio agli strumenti di morte (fucili e cannoni) e si inneggiava alla fratellanza universale col grido augurale: « Viva l'Internazionale dei lavoratori ed abbasso il militarismo e viva il socialismo! ».

In tutte queste grida di viva e di abbasso e fra questi consigli ed avvertimenti affidati ai fogliettini volanti, l'Autorità giudiziaria vi ravvisò il delitto di apologia di reato e fermò e confiscò i foglietti volanti, non senza procedere contro... l'incognito proprietore tribunalizio ed il direttore della Tipografia Cooperativa, Felice Vautero. Questi dapprima fu sentito quale testimonio, poi come imputato per avere data alla stampa di quei manifesti diretti alle future speranze della patria facilitata la pubblica apologia di fatti che la legge prevede come delitti. Naturalmente l'autore rimase sempre il prezioso incognito. Comparve all'udienza del Tribunale, cui fu rinviato, il Vautero Felice, il quale fu condannato a tre mesi di detenzione ed a 50 lire di multa, col beneficio della condizionale.

Presidente: Galleani; P. M.: Pola; Difensore: avv. Gherardini; cancelliere Gay.

Strascichi processuali delle ultime elezioni politiche

Ci scrivono da Novara, 4:

Fra qualche giorno, innanzi al nostro Tribunale Penale, sarà discussa una serie di querele e contro-querele portate dalla passata elezione.

La prima sarà quella intentata dal segretario avv. Saturnino Freda contro il pubblicista Ezio Maria Gray, direttore del giornale radicale *La Riforma*, ed il gerente ed il proprietario di detto giornale, per pubblicazioni ritenute diffamatorie ed ingiuriose per il querelante.

Altro processo è sulla istruttoria a carico del gerente del giornale *L'Elettore*, pubblicatosi in occasione delle ultime elezioni politiche nel Collegio di Biandrate per sostenere la candidatura del marchese Crivelli, dietro querela sporta dal dottore Bodoni. Tale querela è estesa al civilmente responsabile, e cioè al proprietario della tipografia, signor don Achille Miglio, signora Molino vedova Miglio ed al pubblicista Gaudenzio Miglio, direttore della *Gazzetta di Novara*. L'imputazione è di offesa all'onore, alla riputazione ed al decoro del querelante.

Per una ferrovia Crescentino-Ivrea

Ci telefonano da Ivrea, 4, ore 23:

Stamane, nell'aula consigliare di Livorno Piemonte, si sono riuniti gli onorevoli Montù e Pinchia, quasi tutti i sindaci, consiglieri provinciali e rappresentanti degli enti interessati, onde nodivenire alla costituzione di un Comitato promotore della linea tranviaria Crescentino-Ivrea. Dopo ampie spiegazioni, l'ing. Calisse rappresentante la Società « L'Ausiliaria » di Milano, riperè la fatta dichiarazione, che la sua Società intraprenderebbe gli studi per la costruzione e l'esercizio della linea Crescentino-Ivrea senza alcun concorso finanziario da parte dei Comuni, sperando nell'appoggio di essi e dei rappresentanti interessati per il facile allestimento del progetto speciale, per l'esplicazione delle pratiche, per il sussidio chilometrico dello Stato, ecc., e presenterebbe nel minor tempo possibile al Comitato promotore il progetto di detta linea tranviaria.

Viene poscia approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti dei Mandamenti, dei Comuni e degli Enti interessati della costruenda tranvia Ivrea-Crescentino, radunati in Livorno il 4 novembre 1909, dichiarano di costituirsi in Comitato promotore avocando a sè ogni e qualunque iniziativa ed azione in merito a tale tranvia, demandando agli onorevoli iniziatori Pinchia e Montù la nomina del Comitato esecutivo; e sentite le dichiarazioni relative alle pratiche corse coll'ing. G. L. Calisse, delegato della Società « L'Ausiliaria » di Milano, invitano la Società stessa a studiare nel più breve termine possibile il progetto e quanto occorre per la domanda di concessione, che, dopo l'approvazione del progetto per parte degli Enti interessati, il Comitato si impegna di presentare e sollecitare presso i competenti uffici, onde l'opera, confortata da quelle facilitazioni e da quei mezzi finanziari di concorso legali, venga compiuta il più presto, così come lo esigono le nostre regioni e gli scambi del loro commercio ».

Un'audace aggressione

Cuneo, 4, ore 23

Nella campagna di Bastia e nei pressi della stazione Villaro è avvenuto l'altra notte un'audace aggressione con rapina. Il ricco possidente Pedone Lorenzo, d'anni 67, ritornava solo in quella ragione, quando ad un tratto venne fermato da due malfattori e, mentre uno di essi lo trattenevà, l'altro lo spogliava di tutto il denaro che egli possedeva. Quindi i due rapinatori si dileguarono.

Il rapinato denunciò tosto il fatto ai carabinieri di Bastia, i quali riuscirono a trarre in arresto uno dei rapinatori, che è certo Formeris Giovanni, pregiudicato.

Violento incendio a Belgirate

Ci telegrafano da Varese, 4, ore 22:

Stanotte, verso le ore 2, a Belgirate, è scoppiato un violento incendio nel negozio di generi alimentari e salumeria della ditta Luigi Rodolfi, che nella casa Bellani. Tutte l'allarme, accorsero i pompieri di Lesa, ed il fuoco, dopo parecchie ore di assiduo lavoro, fu spento.

I danni sono assai rilevanti, essendo andata distrutta gran parte del fabbricato, molta merce, mobili ed attrezzi di lavoro. Tanto il Bellani che il Rodolfi sono assicurati.

Fallimenti.

Torino — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento dei Signori Giovanni, esercente officina meccanica in Torino, via S. Ottavio, N. 11. Giudice delegato avv. Baldi Cesare; curatore provvisorio avv. Massimo Alessandro. Prima adunanza, 16 novembre, ore 14,30; verifica crediti, 17 dicembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 7 dicembre.

— Venne revocato il fallimento di Manoni Luigi nata Ambrosio, negoziante modo in Torino, per adempiuti obblighi di concordato.

— Nel fallimento di Bruno Giovanna, esercente negozio cappelleria in Torino, via Oulx, N. 3, venne fissato il giorno 19 novembre, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 15 0/0. La somma occorrente è a mani del curatore.

— Nel fallimento di Bonardo Biagio, negoziante vini in Cirié, la prima adunanza anzi descritta. Cedette il negozio ed abbandonò il paese colla famiglia.

Asti. — Gay Leonilde marchesa Oddenino, panetteria e cantina, Dreuhlen; cur. avv. Riccardo Jahier di Asola.

Bodio Arnaldo. — Rossi Gaetano, osteria della « Bella », Gallarate; attivo L. 1285 (p. l.), passivo lire 2700, di cui 850 privilegiate; comm. giud. rag. cav. Pietro Cantalupi, di Busto Arsizio.

Piemonte. — Brambilla Carlo, mercerie; attivo mobiliare L. 800 (p. l.), passivo L. 3098; comm. giud. signor Ilario Darò.

Ferrero. — Rovassi Carlo, negoziante, Poggio Renatico; cur. rag. Giuseppe Domenichini di Ferrara.

Milano. — Torrisi Orazio, commissionario in derrate alimentari, corso Ticinese, N. 52; attivo L. 5513 90 (p. l.) in crediti; passivo L. 4307 09; comm. giud. rag. Alessandro Olivares, via Oberdan, 7.

Nori Lazzaro. — Orlonello e Rossi, Orodo (Orsonello Giuseppe, ora residente a Genova e Rossi Battolomeo); cur. rag. Alberto Morassi di Novi Ligure.

— Bonetto Antonio di Giuseppe, mandi, Orodo; cur. rag. Alberto Morassi di Novi Ligure.

Pino. — Corigi Enrico, chincaglieria; attivo commerciale L. 42.000 (stabili 30000, merci 10.000, mobilio 200, crediti 800); passivo L. 60.245 14, per duecila ipotecarie; cur. rag. Mario Brada.

Fenaroli. — Di Gabriele Michele, manifatture; comm. giud. signor Alfredo Marelli.

(Dal *Sole*).

Leggete in settima pagina

Manfredo . Papà Stampella

ULTIME NOTIZIE

Gli avvenimenti marocchini

Madrid, 5, ore 0,10.

Oggi è atteso a Madrid l'ambasciatore di Spagna a Parigi, Leon del Castillo.

Si apprende da fonte sicura che le tribù vicine a Lalla Marnia che combatterono contro gli spagnuoli, ebbero un così grande numero di feriti che hanno chiesto al comandante di quella piazza francese di inviare loro degli infermieri. Il generale Lyautey, consultato in proposito, ha rifiutato.

Si ha da Casa Bianca: Il tedesco Mannesmann, che aveva malmenato la sentinella francese che voleva impedirgli di uscire dalla città da una porta proibita, ha fatto scuse dinanzi alle Autorità militari e consolari francesi e al vice-console tedesco. L'incidente è dunque terminato con intera soddisfazione della Francia.

Il ministro della guerra avrebbe dichiarato che, malgrado il cattivo tempo egli ha deciso, d'accordo col Governo, di iniziare le ultime operazioni a Melilla.

Il ministro degli esteri ha diretto all'ambasciatore di Parigi il dispaccio seguente: « Vi prego di esprimere al Governo francese ed alla nazione la gratitudine che provano, il Sovrano, il Governo ed il popolo spagnuolo per le delicate attenzioni che hanno avuto gli ufficiali francesi di Orano di inviare a Melilla il comandante Bouquero, portatore di una lettera del generale Lyautey e di una corona che egli ha deposto sulle tombe dei nostri morti nel Rif, e incaricato di consegnare gli oggetti che appartenevano agli spagnuoli caduti sul campo di battaglia. Simili dimostrazioni stringeranno i forti legami già esistenti fra le due nazioni e i due eserciti ».

Si ha da Tangeri: Lettere da Fez confermano che Mulay-el-Kebir, dopo avere attraversato il paese degli Zemour, si è recato presso i Riala, tribù dei dintorni di Taza, accompagnato da una forte scorta. I Riala lo ricevettero con entusiasmo e lo fecero entrare a Taza, mentre emissari erano mandati in tutte le tribù del Ued Souuen per annunciare loro la notizia e ordinare loro di mandare immediatamente delegati a Taza per riconoscere Mulay-el-Kebir come capo. Non si tosto tale notizia fu conosciuta a Fez si produsse una grande emozione e furono dati ordini di rinforzare di qualcheduno cavalieri la Mehalla accampata a Dahza vicino a Hajainas.

Un altro dispaccio da Tangeri reca: « Quattro giorni sono, esattamente era investito da Mulai Hafid nella qualità di nuovo caid dei Fahs (regione che si estende al sud di Tangeri), Si Alrar, ex-associato di Raisuli. Inutile dire che questa nomina non venne fatta senza versamento preventivo di un importante somma di *duros*. Tutto lieto Si Alrar ha dato lettura domenica scorsa delle lettere scrittegli che lo stabilivano nelle sue nuove funzioni e per festeggiare degnamente questa presa di possesso ordinò tre giorni di feste pubbliche. Appena le feste furono terminate Mulai Hafid destituì Si Alrar, dimenticando, ben inteso, di rendergli il denaro e nominava nuovamente il figlio di Si Guebas, il quale versò un nuovo mucchio di *duros* sonanti ».

Un altro telegramma da Casablanca, reca: « La colonia europea ha mandato al ministro di Francia Regnault, il seguente voto: « La colonia internazionale di Casablanca, considerando la crisi difficilissima che attraversa il suo commercio in seguito alle perdite provate durante gli ultimi avvenimenti e all'urgenza che si ha di porre fine alla crisi economica, sollecita di fare tutti gli sforzi per ottenere un prestito di rimborso senza ritardo ». Quest'indirizzo è firmato da tutti i rappresentanti del commercio internazionale a Casablanca ».

Gravissime malattie
fra le truppe francesi ad Orano.

Parigi, 5, ore 12.

Si ha da Orano: Le piogge che continuano fanno devastazioni enormi nell'esercito. Si calcola ora che non gli accampamenti diano agli ospedali una media di 220 ammalati al giorno e che, dopo il principio delle piogge, 1250 uomini siano stati posti fuori di combattimento. In primo luogo vennero le febbri palustri, poi la dissenteria, infine il tifo, di cui finora ci sono constatati 160 casi, di cui 9 mortali. Una media di trenta uomini fuori di combattimento ogni mese sarebbe un disastro, soprattutto in piena inverno, mentre le vie già quasi impraticabili non permetterano più assolutamente il passaggio dei convogli di ammalati.

Nessun terrorismo a Barcellona

Madrid, 5, ore 8,30.

Al Ministero dell'interno si dichiara che il governatore di Barcellona, in un telegramma, dichiara inesatte le informazioni pubblicate dalla stampa circa la campagna di terrorismo cominciata a Barcellona, informazioni secondo le quali questa campagna sarebbe stata organizzata da un Comitato internazionale sedente a Marsiglia. Il governatore di Barcellona aggiunge che il giornale barcellonese che pubblicò per il primo una informazione su questo argomento sarà deferito al Tribunale, che esaminerà da esso spiegazioni sullo scopo che ispirò il suo articolo.

Il " budget „ di Lloyd-George approvato definitivamente dai Comuni

Londra, 5, ore 9.

I deputati sono numerosissimi. La tribuna riservata ai Pari è colma. Si notano nella tribuna diplomatica parecchi diplomatici esteri, specialmente l'ambasciatore del Giappone. Dopo il discorso del cancelliere dello Scacchiere, parecchi oratori prendono la parola. Balfour, a nome dell'Opposizione, dà un ultimo assalto al progetto del Governo e si scaglia contro la scelta arbitraria delle tasse dal cancelliere dello Scacchiere. Il bilancio è francamente socialista perchè tocca la sicurezza della proprietà. Asquith risponde a nome del Governo e dice che le proposte contenute nel bilancio costituiscono una semplice esenzione delle imposizioni esistenti. Respinge vigorosamente l'accusa che il progetto del Governo abbia delle tendenze socialiste.

Il progetto di legge delle finanze è approvato in terza lettura con 379 voti contro 149.

Arresto del sospetto uccisore dell'agente Dufresne

Parigi, 5, ore 10.

L'*Echo de Paris* segnala l'arresto operato ieri a Méry di un individuo sospetto, chiamato Chalard, che ha riconosciuto di essere sparato parecchi colpi di rivoltella il 13 ottobre durante la dimostrazione dinanzi all'Ambasciata di Spagna. Un'inchiesta è stata ordinata per stabilire se è uno dei colpi sparati da questi quello che uccise l'agente Dufresne.

I rivoluzionari vittoriosi al Nicaragua

New York, 5, ore 8.

Il corrispondente del *Sun* a Nuova Orléans apprende da San Juan che i rivoluzionari del Nicaragua hanno incontrato oggi e battuto l'esercito del presidente Zelaya e che hanno catturato Lago, sprovvisto così la strada della capitale. Parecchie centinaia di morti da ambe le parti.

Gli equipaggi greci
non chiedono che l'applicazione delle leggi

Atene, 5, ore 7.

Parecchie notizie giunte dall'estero circa la situazione in Grecia sono improntate ad una grande esagerazione, mentre altre sono semplicemente false e tendenziose. L'incidente dell'*Hydra* si riduce a proporzioni minime. Il comandante della corazzata ha semplicemente allontanato tre insegne di vascello che l'equipaggio vedeva con dispiacere ritenendole come affigliate alla sedizione. Il capitano Miaoulis ha smentito la notizia che si è data di una pretesa agitazione negli equipaggi della marina. « Smentite, — ha detto ad un giornalista, — chè si tratta di semplici assurdità. Gli equipaggi sono assolutamente devoti ai loro capi e non domandano nulla salvo l'applicazione della legge. La nostra marina ha sempre compiuto il suo dovere ed è ossequente alle leggi. Essa è disciplinata. E' soltanto per questo motivo che si è commossa per i recenti avvenimenti. Voi avete visto che, abbordando gli equipaggi hanno compreso ove gli istigatori ribelli li conducevano, si sono voltati contro di essi ». Il giornale *Hesta* aggiunge a queste dichiarazioni che la tranquillità regna all'Arsenale, tanto è vero che per la prima volta da venerdì furono concessi ieri dei permessi agli equipaggi. Le tre insegne dell'*Hydra* sono state messe agli arresti all'Arsenale. Secondo un rapporto ufficiale sull'arresto di Typaldos e di Dimoulis, questi uscivano da Atene allorchè furono arrestati. Essi non si recavano, come si è detto, a costituirsi alle Autorità, ma cercavano unicamente di fuggire, ma i gendarmi minacciarono di fare fuoco contro di essi ed allora si arresero.

Il Governo ha presentato alla Camera un progetto di legge che riduce il limite di età per gli ufficiali di marina.

Tribù nomadi persiane
che attaccano un Consolato russo.

Pietroburgo, 5, ore 10.

Secondo le ultime notizie ricevute da Ardebil, il governatore persiano ed i membri dell'Andjumas si sono rifugiati al Vice-Consolato russo. Subito dopo gli Shahsevens e il Karapadyx occuparono la città, il Bazar ed i carovanserragli. La maggior parte delle case furono saccheggiate. Gli Shahsevens hanno domandato al vice-console russo di consegnar loro le persone che si erano rifugiate nella notte al Consolato. Si teme che i nomadi attacchino il Consolato, la cui guardia non si compone che di una sotnia di cosacchi russi, incapaci per il loro esiguo numero di offrire resistenza a questi attacchi. In conseguenza, oltre al distaccamento di truppe russe che è stato inviato per rinforzare la custodia del Consolato e che si compone di un battaglione di fanteria e di due sotnie di cosacchi con delle sciabole, un distaccamento russo, abbastanza forte, sarà inviato sui luoghi per prendere le misure energiche necessarie contro i nomadi.

Un vescovo cattolico inglese
che non vuol unirsi al movimento per il Congo

Londra, 5, ore 9,45

Il giornale cattolico *The Tablette*, pubblica una corrispondenza scambiata tra monsignor Bourne ed il romanziere Conan Doyle, circa l'attitudine dell'arcivescovo di fronte all'Associazione delle riforme al Congo. Conan Doyle, in una lettera a monsignor Bourne, richiama la sua attenzione sui libri recentemente pubblicati da lui e gli domanda di dare il suo appoggio per l'opera intrapresa dall'Associazione per la riforma al Congo. Fa rilevare che il duca di Norfolk si è unito all'Associazione.

Mons. Bourne, nella sua risposta dice che la lettura del libro di Conan Doyle, lo ha fortificato nella sua opinione sfavorevole ai metodi dell'Associazione ed ha aumentato la sua ripugnanza di vedere i cattolici immischiati nel movimento. Esprime la sua fiducia nei vescovi belgbi e nei *leaders* responsabili dell'opinione pubblica che impiegano ed impiegheranno tutti i mezzi legittimi per la riuscita delle riforme necessarie.

Conan Doyle in due altre lettere esprime il rammarico che mons. Bourne non divida il suo modo di vedere.

Nuove dimostrazioni di impiegati
a Parigi

Parigi, 5, ore 16.

Le dimostrazioni degli impiegati si sono rinnovate dinanzi al *Bazar de la Ville*, secondo la tattica seguita dagli impiegati nei giorni precedenti. Numerosi agenti di polizia hanno disperso gli assembramenti.

Piuttosto allarmanti furono una dimostrazione contro il *Bazar dell'Hôtel de Ville*, dalle ore 7 alle 8.30 percorsero la via Rivoli e le vie vicine ed essa, cantando la *Carmagnola* e l'*Internazionale*. Nella via Rivoli i dimostranti hanno fermato una tramvia della linea Louvre-Vincennes, ed hanno infranto i vetri della vettura. Giunti sulla piazza del Louvre hanno infranto i vetri degli *omnibus*. La Polizia ha dovuto intervenire, ed ha arrestato due persone, la prima per aver minacciato il ricevitore della vettura con una rivoltella, e l'altra per avere infranto i vetri della stessa tramvia. I dimostranti hanno seguito gli arrestati al Deposito.

Quattro sepolti in una miniera presso Marsiglia

Marsiglia, 5, ore 10.

Nella miniera di Gotarne è caduta una frana. Quattro operai rimasero sepolti. Tre furono estratti feriti, uno dei quali gravemente: l'ultimo è ancora sepolto e si considera come morto certamente.

Il quotidiano incidente della marina francese

Parigi, 5, ore 10.

I giornali hanno da Lorient: Un incendio si è manifestato durante delle esperienze a bordo del *destroyer* Le Tirailleur. L'incendio fu spento dopo sei ore di lavoro. La nave, che è nuovissima, porta a oggetto di una sorveglianza speciale.

Gli esperimenti del *Parceval* e del *Cross*

Calcutta, 5, ore 7.

Il cielo era azzurro, il vento soffiava con una velocità di cinque metri al secondo; alle 10,30 il grande *Parceval* giungeva da Leicliegen. Scendeva a Biltcdor alle 11,7, ripartiva poco dopo; scendeva nuovamente alle 13,11, alle 14 meno 12 minuti ripartiva

Appendice della *Stampa* (110)

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Vostro fratello? — domandò Ragastens con vivacità.

— Sì. Ci diamo questo nome, Manfredo, ed io, quantunque non siamo dello stesso sangue, almeno secondo tutte le probabilità.

Ragastens, con un colpo d'occhio, aveva studiato e giudicato Lanthenay, cioè l'uomo che Trioet gli aveva dipinto come capace di tutti i delitti. E l'impressione di quell'esame era che Trioet aveva mentito sfrontatamente. A quale scopo?.....

Le ultime parole di Lanthenay lo fecero trasalire.

— Voi dite « secondo tutte le probabilità » — disse. — Perdonate la mia curiosità e non attribuitela che alla sempre che umiliare mi ispirate.

— Parlo così — rispose Lanthenay — perchè vi Manfredo, sa lo conosciamo le nostre origini..... Siamo stati allevati insieme da una zingara della Corte dei Miracoli, ed ecco tutto quel che sappiamo della nostra infanzia.

Ragastens divenne pallidissimo ed il suo sguardo ardente si fissò su Manfredo con una curiosità appassionata.

— E questa zingara? — domandò per nascondere il suo turbamento.

— Vive qui.....

— Potrei vederla, parlarle?

— Senza dubbio — disse Manfredo meravigliato. — Ma, signore, non dicevate che saremmo stati attaccati a mezzanotte?.....

— Sì, sì — disse Ragastens.

Si asciugò il sudore che gl'inondava la fronte e fece uno sforzo per strappare al suo pensieri.

— Avete ragione — riprese con voce rauca. — Occupiamoci della difesa.

Manfredo chiamò a raccolta con un gesto alcuni dei capi più stimati per il loro coraggio e per il loro sangue freddo. E si tenne consiglio.

Ragastens si vedeva in una strana situazione. Circondato da banditi, da gente di sangue e di corda, egli provava una repugnanza indicibile al pensiero di dover sguainare la spada in difesa di quei briganti. Ma quella repugnanza spariva allorchè il suo sguardo si posava su Manfredo.

Il suo sguardo penetrante abbracciò d'un solo colpo d'occhio tutta la Corte dei Miracoli.

Tre vie vi sboccavano. Tutte e tre erano barricate.

— Avete delle armi? — domandò.

— Circa trecento archibugi ed altrettante pistole.

— Avete munizioni?

— In quantità.

— Dei tiratori?

— Tutti questi uomini sono esercitati a questo l'archibugio.

— A che cosa possono servire le donne?

— A tutto quello che si vorrà.

— Benissimo — disse allora Ragastens. — Cento uomini si apposteranno all'entrata di ciascuna viuzza (indicava la via San Salvatore). Cento uomini si apposteranno allo sbocco di quest'altra (la viuzza Montorgueil) e cento altri presso quella terza (la via dei Miserabili)... Alle spalle di ciascun gruppo di tiratori fate collocare una vedetta di donne con delle munizioni. Caricheranno gli archibugi...

Mai nessuno che Ragastens impartiva questi ordini, egli erano immediatamente eseguiti.

Si sentì scoccare la mezzanotte al campanile di Sant'Eustachio.

— Adesso — continuò Ragastens — ciascun gruppo d'archibugieri farà collocare cento uomini armati di pistole. Se gli archibugieri saranno obbligati a cedere, entreranno nelle maschie le pistole.

Queste nuove disposizioni furono prese in due minuti.

— E finalmente — terminò Ragastens — quei della piazza, agglomerate tutti gli uomini che avete disponibili... Sarà una riserva di forze che potrà accorrere nel punto più minacciato.

Il cavaliere aveva adottato il solo piano che presentasse qualche probabilità di successo. I capi riuniti intorno a lui se ne resero conto e si arresero senz'altro al proposito dello straniero. Egli parlava, d'altra parte, con una fermezza che contribuì non poco a rialzare il morale di quella gente, atterrita in fondo di dovere battersi contro delle truppe regolari.

— Ed adesso — riprese Ragastens — ascoltatemi bene: il disgraziato che avete al spaventosamente giudicato e condannato a morte doveva tirare tre colpi d'archibugio per prevenire il gran prevosto che la Corte dei Miracoli era tranquilla. Se questi tre colpi non vengono tirati, è probabilissimo che l'attacco sia rimandato. Decidete il da farsi.

— Comprendo perfettamente, signore, il vostro legittimo imbarazzo, — disse Manfredo. — Parlerò dunque io invece vostra. Fratelli, se noi non udiamo i tre colpi d'archibugio, saremo sorpresi una notte prossima. Se noi diamo, al contrario, il segnale, i soldati del re non si aspetteranno resistenza alcuna. Siete di questo parere?

I capi approvarono gravemente, con la testa.

— E voi, che cosa ne pensate, signore? — domandò Manfredo a Ragastens.

— Figlio mio, — disse questi, fortemente commosso, — se io fossi al vostro posto, avrei parlato precisamente così.

A quella parola « figlio mio », Manfredo guardò Ragastens con meraviglia. Ma l'attribuì ad un eccesso di cortesia e non vi badò oltre.

— Il dado è dunque tratto, — disse con voce ferma. — Lanthenay, apposteri nella via Montorgueil. Io starò nel vicolo San Salvatore. Tu Cocardière comanderai i cento uomini di via dei Miserabili... Signor cavaliere, volete farci l'onore di dirigere qui le operazioni?

— Preferisco seguirvi, — rispose Ragastens, sforzandosi di dominare la sua emozione.

— Venite, allora!... Sto per dare il segnale...

Un minuto più tardi, nella Corte dei Miracoli, silenziosa e oscura, risuonavano cupi tre colpi d'archibugio... che svegliarono una sorda eco nella città addormentata...

CAPITOLO LVIII.

Una vittoria di Francesco I.

Mentre che nella Corte dei Miracoli terminavano i preparativi d'una disperata resistenza, altri avvenimenti si svolgevano, che abbiamo il dovere di raccontare fin d'adesso.

Abbiamo visto che Francesco I era venuto col signor De Monclar ed un forte nucleo di soldati a fare una perquisizione nella casa delle Tuileries e che, avendo constatato la sparizione di Gilda e del cavaliere de Ragastens, era ritornato al Louvre, deciso a prender parte alla spedizione contro i cenciosi.

Ora, tra i soldati che Monclar aveva condotti a circondare la casa di Maddalena Ferron, si trovava un uomo che i nostri lettori conoscono. Era Alessio Le Mahu.

Nel giorno in cui aveva aiutato la duchessa d'Etampes a rapire Gilda, Alessio le Mahu aveva fatto molte riflessioni. Ed il risultato di queste riflessioni era stato che da una parte, doveva fare della duchessa d'Etampes, e che, dall'altro canto, proprio su di lui ricadrebbe il furore del re, se questi apprurasse mai la verità.

Allorchè conobbe la subitanea morte della vecchia signora de Saint-Albans, le riflessioni di Alessio le Mahu raddoppiarono d'intensità

CAPITOLO LVIII.

Una vittoria di Francesco I.

Mentre che nella Corte dei Miracoli terminavano i preparativi d'una disperata resistenza, altri avvenimenti si svolgevano, che abbiamo il dovere di raccontare fin d'adesso.

Abbiamo visto che Francesco I era venuto col signor De Monclar ed un forte nucleo di soldati a fare una perquisizione nella casa delle Tuileries e che, avendo constatato la sparizione di Gilda e del cavaliere de Ragastens, era ritornato al Louvre, deciso a prender parte alla spedizione contro i cenciosi.

Ora, tra i soldati che Monclar aveva condotti a circondare la casa di Maddalena Ferron, si trovava un uomo che i nostri lettori conoscono. Era Alessio Le Mahu.

Nel giorno in cui aveva aiutato la duchessa d'Etampes a rapire Gilda, Alessio le Mahu aveva fatto molte riflessioni. Ed il risultato di queste riflessioni era stato che da una parte, doveva fare della duchessa d'Etampes, e che, dall'altro canto, proprio su di lui ricadrebbe il furore del re, se questi apprurasse mai la verità.

Allorchè conobbe la subitanea morte della vecchia signora de Saint-Albans, le riflessioni di Alessio le Mahu raddoppiarono d'intensità

— La mia povera amica è morta, — egli disse tra sè e sè. — Noi siamo tutti mortali, è vero, ma quella cara amica era di robusta salute. Ora, si dice che sia morta di una colica inaspettata... Mi sono informato alla Bastiglia, e l'informazione mi è costata ben due battiglie di Santerno, ed ho appurato che la colica è sopravvenuta dopo un invio di frutta... Chi aveva mandato le frutta? Mistero... Ma qualche cosa mi dice che questo mistero potrebbe senz'altro chiamarsi signora d'Etampes. Ora, io, che detesto le frutta e che non vado soggetto alle coliche, potrei benissimo, una di queste sere, allo svolto di qualche stradetta oscura, esser costretto ad inghiottire cinque o sei polici di lama di pugnale. Grazie tante, signora d'Etampes!...

Proseguendo nelle sue meditazioni, il bravo Alessio aveva ragionato, sempre parlando a se stesso:

— E se Sua Maestà finisse per sapere come si chiamava l'uomo che portò via la picciola?... Ho visto che hanno messo delle corde nuove a tutte le forche della città. Che la corda sia nuova o vecchia, il mio collo non ambisce affatto l'onore d'una cravatta simile!...

Ed Alessio le Mahu aveva deciso: di stare in guardia giorno e notte: di cercar di rendere al re qualche servizio segnalato.

Come abbiamo detto, egli faceva parte della scorta di Monclar in quella sera in cui fu vittima la sua delle Tuileries.

(*Continua*).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

4 Novembre

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 104 80.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali [illegible].
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 87 50) prezzi nominali 104 90.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 2,50 e 5,75) prezzi nominali 104 90.
Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 25.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 101 30.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 30.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 71 30.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 585, lettera 100 685.
Svizzera 2 1/2: denaro 100 175, lettera 100 375.
Germania 5: denaro 123 80, lettera 123 90.
Londra 5: denaro 25 33, lettera 25 36.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1387, 1387 50.
» Banca Commerciale 841 50.
» Credito Italiano 577.
» Ferrovie Meridionali 691, 693 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 413, 412.
» Cementi Piemontesi 159.
» Fiat 144 1/2, 146 1/2.

Obbligazioni C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 509.
Obbligazioni C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 501.

Resistente senza attività.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

4 novembre — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1386 1/2, 1387.
» Banca Commerciale 846 1/2.
» Banca Italiana 115 1/2, 114.
» Meridionali 694.
» Mediterranee 412.
» Cementi 158 1/2, 160 1/2, 158.
» Fiat 144 1/2, 146 1/2.

La quota di mezzione previsibile inversata da stamane ai Banchi. Cementi costanti, benchè poco trattati. Forse le Fiat, che qualche domanda sorta in chiusura portò da 144 1/2 a 146 1/2.

Prezzi nominali 4 novembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Beni Medit., ecc. a Mir. 303 50
oFerr. Romane 3 0/0 377 —
oStrade ferrate del Tirreno 3 0/0 377 —
oFerr. Vittorio Em. 3 0/0 303 50
oFerr. Navara 3 0/0 322 —
» Cuneo 3 0/0 305 —
» » 3 0/0 298 —

Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 298 —
» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 [illegible]
» Canali Cavour 3 0/0 504 —
» Busca-Napoli 3 0/0 516 —
Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Ivrea 3 0/0 300 —
» Ferr. Rex Canali-Costagn.-a Mortara 298

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (cam. 1907) 371 —
serie C (cam. 1908) —
Città Roma 3 75 0/0 net. 301 —

Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0 103 —
Cert. Gr. fond. S. Napoli 3 1/2 0/0 net. 100 —

TITOLI SPECIALI

Ambroni

Banca d'Italia — —
» Comm. it. 340. — —
Credito Italiano 577 —
Soc. Banc. Italiana 113 —
Banco di Roma 105 —
Banco delle Leggerie 105 —
Banco di Torino ex-t. — —
Società Bresc. e in. — —
Anglo-Romana 114 —

Trasporti

Società Ferr. Meridi. — —
» » Secondi, Sardegna 305 —
» » Sicule 376 —
» » Mediterranee 1705 —
» » Italia 710 —
» » Piemonte (1.o em.) 450 —
» » » (2.o em.) 419 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Tirrena Transatlantica — —
» Ferr. meridionali 500 —
» an. Tramways Torc. 402 —
» Rom. Tramw. Omn. — —

Elettricità, ecc.

ed industrie meccaniche

Società Elett. Ouz 305 —
» Conserv. Cons.-Lucca — —
» An. Ital. carburo di calcio Rotondi — —
» Forniture Italiane — —
» An. Ollio e Bitume 328 —
» Fonderie Piemontesi già Vandel e C. 309 —
» Fonderie (aziolier) (Bubiolo e C.) 202 —
» Siderurgi, di Savona 361 —
» Naval. d'Italia 95 —
» Acciaierie Terni — —
» Paolin. Ir. d'autom. — —
» R. Zust, c. autom. 16 —
» Automobili Rapid — —

Industrie alimentari affini

Soc. Gener. Ind. Agr. 284 —

Industrie varie

Soc. Carriere Italiane 109 —
» Carl. Narzisi e figli 405 —
» Manif. Ind. Margon. 415 —
» Ligni Cassis 225 —
» di Rimontaggio e Costruz. (stampi) — —
» An. Fab. a Calzat. 90 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 109 —
Forniture Meridion. 301 50
» Secondi, Sardegna 514 —
» Sarde, serie A 502 —
» » B 505 —
Mande ferrate dalla Sicilia a più uno 304 —
Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche 519 —
Officina di Savigliano 512 —
Soc. elettr. di servizio 305 —
» Napoli Imper. Elettr. 509 —
Cartiere di Pinerolo 1000 —
Prest. Prov. Alessand. 470 —
» Prov. di Lucca 496 —

Cartelle

Fondi. S. Paolo 3 75 0/0 500 —
» di c. Paolo 3 1/2 0/0 501 —
» Banco d'Italia 3 1/2 0/0 —
Istituto Ital. credito fondiario 4 1/2 0/0 515 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 485 50

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 15:

Borsino del mattino — Ore 12: Transazioni [illegible] di ieri con tendenza leggermente più calma. Le Terni ebbero contrattazioni fra 1716, 1700 e 1708; Edison 705, 701 e 703; Banca d'Italia 1388, 1386 50 e 1387; Commerciali 857 50; Credito 575; Rubattino 362; Armstrong 265, 264 e 265 50; Elba 335 50; Savona 380 50. Stazionarie le Metalli, i Ferroviari, i Soccaristeri e le Cementi, ed intrattiene il rimanente. Immutate le Rendite ed i cambi.

Borsa ufficiale — Ore 15: Mercato meno fermo con minori transazioni di ieri: particolarmente colpite troviamo le Terni, da 1716 a 1700 e 1703; le Edison a 705 e 701; le Savona a 359 e 357 50; le Ansaldo a 506 e 504; il Cartiere a 445. Anche il gruppo bancario ha subito qualche falcidia; e così pure le Ferriere a 206 50 e 205; le Raffinerie L. a 341 50 e 340; i Tessuti stampati a 270 50; le Vizzola a 1135; le Cementi a 88. Quasi invariate le Rendite e ben tenuti i ferrovieri; i Metalli a 105; le Acquemandite dell'acqua a 193 a 194; le Gallignani a 58 50; le Elba a 335 50, 336 e 337 50; le Concimi a 158, 159 e 159. Cambi a 100 50 circa.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 19,15:

Serrate da ieri le affrettate ritirapre dello scoperto e mancando oggi un nuovo strato di compratori per la continuata assenza del pubblico, si rivede nelle sull'lite d'affari e debolezza. Stanzano tutto offerto quello che ieri era ritornato. In ribasso le Terni, che ritornano al 705; ancora cedenti le Banche d'Italia, Elba e Savona; pesanti le Canali; offerti il Rubattino e Carbure.

Rendita 105 02, 105 05.

Banca 1388, 1386 50 — Comit 846, 846 50 — Credito 577, 576 — Meridionali 693, 692 — Mitad 412, 411 — Rubattino 362, 367 — Raffinerie 342, 341 — Brichanis 740, 736 — Terni 1713, 1727, 1705, 1707 — Armstrong 265, 262 — Elba 339, 337 — Savona 361, 359 — Molini 160 — Semolerie 230 — Carbure 440 — Ottone 308 — Volpi 209 — Banco 207, 208.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore [illegible]:

Rendita 3 3/4 cont. 105.

Acqua Marcia 1850 — Acoto 144 — Ansaldo 506 — Banca d'Italia 1387 — Banca Commerciale 843 — Banco Roma 105 50 — Beni Stabili 302 — Carbure 440 — Concimi 159 50 — Credito Italiano 579 — Condotte d'Acqua 320 — Elba 336 — Ferriere Italiane 206 — Forni Elettrici 58 — Gas 965 — Incendi ari 260 — Imprese Fondiarie 98 50 — Kerbs 267 — Metallurgica Italiana 108 — Meridionali 694 — Montecatini 58 50 — Molini Pantanelle 105 — Navigazione Generale 364 — Omnibus 385 — Piombino 164 50 — Petrolio 380 — Ramarmento 72 — Vetrerine 116 — Fondi Rustici 190.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 4 (Chiusura)

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabile	— —	Banca Ottomana	637 —
Id. franc. 3 1/2 0/0 perp.	96 80	Argento fino	89 50
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Mobiliare	898 —
Rend. ital. 3 0/0 c/o	— —	Suez	4295 —
Cambio su Londra a vista	25 21	Fondi Turchi	921 50
Consol. ingl. 2 1/2 0/0	88 1/8	Ferr. Meridionali term.	— —
Obbligaz. Lombarde	403 —	Rend. Russe	96 90
Cambio sull'Italia	99 11/16	Nuove prest. russe	105 60
Turco nuova	32 70	Rend. Russe 1906	98 1/2
Banca di Parigi	1760 —	Rend. portugh. 3 0/0	68 45
Tunisine	456 50	Banca Ottomana	642 —
Egiziane ant. rend.	1 h 16	Rendita Serba	90 87
Rend. Ungher. 4 0/0	90 4	Rio Tinto	1961
Rend. Spagn. estern	90 0/0	Londra Rame	— —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino, 4

Cambio su Londra	20 45	Obbl. Ferr. it. 3 1/2	72 25
Cambio su Parigi	81 20	Obbl. Meridionali	72 50
Cambio su Italia	81 60	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	826 —	Ferr. Meridionali	136 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine corso	— —	Banca Commercio	17 50
Cass. Prins. 4 0/0	93 1/2	Russe fiontanti	— —
Rend. Turco 1 0/0	27 90		

Deutsche Bank 247 00; Disconto 206 75; Bochumer 258 10; Gelsenkirchen 210 10.

Tendenza indecisa.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 5 novembre - Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,54 (centesimi).

Roma, 2-6 novembre. - Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. 100,55 (settimanale).

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Londra, 30 — Aggio dell'oro 14 —.

Buenos Aires, 7 (sera) — Prezzi carta 222 23 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 29 - Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 84 75.

Londra, 2 — Argento pronto 23 1/4 all'oncia. Standard di grammi. Oncio 925 millesimi.

New York, 1 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 58 1/8 per oncia troy del titolo di 1 000 millesimi.

SOCIETA' TIRINESE

per la diag. ed assaggio delle sete già Bertaldo e C.

Operazioni del 4 novembre e rend.

Organzini	C.	8	Kg. 234.40
Trame	C.	8	Kg. —.—
Greggie	C.	80	Kg. 9017.35
Lanci	C.	2	Kg. 250.00
Articoli diversi	C.	—	—.—
	Totale C.	90	Kg. 9541.75
Sete pesate	C.	—	Kg. —.—
Lane pesate	C.	—	Kg. —.—
	Totale C.	90	Kg. 9541.75

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

dal 28 al 31 ottobre 1909.

Venduti all'ingrosso.

Orzi di Piemonte da 19 — a 20 — al quintale; id. nazionali da 20 50 a 21 50; id. est. da 20 50 a 21 50 — Segale da 17 50 a 18 75 — Avena da 22 50 a 24 50 — Riso da 49 50 a 50 — Maiga da 16 — a 20 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 40 25 a 40 75; id. marca N. 00 marca da 39 — a 39 —; id. marca B superiore da 38 — a 40 — Cruscone da 18 — a 19 50.

Fieno maggengo dal. 1 [illegible] a — — Rimetta da [illegible] a — —; terzuolo da L. 1 [illegible] a — —, Paglia da L. 0 [illegible] Pelli per Capo da L. 1 75 a 2 — — Mallone da 2 50 a 3 — — Capretti da 1 — a 2 50 — Tacchini da 1 50 a 2 — — Anitre da 2 50 a 3 — — Oche da 4 50 a 5 — Burro per chilogramma in qualità da 2 50 a 2 90; di 2.a qualità da 2 50 a 2 70.

Cova alla dozzina da L. 1 50 a 1 60.

Pesci da trasporto: marea di 1.a qualità al chilogramma da L. 0 — a 0 — ; id. 2.a qualità da 1 75 a 1 90; pesci di lusso da — a 0 — — Pescheria fresca d'acqua dolce: la qualità da 0 — a 0 — ; id. 2.a qualità da 1 50 a 1 — pesci di lusso da 0 60 a 0 90.

Ortaggi e frutta: Patate al mirla da L. 0 90 a 1 10 — Cipolle da L. 1 — a 1 40 — Carote da 1 25 a 1 75 — Spinaci da 2 — a 1 50 — Cavoli in dozz. da 0 60 a 1 50 — Cavoli fiori la dozz. da 2 50 a 3 — — Pomidoro da 1 50 a 3 — — Cardi al mazzo da 1 — a 1 50 — Rape da 0 40 a 1 — Fagiuoli da 1 50 a 2 — —

Pere al mirla da 1 2.a 2 — — Mele da 0 75 a 2 — — Castagne bianche da 0 — a 0 — Uva da tavola da 3 75 a 4 —.

Legna forte al mirla da 0 60 a 0 65 — Id. dolce da 0 40 a 0 45.

Venduto al minuto.

Prezzi del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. 0 70 a 80. Pane 800 farina piccola da 0 [illegible] a 0 55; Id. forma ordinaria da 0 45 a 0 45; Id. casalingo da 0 35 a — —.

Paste: 1.a qualità da L. 0 90 a 0 70; Id. 2.a qualità da 0 50 a 0 60.

Prezzo della carne per chilogramma:

Scanni da L. 1 60 a 2 20; Vitelli da 1 50 a 2 20; Bonmanzi da 1 30 a 1 90; Tori da 1 — a 1 8; Maggie 1 20 a 1 80; Vacche grasse da 1 20 a 1 70; Vacche da 0 60 a 1 10; Pecore e montoni da 1 05 a 1 90; Capre da 0 — a — ; Vitelli da 1 70 a 2 40; Agnelli da 1 25 a 1 75.

Mercati di Genova

Semi oleosi (di Genova). — Mercato fermo, prezzi in aumento. Quotasi:

Lino Bombay bruno, imbarco novembre-dicembre, L. 37 50 — Id. id. misto 25 0/0, 37 75 — Id. Plata, 37 50 — Id. Catania, da 40 a 41 — Id. Siracusa, da 40 a 41 — Id. Trapani, da 39 a 40 — Colza Bombay bruno, buona media Cawnpore, 27 75 — Id. id. grossa grana, 28 25 — Id. id. giallo Cawnpore, 29 75 — Ricino Bombay, 27 — Levante e Plata, da 28 a 29 — Sesamo Jaffa, 31 — Id. Bombay bianco 15 0/0, nuovo, 38 — Id. id. 25 0/0, 35 50 — Id. id. 50 0/0 altri colori, 34 50 — Id. China bianco, 36 — Id. id. giallo, 37.

Olio d'oliva (consegna Genova). — Prezzi fermi in quello del nuovo raccolto.

Riviera Ponente mangiabile, da L. 180 a 200 — Spagna (Tarioca) fino (sciiavo), da 140 a 150 — Id. Borjas, ecc. (id.), da 180 a 190 — Tunisi, da 150 a 160 — Bari extra, da 170 a 180 — Id. fino nuovo, da 165 a 175 — Molfetta [illegible] da 195 a 200 — Grecia fino, da 150 a 160 — Id. comune, da 120 a 125 — Molfetta extra nuovo, da 165 a 170 — Sicilia mangiabile nuovo, da 150 a 160 — Calabria, da 150 a 160 — Al solfuro, 65 — Olio oliva da ardere giallo lampante, da 105 a 120.

Olii diversi. — In aumento l'olio di cocco.

Cocco Prima Summer americano (di Genova), imbarco novembre-marzo, L. 88 — Id. Winter, 92 — Sesame extra (consegnato Genova), 126 — Id. sopraffino, 114 — Id. [illegible], 112 — Cocco Cochin (uso Marsiglia), 80 — Id. id. (1.o bianco), 92 — Id. Cochin (bianco neve), 95 — Lino [illegible] — Id. cotto, 96 — Palma Lagos (achiavo), 87 50.

Metalli. — Mercato pesante; prezzi quasi stazionari. Quotasi:

Banda stagnata 1 C. 51 55 fogli 33 la cassa L. 24 50 — Id. id. IX id. id. 30 50 — Antimonio Regolo in pani, 80 al quintale — Ferro comune tondo, quadro e piatto, 19 50 Id. — Ferro angonese id. id., 21 50. — Ghisa in pani Inghilterra I, 97 50 alla tonnellata — Id. id. Clarence III, 89 50 id. — Id. id. Smahlite N. III, [illegible] id. — Lamiera di ferro, nera base, 25 al quintale — Id. id. zincata N. 26, 33 id. — Ottone in fogli 1.o tipo in base, 185 id. — Id. in barre, 185 id. — Piombo in pani in fusione, 36 id. — Id. in tubi, lastre e pallini, 42 id. — Rame raffinato in pacchetti, 160 id. — Id. in fogli comuni, 205 id. — Id. in [illegible] 205 id. — Tubi di ferro, neri, per acqua e gas, 44 id. — Id. id. zincati per acqua, 59 id. — Id. puro in vergine, 305 id. — Zinco in pani 1.a fusione, 65 id. — Id. id. 2.a fusione, 60 id. — Id. in fogli N. 8 al 16, 72 id.

Materiali usati. — Bronzo rottame cannone, da L. 145 a 145 al quintale — Id. campane, da 144 a 145 id. — Id. ferrovia, da 143 a 144 id. — Id. meccanico, da 140 a 141 id. — Id. marino, da 136 a 138 id. — Rame rottame scelto, da 145 a 150 id. — Id. non stagnato, da 142 a 144 id. — Id. stagnato, da 140 a 141 id. — Ottone rottame in tubi e bossoli, da 114 a 115 id. — Id. maschio-ghisa, da 110 a 112 id. — Id. giallo, da 107 a 108 id. — Id. leggero, da 100 a 104 id. — Piombo rottame, da 28 a 30 id. — Zinco rottame tettoia, da 37 a 38 id. — Id. fasciatura navi, da 41 a 42 id. — Lattiere e cernitore ferro sbollonato, da 108 a 110 alla tonnellata — Ferro vecchio mascellone, da 75 a 83 id. — Id. id. leggero, da 45 a 50 id.

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e C.°

Mercati di Genova

Semi oleosi (di Genova). — Mercato fermo, prezzi in aumento. Quotasi:

Lino Bombay bruno, imbarco novembre-dicembre, L. 37 50 — Id. id. misto 25 0/0, 37 75 — Id. Plata, 37 50 — Id. Catania, da 40 a 41 — Id. Siracusa, da 40 a 41 — Id. Trapani, da 39 a 40 — Colza Bombay bruno, buona media Cawnpore, 27 75 — Id. id. grossa grana, 28 25 — Id. id. giallo Cawnpore, 29 75 — Ricino Bombay, 27 — Levante e Plata, da 28 a 29 — Sesamo Jaffa, 31 — Id. Bombay bianco 15 0/0, nuovo, 38 — Id. id. 25 0/0, 35 50 — Id. id. 50 0/0 altri colori, 34 50 — Id. China bianco, 36 — Id. id. giallo, 37.

Olio d'oliva (consegna Genova). — Prezzi fermi in quello del nuovo raccolto.

Riviera Ponente mangiabile, da L. 180 a 200 — Spagna (Tarioca) fino (sciiavo), da 140 a 150 — Id. Borjas, ecc. (id.), da 180 a 190 — Tunisi, da 150 a 160 — Bari extra, da 170 a 180 — Id. fino nuovo, da 165 a 175 — Molfetta [illegible] da 195 a 200 — Grecia fino, da 150 a 160 — Id. comune, da 120 a 125 — Molfetta extra nuovo, da 165 a 170 — Sicilia mangiabile nuovo, da 150 a 160 — Calabria, da 150 a 160 — Al solfuro, 65 — Olio oliva da ardere giallo lampante, da 105 a 120.

Olii diversi. — In aumento l'olio di cocco.

Cocco Prima Summer americano (di Genova), imbarco novembre-marzo, L. 88 — Id. Winter, 92 — Sesame extra (consegnato Genova), 126 — Id. sopraffino, 114 — Id. [illegible], 112 — Cocco Cochin (uso Marsiglia), 80 — Id. id. (1.o bianco), 92 — Id. Cochin (bianco neve), 95 — Lino [illegible] — Id. cotto, 96 — Palma Lagos (achiavo), 87 50.

Metalli. — Mercato pesante; prezzi quasi stazionari. Quotasi:

Banda stagnata 1 C. 51 55 fogli 33 la cassa L. 24 50 — Id. id. IX id. id. 30 50 — Antimonio Regolo in pani, 80 al quintale — Ferro comune tondo, quadro e piatto, 19 50 Id. — Ferro angonese id. id., 21 50. — Ghisa in pani Inghilterra I, 97 50 alla tonnellata — Id. id. Clarence III, 89 50 id. — Id. id. Smahlite N. III, [illegible] id. — Lamiera di ferro, nera base, 25 al quintale — Id. id. zincata N. 26, 33 id. — Ottone in fogli 1.o tipo in base, 185 id. — Id. in barre, 185 id. — Piombo in pani in fusione, 36 id. — Id. in tubi, lastre e pallini, 42 id. — Rame raffinato in pacchetti, 160 id. — Id. in fogli comuni, 205 id. — Id. in [illegible] 205 id. — Tubi di ferro, neri, per acqua e gas, 44 id. — Id. id. zincati per acqua, 59 id. — Id. puro in vergine, 305 id. — Zinco in pani 1.a fusione, 65 id. — Id. id. 2.a fusione, 60 id. — Id. in fogli N. 8 al 16, 72 id.

Materiali usati. — Bronzo rottame cannone, da L. 145 a 145 al quintale — Id. campane, da 144 a 145 id. — Id. ferrovia, da 143 a 144 id. — Id. meccanico, da 140 a 141 id. — Id. marino, da 136 a 138 id. — Rame rottame scelto, da 145 a 150 id. — Id. non stagnato, da 142 a 144 id. — Id. stagnato, da 140 a 141 id. — Ottone rottame in tubi e bossoli, da 114 a 115 id. — Id. maschio-ghisa, da 110 a 112 id. — Id. giallo, da 107 a 108 id. — Id. leggero, da 100 a 104 id. — Piombo rottame, da 28 a 30 id. — Zinco rottame tettoia, da 37 a 38 id. — Id. fasciatura navi, da 41 a 42 id. — Lattiere e cernitore ferro sbollonato, da 108 a 110 alla tonnellata — Ferro vecchio mascellone, da 75 a 83 id. — Id. id. leggero, da 45 a 50 id.

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e C.°

JODONE ROBIN
PEPTONATO DI JODO
SENZA JODISMO
ASSIMILABILE INTERAMENTE

Contro: la GOTTA, l'ASMA, la SIFILIDE, il REUMATISMO, l'ARTERIO-SCLEROSI
DOSE: Da 10 a 100 gocce, ed oltre
TOLLERATO ANCHE NEL COLMO DELL'ESTATE

LECITOSINA ROBIN
LECITINA PURA DELL'UOVO CON ZUCCHERO
Ottima per l'allattamento

Contro: RACHITISMO, la TUBERCOLOSI, la NEURASTENIA
DOSE: 2 o 3 Cucchiaini per pasto.

CASA CENTRALE: PARIS 11, RUE DE POISSY — M. ROBIN — SUCCURSALE ITALIENNE: MILANO Via Alessandro Manzoni N. 16
TELEFONO SUPERIEUR — TELEFONO 70-48
E PRESSO LE BUONE FARMACIE E DROGHERIE

18,000 PREMI
D'UN VALORE DI 5 (CINQUE) LIRE
DA DISTRIBUIRSI
GRATUITAMENTE
AI LETTORI DI QUESTO GIORNALE
Spedire questo annunzio staccato col proprio indirizzo alla
BANCA FRANCESE DI CREDITO, 10, rue Colbert, MARSIGLIA 32419

CARDIACI!!
Volete in modo rapido, sicurissimo, acciocchè per sempre i vostri Mali, Disturbi di Cuore recenti o cronici? Volete robustezza, calma perenne dell'organismo? Chiedete l'OPE-SCOLO GRATIS allo 2781 A
Stab. Farm. Insolvati, Bezzano, Rova e C. - Milano
presso i grossisti Schiapparelli e F. l. A. Gandolfi.

STOCK SAPONE STRAVECCHIO
C.mi 65 al Kg.
Drogheria Clarice Giovanni
Via Ottone, N. 29, angolo corso Reg. Margherita.
Colori, Vernici, Pennelli. 30418 2

DOSSA
Callifugo infallibile
Contro dolore duri geloni.
RICHIEDETELO nelle buone farmacie
Ecrivez à Grandin e C. Corso Re Umberto, 74
c 32349

MANI SPLENDIDE
in una sola seduta AMERICAN SYSTEM
36, Via 20 Settembre, piano nobile

Gli Annunzi si ricevono da Rousseloie e Taylor

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
" Sorgente Angelica "
Acqua Minerale da Tavola
Depositari per l'Acqua di Nocera
in TORINO 21139M
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 4,

"EDILIZIA PIEMONTESE"
SOCIETÀ COOPERATIVA
per Abitazioni Civili
VIA VENTI SETTEMBRE, N. 62
Si avvertono i signori soci che nella casa sociale di via Schina, N. 8, sono disponibili per il 1° gennaio 1910 alcuni appartamenti di 4 - 5 - 6 - 7 - 8 ambienti da cedersi in locazione od in proprietà mediante ammortamento nel periodo massimo di anni venti.
Per le relative prenotazioni rivolgersi alla sede della Società, via XX Settembre, N. 62, 1° piano.
Il Presidente
Ing. BRAYDA RICCARDO.
32452

N

SOCIETA' Siderurgica di Savona

Il Consiglio della Società Anonima « Siderurgica di Savona », avente sede in Genova, col capitale statutario di L. 30.000.000, emesso e versato L. 18.000.000, ha indetta la convocazione dell'Assemblea generale straordinaria dei soci per il giorno 13 novembre 1909, alle ore 15, nella Sede sociale, in via XX Settembre, N. 33, piano 3°, perchè deliberi sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

PROPOSTA A. di estinzione anticipata di quelle Obbligazioni emesse per deliberazione assembleare del 25 marzo 1906, le quali dovrebbero venire estinte per successive estrazioni annuali fino al 1° luglio 1927;

PROPOSTA B. di creazione di nuove Obbligazioni per la somma complessiva di L. 10.000.000, a termine degli Art. 171 - 172 - 173 - 175 del Codice di commercio.

Nel caso che per insufficienza del capitale intervenuto la prima convocazione riuscisse vana, è fin d'ora indetta l'Assemblea di seconda convocazione per il giorno 29 novembre 1909, alle ore 11, sempre nella Sede sociale.

Per intervenire alla Assemblea di PRIMA convocazione, i depositi delle Azioni potranno eseguirsi e cominciare dal 5 novembre a tutto il 14 novembre (due giorni prima di quello fissato per la Assemblea) nella Casa sociale. — Potranno invece eseguirsi nelle case di uno degli Istituti sottoindicati, ma soltanto fino al 10 novembre (cioè otto giorni prima).

Per intervenire alla Assemblea di SECONDA convocazione, i depositi potranno farsi fino al 24 novembre presso le Casse sociali e fino al 20 novembre presso gli Istituti sottoindicati, e cioè:

1°) Presso tutte le Sedi, Succursali od Agenzie della Banca Commerciale Italiana; del Credito Italiano e della Società Bancaria Italiana.

2°) Presso la Cassa Generale e la Banca d'Italia in Genova.

AVVERTENZE

Si trascrivono gli articoli dello statuto relativi al deposito delle Azioni per l'ammissione dei Signori Azionisti all'Assemblea:

« Art. 7. — L'Assemblea generale è composta di tutti i portatori di « azioni che ne abbiano « fatto deposito alla Sede sociale almeno *quattro giorni* prima di quello fissato per l'Assemblea « ed almeno *otto giorni* prima negli altri luoghi o presso le persone indicate nell'avviso di con- « vocazione.

« Ogni Azionista può farsi rappresentare da un altro Azionista avente diritto di intervenire all'Assemblea.

« La rappresentanza è stabilita da procura in calce dei biglietti di ammissione.

« Ogni Azione depositata ha diritto ad un voto, qualunque sia il numero delle Azioni depositate o rappresentate da una sola persona ».

SAVONA, 30 ottobre 1909.

p. Il Consiglio d'Amministrazione
Il f. f. Presidente
(a) A. ODERO.

12456

Avvertenza a scanso di equivoci

Le Pillole FATTORI

di CASCARA SAGRADA

Tanto efficaci ed universalmente apprezzate da tutti i medici da oltre 15 anni nel

CATARRO INTESTINALE - GASTRICISMO

STITICHEZZA

sono rinchiuse in scatole di metallo e non in flaconi di vetro

In vendita in tutte le Farmacie del mondo e dai chimici G. FATTORI e C., Via Mosforte, 16 — MILANO — Scatole da 25 pillole L. 1 — Da 60 pillole (cura completa) L. 2 — I rivenditori devono rivolgersi alla Società Anonima SALUS - MILANO (Tranquillo Ravasio) — TORINO (F.lli Paissa) — GENOVA (Barchieri Sanmichele) — VENEZIA (Mantovani, Ravetta) — BOLOGNA (Ditta F. Pezzoli) — NOVARA (Ditta Tagliavacche e Vietti).

STUFE AMERICANE "WEINHAGEN" a fuoco continuo

Cataloghi gratis

Gustavo Weinhagen e C.

Via Donizetti, 6
MILANO
(Tram Porta Vittoria)
13305

Ordine Mauriziano

Il primo esperimento di incanto dei lotti di tagli boschivi 1909-1910 avrà luogo in Torino, negli Uffici dell'Ordine Mauriziano, alle ore 8,30 dei giorni seguenti: 30908

Sabato, 6 novembre: Lotti dell'Economia di Stupinigi;

Martedì, 9 novembre: Lotti delle Economie di Staffarda, Scarnafigi, Sant'Antonio di Ranverso e Chivasso.

Per le condizioni d'asta rivolgersi alla R. Segreteria dell'Ordine, al notaio Torretta (via Arsenale, 5) ed agli Economi locali.

Il primo Ufficiale:
L. GRIBAUDO.

Comune di Chatillon

È aperto il concorso per la carica di maestro di musica della Banda cittadina. Stipendio L. 1000. Inviare domanda coi titoli all'assessore delegato sottoscritto entro il 30 novembre. 32466

F.to: T. TIBALDI.

Comune di Chatillon (Aosta)

Appalto Unico a schede segrete per impianto e conduttura acqua potabile

Sabato, 20 novembre, ore 10, nella casa comunale, sarà per aggiudicazione definitiva opera per conduttura acqua potabile. Importo L. 21.364 55. Deposito provvisorio L. 500 00. Cauzione definitiva L. 2500 00. Certificato idoneità prefetto o sotto-prefetto. Capitolato, progetto, disegni, stesso prezzi, ecc., visibili Ufficio comunale. 33454

Il Sindaco: ALLIOD.

BLENORAGGIA

ribelle, scolo, goccetta cronica, restringimenti uretrali. - **Cura radicale assicurata** col

Miracolosi BOLI DI S. ROCCO

Migliaia di guarigioni, certificati a disposizione. Scatola L. 3,50 franca nel Regno — Cura completa di 6 scatole L. 18.—

Officina Farmaceutica Dr. P. VIDARI, via Daniele Crespi, 7, Milano.

MALATTIE SEGRETE pelle e degli Organi urinali.

Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Principe Amedeo, 12 p. 2
Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 17-19
125

EMPORIO MOBILI

prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 2, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI Torino. c 29500

Via Finanze, 9

Palazzo Monte di Piet.

OREFICERIE G. GIANOTTI

Via Roma, 41 - TORINO
Portici via Palazzo di Città, 18

Vendita esclusiva ORO 1° titolo, 18 carati

Anelli, orecchini, ecc. con diamanti e brillanti di grande effetto, convenientissimi. c 29743

Assortimenti completi per Sposi, e Regali

SPECIALITA' CATENE D'OGNI GENERE

Compra ORO, e ne propone buoni cambi

PROVARE MERCI E PREZZI

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi di indole commerciale 8

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTATE lucido Senegal istantaneo, elegante, economico. Rimpro mitte. — Milano, Rocca, 40. 6021

AVVISI su questa rubrica si accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo per i giornali d'Italia. - L'Agenzia s'incarica, senza alcun aumento di tariffa, per qualsiasi giornale italiano od estero.

DENARO procurasi purchè seriamente garantito. — Scrivere Vonciaren, posta. Continuate ano- nimi. c 30158

INFERMIERIA veterinaria: Corso Orbassano, 63 — Visite piccoli animali: Palazzo Città, 18. c 31973

LIRE mille sino cinquemila può garantire chiunque alla famiglia caso sua morte, oppure riscuotere egli stesso dopo venti, ventiquattro anni, versando modeste quote mensili. Assicurazioni senza visita medica partendo da una lira mensile. — Inviare richieste di Agenzia domande preventivi alla « Concordia », Mutua Italiana Assicurazioni Popolari, Milano, Corso Alberto, 2. 32152 M

LINO lenzuola tela lino senza cucitura, orlo a jour, matrimoniali L. 14.50, piazza e mezza L. 9.90. Copridazione coperta seta jaquar a fiori matrimoniali 25.50, una piazza 9.50. — Inviare vaglia alla Ditta A. Finzi, Milano, Rastegonda, 12. Ne fa invio franco di porto 31651

Lezioni e Traduzioni. 9

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVOCATO giovane cerca signore francese disposte per conversazione. — Scrivere Rorcedrus, Torino. c 33405

BERLITZ School, via Roma, 45, insegna rapidamente, praticamente lingue straniere. Lezioni private, collettive, diurne, serali. Ufficio traduzioni. 30092

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni serali, festive — Scrivere cassetta 1055 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32235

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato, indispensabile impiegati. — Studio Ragioneria, Sagliano, 5. c 33154

DISTINTA signorina diplomata inglese e francese darebbe lezioni. — Essa, piazza Carignano, 6. 32209

DISTINTA signora inglese diplomata darebbe lezioni propria lingua a signora o signorina. — Signora Milburn, Galleria Nazionale, sala A. c 32462

DISTINTISSIMA maestra pianoforte, concertista, dà lezioni. Prezzi miti — Gallo, Moncenisio, 4. c 32264

GIOVANE tedesco desidera lezioni di lingua italiana. — Scrivere cassetta 1065 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32293

INGLESE — Professore di Londra dà lezioni. Insegnamento rapido. — Metodo speciale. — Chapman, via Ospedale, 4 (piazza San Carlo) c 32228

JUNGER Offerte wünscht, mit deutschen Herrn Conversation auszutauschen. — Offerten cassetta 2056 E., *Haasenstein et Vogler*, Torino. c 32251

LEZIONI ogni materia, preparazione qualunque classe. Professori scuole secondarie. — Visconti, Giobertì, 40. c 32251

PROFESSORESSA diplomata dà lezioni disegno e pittura. — Corso Vittorio Emanuele, 82. c 32326

SCUOLA Sartoria — Lezioni per signore, signorine, confezioni proprii abiti. — Garibaldi, 37. c 32347

SCUOLA Lingua francese parlata. — Andrea Doria, 11. — Corso Lezioni, Traduzioni c 31360

SIGNORINA francese diplomata dà lezioni, traduzioni; recasi anche domicilio; prezzi mit. — R. 12, posta, Torino. c 32210

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, 6 mesi; corso completo 15 lezioni. — Madama Cristina, 62. c 29280

STENOGRAFIA e Dattilografia. Insegnamento rapido Metodo speciale. — Via Bogino, 4. 32537

TEDESCO cerca italiano scopo cambiare corrispondenza commerciale. — Scambio, fermo posta. 32215

TEDESCO, francese. Corsi, lezioni individuali. Metodo Lyon. Prezzi modici. — Vanchiglia, 13. c 32308

TROVERETE allievi e traduzioni a mezzo di un avviso. — Rivolgetevi alla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino.

UFFICIALE cerca conversazione inglese. — Scrivere cassetta 1093 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32423

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A. — Giornale Nazionale « Gazzetta Veneta » A. desidera s. Venezia, ricerca corrispondenti, ed fabbricatori. 32390

A signora pratica affiderebbe negozio specialità alimentari, cioccolato, liquori, in garanzia od affitto, contro seria garanzia — Scrivere Vittor', 2, posto Vinzaglio. c 32413

ALLIEVI verniciatori cercansi, dalla Carrozzeria Rothschild. — Madama Cristina, 142, Torino. c 31508

AVETE bisogno di impiegati? Rivolgetevi alla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo, che pubblicherà il vostro relativo annuncio su qualunque giornale d'Italia o dell'estero.

BALIA fresca trevigiana, ottima salute, cercherebbe famiglia distinta. — Scrivere L. 6750 V., *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 32197

BERLITZ, via Roma, 43, cerca subito fattorino, 40-50, pratico cernitura pelchetti, colorifico. — Mentile 50. 32502

CAMERIERA cerca famiglia distinta, specificare referenze, lavoro, laboriosa, lingua di comando. — San Remo, fermo posta, X. c 30407

CASA commerciale in Torino cerca segretaria per direzione ufficio, compresa la corrispondenza, stipendio da 60 a 80 lire mensili, con probabile interessamento. Inutile avanzare domanda se non corredata coi migliori documenti. — Scrivere cassetta 3000 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32426

CERCANSI subito lavoranti ed aiutanti sarta. — Corbosse, via Sacchi, 30. c 32216

CERCANSI subito cuoca e cameriera casa signorile due persone Savigliano. — Scrivere E. S., Savigliano. c 32361

CERCASI signorina apprendista per studio tecnico; piccola retribuzione subito. — Scrivere cassetta 1085 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32447

CERCASI signorina dattilografa perfetta, istruita, Bologna, referenze. — Scrivere casella postale 125, Torino. c 32464

CERCASI corrispettore robusto, ottime referenze. — Rivolgersi via Principi d'Acaja, 16 b'a 30467

CERCASI cameriera fina, pratichissima servizio per signora, disposta viaggiare; ottima presenza; esigonsi serie referenze. — Presentarsi signora Bianca, piazza Carignano, 6. c 32077

CERCASI abile commesso vendita laner e signora, pratico confezione su misura. — Rivolgersi Tedeschi, XX Settembre, Genova. 31658

CERCASI apprendista per iniziare lavori studio. Richiedonsi licenza tecnica, ottima calligrafia, serissime referenze. Stipendio iniziale dopo prova. — Scrivere cassetta 1025 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32353

CERCASI subito lavorante calze a macchina. — Sagliasi, via Bertola, 17. c 32446

CERCASI persona pratica tenuta libri. — Strada Pianezza, 17.

CERCO 2 signorine, preferibilmente straniere, per servizio guardaroba donne. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1000 E., Torino. c 32256

CERCO giovine donna direttrice casa e compagnia. — C. Dellingre, piazza Vittorio, 1. c 32214

CERCO istitutore, preferibile se capace insegnare massonico o francese scuola tecnica. — Scrivere, elencando documenti, cassetta 1076 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32363

CERCO massaio per 1'11 novembre 1910, 8 giornate vigna, orto e giardino, piccola famiglia, dintorni Torino. — Scrivere cassetta 1058 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32372

DIRETTORE, capo officina carrozz. di nuova grande fabbrica utensili meccanici. Richiedonsi pratica organizzazione lavoro, competenza metodi compra. — Scrivere cassetta 1070 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32351

DONNA tutto servizio, bella presenza, discreta cuoca, cerca. — Rivolgersi dalle 10 h. alle 18 h. Biglia, via Bidone, 11 bis. 32467

FABBRO. Impresa costruzioni cerca operaio fabbro. Presentarsi con ben servizi. — Grassi, via Circonvallazione, 166. c 32263

FALEGNAME. Cerco operaio falegname mantenimento case. Impiego di durata dopo prova. Presentarsi con ben servizi. — Grassi, Circonvallazione, 166. 32284

GIOVANE ventenne, dattilografo, buona istruzione, facilità unirsi ottima posizione, eventualmente lavoro piazza. — Scrivere referenze casella postale 125, Torino. c 32465

LITOGRAFI. Cercansi trasportatore capace-commesso-lito e caporocchiolina capacissima, condizioni vantaggiose. Esigonsi referenze comprovanti capacità. — Antonelli, Principe Oddone, 41, Torino. c 32431

MATERASSAI. Operai abili e seriali. Lavoro assicurato tutto l'anno. — Offerte presso gregaria 1102 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32492

PICCOLA famiglia signorile cerca una giovinetta, non ottima referenze, disposta lavorare insegnare fare cameriera, cucire; mensile lire 25. — Scrivere cassetta 3560 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32291

ELETTRICISTA pratico impianti interni, esperto disegno, motori, desiderando possibilmente matrimonio, cerca posto. — Scrivere Ufficio Oliva, fermo posta, cassetta 337. 32315

FRAEULEIN diciottenne famiglia signorile, diplomata, tre anni insegnamento in Germania, conoscenza perfetta francese, tedesco, pianoforte, desidera sempre istituzione, maestra presso distinta ma famiglia italiana. Referenze, certificati di primo ordine. — Birkner, Fräulein Julia Nobs, Promenade 14, Chaux-de-Fonds (Svizzera). 32076

GENEROSA ricompensa chi procurasse stabile occupazione a persona d'ogni età, attiva, con d'aperta cultura. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1056 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32286

GIOVANE conoscente inglese, francese, italiano, cerca posto corrispondente Casa commercio. — 73, via San Secondo, Torino. c 32402

GIOVANE ventitreenne, referenze primo ordine, cerca impiego presso ditta come contabile, magazziniere. — Scrivere Argus, 53, posta, Torino. c 32276

GIOVANE contabile, corrispondente francese, pratica commerciale, offresi. Serie referenze, massime. — Scrivere cassetta 1077 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32376

INGEGNERE industriale, due anni officina meccanica, cerca impiego qualunque. — Rinaldi, posta. c 30216

MAESTRO elementare giovane, attivo, già compiuto corso perfezionamento, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1024 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31522

PER Stabilimento industriale offresi quale conduttore mitente, magazziniere, portinaio, socio personale amministrazione; referenze primo ordine. — Dirigersi via Sant'Anselmo, 8, portinaio, Torino. c 32255

PERFETTO ragioniere, corrispondente, dattilografo, primarie Ditte. — Cassella postale 148, Torino. c 32200

RAGIONIERE, disponendo ore serali, occuperebbe bene contabilità piccole Aziende, nonchè verifiche, impianti, bilanci. — Scrivere cassetta 1065 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32282

SEGRETARIO, contabile corrispondente, disponibile subito, anche ad ore giornaliere. — Scrivere cassetta 1075 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32254

SERIA signorina, pratica lavori ufficio e macchina, impiegherebbesi subito. — Bessani, posta. 32396

SIGNORINA ottime referenze, bella presenza, ed fresi cameriera. — Jolanda, posta, Torino. 32235

SIGNORINA mono-dattilografia cerca occupazioni presso ufficio Ditta o Ufficio. — Scrivere cassetta 1067 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32262

SIGNORINA lingua inglese diploma impiegare. — Scrivere cassetta 1108 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32270

SIGNORINA cuoca, cameriera, ottime referenze, occuperebbesi famiglia signorile. — Gualdana, posta.

SIGNORINA svizzera, francese, tedesco, cerca posto istitutrice bambini di una famiglia. Buone referenze. — Scrivere: Clara E., fermo posta, Saluzzo (Cuneo). c 32266

SIGNORA svizzera, 25 anni, cerca impiego giornaliero; parla tedesco, inglese, francese e un po' d'italiano. — Scrivere casella postale 470. c 32126

SIGNORA 40anne desidera occuparsi dama compagnia, direttrice casa, vice-madre. — Scrivere cassetta 1081 E. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32228

SIGNORINA tedesca seria, abilissima biancheria, occuperebbesi signorina, guardarobiera, cameriera. Referenze incensurabili. — Scrivere cassetta 1062 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32461

TEDESCO giovane, praticissimo contabilità, corrispondente inglese, francese, dattilografo, esperto viaggi esteri, cerca subito posto. Offre. — Posta P., 862. c 32175

TEDESCO giovane, 15 mesi in Italia, buona conoscenza della lingua italiana, inglese, francese, spagnuola, contabilità, cerca posto subito. — Scrivere cassetta 1083 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32422

TORNITORE meccanico, già capo carro, posto dirigere reparto in Commissio, Tenitura od altro; causa lungo assentaggio; via 25; mai pentose; attestato relativo; ammogliato. — Scrivere cassetta 1093 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32186

TRENTENNE, pratico lavori ufficio, magazzino, dattilografo, cerca posto, abito contabile, magazziniere, fattorino. — Scrivere Giulio, posta, Torino. c 32215

TRENTENNI senza prole, già portinai, vecchi abituati portiera signorile. Ottime referenze. — G. N. 1875, posta. c 32136

VENTUNENNE, diplomato istituto tecnico, ufficiali. Miti pretese; disponibile subito. — Posta, Novara. c 32456

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRATORE, contabile, corrispondente, disponibile, cerca posto, anche ad ore, giornaliere. — Scrivere Amministratore, posta, Torino. 32395

ASILE sarto, lavorato primarie Case confezioni, signora Parigi, Vienna, in di pretese, cerca posto — B. M., fermo posta. c 32354

BILISSIMO, colto ragioniere, impianti, revisioni, bilanci, perfetto corrispondente italiano-francese, disporrebbe due, tre ore giornaliere. Referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1087 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32430

AGENTE di campagna, conoscenza agricoltura moderna e amministra, referenze primo ordine, cerca posto. — Scrivere A. Giovanni, fermo posto, Savigliano. c 32348

AVVOCATO già esercente, disponente cauzione, offre tre commendatizie e primarie referenze, recapiterebbesi come amministratore azienda privata o simile. — Scrivere cassetta 1088 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32325

CHAUFFEUR meccanico patentato, serissime referenze, cerca posto. — Corlino, via Pietro Micca, 4, Torino. c 32257

DATTILOGRAFA, pratica lavori ufficio, lingua francese, occuperebbesi subito. — Scrivere L. 31, 23, posta, Torino. c 32370

DITTA signorina, abile lavori di biancheria, desidera trovare posto come demi-pelle di compagnia presso signora o signorina sola, disidererebbe anche a lavori adatti. — Scrivere cassetta 1091 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32477

ELETTRICISTA pratico impianti interni, esperto disegno, motori, desiderando possibilmente matrimonio, cerca posto. — Scrivere Ufficio Oliva, fermo posta, cassetta 337. 32315

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACCENSA e Drogheria importanti cinesite, Silvani, via Roma, 40, Torino. c 32241

AFFARE lucroso. Causa improvvisa partenza cedo posto vasto Bar completamente nuovo persone. — Trasa Capelli ni, Principe Tommaso, 7. c 32180

AMMINISTRATORE capitalista cercasi per eventuale investimento lucroso, garantito, brevissimo. — Fiorini, via Garibaldi, 2. c 32249

CERCASI socio amministratore disponente 10.15.000 per impianto moderno premiato, affare interesse generale. Triplicasi capitale breve tempo. — Scrivere cassetta 1081 E. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32401

CEDESI Bar (chiosco) fronte stazione, rendita 6000 annue. Senza rilievo merce 5000. — Scrivere S. Anselmo, via Cassello, 31, Nob. Ligurie. c 31182

CERCO socio con piccolo capitale per sviluppo Casa rappresentanze. — Casella postale 81, Torino. c 32271

COMMESTIBILI, frutta, verdura, vino, avviatissimi, vendonsi anche blocco; affare buono. — Lagorio, dalle 1 alle 4, Francesco Paolo, 41. c 32121

CONFETTERIA Bar, avviatissimo, elegante, buonissima posizione, capoluogo, primaria stazione climatica del Piemonte, centro importantissimi villini. Prezzi. — Scrivere cassetta 1174 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32295

CONFETTERIA e Liquoreria d'angolo, centrale, Torino, vendesi. — Dolz, via Galliari, 18. c 32439

DA rimettere avviato negozio alimentare, causa partenza. — Via Astesi, N. 10. c 30575

FARMACIA affittasi, compranti anche se convenienti Torino. Trattasi direttamente. — Scrivere dettagliatamente indicazioni preciso Marino, posta. c 32380

FARMACISTI. Vendonsi due ottime farmacie; si concede un anno prova prima di ultimare contratto. Affare urgente. — Galeno, Mondovì Piazza. c 32429

LUCROSA Azienda meccanica in città cerca socio per contabilità; preferibile artigiano, con capitale da 25 a 30 mila. — Scrivere cassetta 1082 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32405

OTTOMILA cercansi e prestito, buon interesse, solita garanzia. — Scrivere cassetta 1089 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32455

PER ritiro commercio buonissime condizioni cedesi negozio mode. — Casa, via Garibaldi, 31. c 31008

RAPPRESENTANTE viaggiatore importantissima Ditta cerca anche capitalista 10.000 circa per impiantare serio studio commerciale. Offresi interessenza, impiego personale. — Scrivere cassetta 1062 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32265

RILEVEREI, m'associerei. Casa rappresentanze. Non rispondo anonimi. — Scrivere cassetta 1078 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32387

RIMETTESI Latteria avviata; posizione centrale. — Scrivere cassetta 1072 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32146

RIMETTO negozio latteniere. — Rivolgersi Succhorti, stiratrice, piazza San Martino, N. 9. c 31838

Ville, Case, Terreni, vendita, acquisti e affitti. 4

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTO una o più case di reddito. Disposto 700 mila contanti. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1065 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32185

AFFITTASI palazzina, comune nuova, con terrazzo, 9000, cambiando giardino. — Barriera Francia, 77. c 32462

AFFITTASI in Bordighera appartamento signorile, mobiliato, sette vani, comodità moderne. — Scrivere Somorsa, fermo posto, Bordighera. c 32250

AMPIA tettoia, recente costruzione, adatta affittare rimessa Via Lantino. — Berti, Sogliano, 3. c 32335

CASA angolare, posizione centrale, linea tramviaria, reddito netto 15.000, vendo 350.000. — Coppa, Misericordia, 1. c 32386

CASA civile, recente costruzione, soddisfo patto corto 5 1/2, vendesi, in borgo San Paolo, lire 40.000. Esclusi intermediari. — Prof. Guidetti, Principe Tommaso, 46. c 32345

CASA centralissima, facile amministrazione, buono stato costruzione, reddito netto 1800, agevolmente vendesi 40.000. — Geometra Fontana, via Belle'a, 13, piano 1.o. c 32132

CASA nisseria vendo 100.000; posizione splendida. — Cernaia, via Palatino, 6, Torino. c 32044

CASA vendesi, causa divisione, signorile, moderna, 200 mila. Altre 140 mila. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1101 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32164

COLORO che hanno o vorranno da vendere, affittare o acquistare ville, case, terreni facciano i relativi annunzi per mezzo della Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo, ed arriveranno presto a loro scopo.

COMPERO casa reddito circa 90.000 e casa reddito circa 200.000. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1090 E. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32217

PALAZZINA moderna, tutte comodità, rimessa, giardino, due linee vetture, vendo 80.000; eventualmente affitto parte. — Cappa, Misericordia, 1. c 32385

SAN Remo, collina, posizione splendidissima, casetta marsigliese, ottimo ammobigliata. — Scrivere Roberto, San Remo. c 31417

TERRENO fabbricabile su corso principale, 3600 metri, vendo. — Cappa, Misericordia, 1. c 32384

VENDO casa signorile 525 mila, anche divisibile. — Geometra Audino, Galliari, 19. c 31004

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI tre camere secondo piano; con al terzo, corso, acqua potabile. — Portinaio via Don Bosco, 69. c 32260

AFFITTASI subito vasto locale uso commercio, banco, alloggio. — Piazza Solferino, angolo via Gianzone. c 32355

AFFITTASI subito grandioso locale ad uso magazzino, industria, banca, club, ecc. — Piazza Carignano, N. 8, primo piano nob. c 31764

ALLOGGETTI due, un camere fuori Barriera. — Via Venti Settembre, 36, portinaio. c 32463

ALLOGGIO vuoto due, tre camere, cucina piazza Statuto, via Cibrario, corso Francia, cercasi. Le dicembre, anche subito. — Scrivere dettagliatamente « Cambino », via Roma, 32. c 32416

AMPIO locale al piano terreno, d'angolo, nel centro commerciale di Torino, adatto ad uso ufficio. — Offerte cassetta 1084 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32279

APPARTAMENTO 10 vani al presente. — Via Finanze, 7, angolo via Giobert. c 32060

CAUSA partenza subaffitto presentemente appartamento sei vani, piano terreno, comodità moderne. — Corso Vittorio, 8, 2.o c 32456

CERCASI subito piccolo alloggio vuoto, due, tre camere, cucina, località semipiana. — Scrivere dettagliatamente Capitano Lazzari, Scuola Guerra. c 32457

CERCO due camere vuote, libere, con o senza cucina. — Prolongina, posta. c 32270

DUE camere preferibilmente pianterreno, ufficio signorile. — Rivolgersi Casalegno, via Bogino, 13. c 32466

D'AFFITTARE tre eleganti appartamenti casa signorile da 3 camere ciascheduno. — Via Circonvallazione, 540 (Boringhieri). c 30006

GRANDIOSO alloggio 16 locali. — Valperga Caluso, 21, angolo Madama Cristina. c 32108

GRANDI locali in posizione centrale da rimettere, con impianto mobilio. — Scrivere cassetta 1087 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32438

UFFICIO o magazzino d'affittare al presente, 5 locali, mq. 160, piano terreno. — Corso Vittorio, 27. c 31667

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI pel 15 novembre piccolo alloggio ammobigliato. Visibile dalle 14 alle 17. — Rivolgersi via Duchessa Jolanda, 18. c 32294

AFFITTASI bella camera ricostruita vicinanza corso Valentino. — Müller, 73, posta. c 32297

AFFITTASI camera vuota od ammobigliata, posizione centralissima. — Maciocci, Barbaroux, 9. c 32152

AFFITTERESBBESI camera signorilmente ammobigliata, ottima posizione, adatta per due persone, preferibilmente impiegati stabili, ser inimi. — Scrivere O. R., 37, fermo posta. c 32059

BELLA camera ammobigliata a persona stabile e seria. — Via Sacchi, 14, portinaio. c 32265

CAMERA, salotto affittansi persona seriissima preferibilmente Porta Susa. — Scrivere cassetta 1063 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32267

CAMERA elegante, salotto, pianoforte, camerino bagno. — Signora Billone, piazza Carignano, 6, Torino. c 32476

CAMERA elegantemente ammobigliata affittasi a persona seria, e volendo anche pensione. — Rivolgersi portinaia Madama Cristina, 80. c 33361

CERCO in affitto camera mobiliata, passeggio libero, per signora attempata. — Biglione, via Po, 38. 32164

CERCO bella camera e salotto casa pulita, posizione tranquilla, [illegible] gas, possibilmente cerrata, indipendente. — Scrivere Mark, posta. c 32260

D'AFFITTARE camera, volendo salotto, primo piano, vicino via, all'estero (uso libera). — Scrivere cassetta 1075 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32449

DISTINTA famiglia affitterebbe elegante camera, volendo pensione. — Portinaia corso Oporto, 50. c 32378

FAMIGLIA distinta darebbe pensione e camera a signore serie. — Scrivere cassetta 1093 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33062

IN palazzina affittansi camera e salotto (uso cucina). — Piatti, via Segurana, 18. c 32200

PENSIONE, camere presso d'altre signore. — Via Martini, 2, Anita Fano. c 32100

PENSIONE, volendo camera, famiglia seria. — Via Lagrange, 31. c 32430

PICCOLA famiglia prenderebbe giovinetto in pensione. — Rivolgersi portinaio via Sacchi, 16. c 32230

SALA e camera mobiliate per signore sole, passeggio indipendente. — Via San Massimo, 46, piano secondo. c 32307

SIGNORE inglese cerca camera bene arredata, entrata libera, riscaldamento, pensione presso famiglia distinta, vicinanza via Po. — Indicare precise, particolari « Londra », fermo posta, Torino. c 32266

SIGNORE serio cerca elegante camera, libero ingresso, primo, secondo piano, circonvicinanza Porta Nuova-San Massimo. — Scrivere indicazioni, presso Tallandier, posta, Torino. c 32483

SIGNORINA affittevebbe camera e darebbe anche pensione a signorina o signora sole. — Scrivere cassetta 1091 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32478

STUDENTE cerca pensione pure vitto presso famiglia nobile puro francese. Posizione centrale. — Indicare offerte cassetta 1079 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32369

VEDOVA cerca darebbe alloggio donna seria. — Drogheria Madama Cristina, 63. c 32258

VIAGGIATORE cerca camera ammobigliata, passeggio indipendente. — Scrivere cassetta 1057 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32289

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE piazzista viaggiatore articoli tessili assumerebbe viaggio o rappresentanza per serio Case. — Scrivere Tempo, posta, Torino. c 32181

CERCANSI piazzisti per Torino. Stipendio subito, provvigione. Cauzione. — Aggruppamento Commerciale, posta. c 32443

CERCANSI sub-agenti dintorni Torino. Stipendio e provvigione. Cauzione. Senza abbandonare occupazione. — Scrivere Leoni, Assetta, 66. c 32442

DITTA primarissima Olii d'oliva cerca piazzista che conosca articolo e clientela. Inutile scrivere senza serie garanzie. — Offerte cassetta 1054 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino, Ritiro 15 corrente. 32235

GIOVANE Ditta siciliana, capitale 100.000, assumerebbe rappresentanza di qualunque genere, specialmente ramo tecnico. — Scrivere cassetta 270 Z., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 32180 M

GIOVANE vent'duenne, tecnico tessili e filati cotone, attualmente impiegato importante fabbrica, cerca posto viaggiatore od per l'interno che per l'estero. Serissime referenze. — Offerte cassetta 1035 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32107

Annunci vari. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BICICLETTA splendida, ultimo modello, vendesi L. 100; urgente. — Via Marsini, 2. c 32316

BIGLIARDO moderno, con accessori, vendesi. — Rivolgersi Carboleris Talbia, Veneria Reale. c 30073

BINOCCOLO da montagna Zeiss o Goertz occasione, buono stato, compresi. — Offerte casella postale 214. 32278

CAPRICCIOSA. — Scrivimi giorno, ora comodità mia visita. Affettuosissimi saluti attendendo. c 32368

CAUSA partenza Gesmofono Morphone cedesi ultimo stato, 36 dischi, prezzo mite. — Portinaio via Lanzo, 30. c 32305

CAVALLI (5) ottimi tiro e sella vendonsi soli o appaiati parigliati. — Corso Duca di Genova, 31, Torino. c 30348

CERCANSI d'occasione scaffali, divisori in vetro, 1 calorifero per fabbrica. — Scrivere cassetta 1071 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32340

COMPRERei stufa americana N. 2; bascule grande portata. — Sonzo, Barriera Nizza, 101. 32134

CUORE lontano — Avete ragione non più ripondere. Ultima volta disturbarvi. Affine chiarire equivoci malintesi, scrivete fermo posta iniziali prima ultima lettera vostro primo motivo. Avvertite.

CUORE lontano lo. Neppur una parola di ricordo!... Avrebbe consolato molto; dopo persino essere ricordata. Dimenticarvi? Impossibile. c 32469

DUE automobili occasione vendonsi. Una 4[illegible] tra gran [illegible]. — Via Carlo Alberto, 41, Torino. c 32200

EFFE — Ora che non ragione possibile, spero ricevere [illegible] tangibili manifestazioni costanza,